

2 | PRIMO PIANO

I NODI DEL GOVERNO

ECONOMIA E MISURE PER IL 2024

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 12 settembre 2023

L'EFFETTO SUPERBONUS

Calo della domanda legato alla fine degli incentivi per le ristrutturazioni edilizie, che già si sono tradotti in una frenata del Pil dello 0,4%

L'Unione europea corre meno
Crescita Italia ferma al +0,9%

Bruxelles rivede le previsioni, ma più di tutte pesa la recessione tedesca

SABINA RUSSET

● **BRUXELLES.** Bruxelles taglia le previsioni economiche per l'Italia, che quest'anno si fermerà a +0,9% e l'eurozona, che complessivamente avrà un Pil a +0,8%. Il caro-prezzo pesa sui consumi e il rialzo dei tassi comprime il credito bancario. «L'economia dell'Ue ha perso slancio dalla primavera», ha segnalato il commissario all'Economia Paolo Gentiloni rivendicando come le azioni ai multi shock abbiano comunque permesso ai Paesi del blocco di evitare la recessione.

In Italia intanto si vede anche un calo della domanda legato alla fine degli incentivi per le ristrutturazioni edilizie con il superbondus, che già si sono tradotti in una frenata del Pil dello 0,4% nel secondo trimestre, che secondo Gentiloni «ha sorpreso». Alla fine la Commissione europea ha ridotto di 0,3 punti percentuali rispetto alle stime formulate in primavera le proiezioni sulla crescita attesa per il Pil italiano per il 2023 (atteso ora allo 0,9%) e per il 2024 (allo 0,8%).

La riduzione della crescita stimata entra nel dibattito politico italiano. I rappresentanti dei partiti dell'opposizione addebitano al governo Berlusconi la colpa. Il M5s attacca la Melononomics e parla di «disastro» legato anche alla stretta sul Superbonus: «Meloni

distrugge l'eredità di Conte», dice Chiara Appendino. Per il Pd parla la vicepresidente della Camera Anna Ascani, che afferma: «Il governo non ha visto arrivare il forte rallentamento dell'economia».

La situazione nell'intera Ue resta comunque molto variegata. Va decisamente peggio del previsto la Germania sulle cui prospettive Bruxelles cala la scure, riducendo le previsioni dal +0,2% visto ancora nelle stime di maggio a una contrazione dello 0,4% nell'intero anno (Berlino salirà poi dell'1,1% nel 2024). L'economia tedesca, poi, è l'unica vista in calo quest'anno tra i sei grandi Stati membri dell'Ue, per i quali la Commissione aggiorna le stime su Pil e inflazione. Per la Spagna, invece, rivede persino al rialzo le previsioni (al 2,2% dall'1,9% delle stime di primavera).

Nell'economia europea, comunque, «l'incertezza rimane eccezionalmente elevata, in gran parte a causa della guerra di aggressione in corso da parte della Russia contro l'Ucraina - ha avvertito Gentiloni -. La stretta monetaria potrebbe portare a effetti negativi sull'attività economica più forti del previsto, ma potrebbe anche innescare un calo più rapido dell'inflazione, che accelererebbe la ripresa dei redditi reali».

Invitando ad avere «fiducia nel futuro dell'economia europea», Gentiloni ha ricordato che «l'ef-

La crescita in Europa

La Commissione europea ha ridotto le stime



fice attuazione dei piani nazionali di ripresa e resilienza rimane una priorità fondamentale» per l'Ue. Quanto all'Italia, il commissario ha invitato a non dare alle previsioni «un'interpretazione particolarmente negativa». Vive un rallentamento che «coinvolge diversi Paesi», ha detto, «ho fiducia che l'economia italiana come

ha mostrato in tante occasioni possa reagire in modo positivo». Il Paese vede una difficoltà dell'industria, su cui ci sono già segnali di inversione e per l'Italia il rialzo dei tassi «ha un ruolo particolare», visto che «dal finanziamento delle banche dipende molto degli investimenti in economia, relativamente più che in altri paesi eu-

ropei». Gentiloni ha poi invitato nuovamente a trovare un accordo sulla riforma del Patto di stabilità e crescita entro fine anno. La Commissione «ha messo sul tavolo una proposta, che a mio avviso è equilibrata - ha detto -. Va nell'interesse dell'insieme dell'economia europea e quindi anche nell'interesse dell'Italia».

[Ansa]

L'INCONTRO IN FIERA

La Regione chiama l'intergruppo parlamentare per il Mezzogiorno

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** C'è una forza politica che combatte per raccontare un nuovo Sud, per tracciare il percorso di un Mezzogiorno che vuole crescere. Se ne è parlato nel corso di «Sud, soggetto di pensiero», un convegno che si è tenuto nel Centro Congressi della Fiera del Levante. Nel corso dell'incontro l'intergruppo parlamentare per il Sud, aree interne e isole minori, protagonista di questa battaglia «gentile», ha dialogato con il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano per riflettere sui percorsi da costruire per favorire la crescita e il protagonismo del Mezzogiorno.

All'incontro hanno preso anche il responsabile della comunicazione istituzionale della Regione Puglia, Rocco De Franchi, mentre per l'intergruppo parlamentare per il Sud il presidente Alessandro Caramiello, il presidente onorario Pino Aprile, la vicepresidente Gisella Naturale e le segretarie Enrica Alifano e Annarita Patriarica. Presente anche una delegazione dell'Assi - Associazione Sindaci Sud Italia.

«Sono tutti deputati - ha commentato Emiliano - che hanno deciso di sostenere la causa del Mezzogiorno, del superamento della questione meridionale. Sono uno schieramento tra-

«Difendere il Sud, insieme»

Emiliano: «Qui deputati che disubbidiranno al partito per la loro terra»



FIERA DEL LEVANTE Un momento del confronto dedicato al Sud

sversale che vuole sottoporre tutti i provvedimenti del parlamento a questo particolare test di affidabilità meridionale. E la Regione Puglia non si è fatta scappare l'occasione per invitarli alla Fiera del Levante per consentire a questo intergruppo di manifestare la propria esistenza attraverso un dibattito che è stato molto interessante e che ha consentito a ciascuno di noi di cominciare questo ragionamento comune. Certo le leggi elettorali non aiutano, si viene eletti non direttamente dai cittadini con una preferenza, ma si viene indicati da segretarie di partito. Quindi questi

deputati, questi senatori sono particolarmente coraggiosi perché rischiano di dover «disubbidire» al loro partito a vantaggio della terra alla quale appartengono e questo fa di loro delle persone degne di stima e di rispetto».

«L'interlocuzione con l'intergruppo parlamentare nasce - ha aggiunto De Franchi - innanzitutto per avviare un ragionamento di comunità, siamo assolutamente onorati e lieti che parta dalla Puglia. Domani presenteremo la strategia regionale «mareAsinistra» per ribaltare questa narrazione di chi si lascia l'Adriatico a destra

per tentare un'esperienza di lavoro e di emigrazione spesso dolorosa e necessaria verso il Nord. Con tanti giovani e meno giovani pugliesi, e non solo pugliesi, che si vogliono lasciare il mare a sinistra per tornare con consapevolezza, perché nel Meridione è possibile fare impresa, è possibile realizzare il proprio sogno di vita. Credo che questa iniziativa istituzionale di strategia possa essere un contributo al lavoro che l'intergruppo fa. Quindi, sicuramente ci scambieremo questa possibilità di lavorare insieme in maniera sicuramente sfidante».

«Il nostro intergruppo - ha dichiarato il presidente Alessandro Caramiello - conta 40 parlamentari in maniera trasversale, al di là di ogni steccato ideologico e partitico. L'obiettivo è quello di cercare di presentare una serie di proposte di legge, emendamenti, interrogazioni, anche ordini del giorno, chiaramente confermati da tutti, da tutte le forze politiche. Insieme alla parte politica e tecnica, con le eccellenze che ci stanno coadiuvando, andiamo in aula con proposte che hanno per obiettivo il rilancio del Sud come culla del Mediterraneo, in modo da giocare un ruolo da protagonista».

Per Pino Aprile, presidente onorario dell'intergruppo, «da 162 anni c'è un muro che condanna questo Paese a essere diviso, questo muro deve cadere. La questione meridionale è una scelta economica e politica fatta con l'unificazione del Paese e noi non l'accettiamo più. Questo intergruppo parlamentare di partiti distanti tra loro ha in comune l'origine meridionale, sentono sulla pelle questa sensibilità, una cosa che non era mai esistita nella storia della Repubblica. L'Italia si gioca la sua esistenza sull'autonomia differenziata, non esiste un sì o un no, vedremo come lavorare per salvare questo Paese che è stato unificato per dividerlo».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 12 settembre 2023

PRIMO PIANO | 3

LA REPLICA DI PALAZZO CHIGI

La Meloni sul Meccanismo europeo di stabilità resta titubante: «Non ho cambiato idea, ma discuterne ora non è nell'interesse nazionale»

Tensioni tra Roma e l'Ue
Gentiloni spegne i fuochi

Il commissario: ci tengo all'Italia, polemiche dannose

● La crescita italiana torna allo zero virgola e rosicchia spazi per i prossimi interventi di politica economica. La manovra per il 2024 deve necessariamente fare i conti con un quadro economico in peggioramento e quindi con margini stretti. Le percentuali che il Mef inserirà nella NadeF tra un paio di settimane sono ancora in fase di definizione. Non è detto che coincidano con lo 0,9% stimato da Bruxelles per quest'anno (in realtà poco lontano dall'1% del Def di aprile) e nemmeno con lo 0,8% per l'anno prossimo (in questo caso molto più distanti dell'1,5% di crescita indicato in primavera). Sembra però sempre più scontato che debbano tenere conto del rallentamento

GOVERNO
Il presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** durante le mosse del G20 di Nuova Delhi

SILVIA GASPARETTO

● **ROMA.** Approvare il Mes. Chiudere un capitolo aperto da troppo tempo. Solo poi si potrà anche guardare alle modifiche. Mentre l'Italia alza il livello dello scontro con la Ue, puntando il dito contro Gentiloni e contro il commissario Paolo

lamentare, ma auspichiamo una conclusione positiva del processo quanto prima», fa sapere. E questa volta, incalzano le opposizioni, il ministro dell'Economia non potrà certo «dare la colpa al Parlamento», visto che è stata la maggioranza, di fronte alla proposta di legge di ratifica firmata Pd e Iv, a votare



La questione del Mes, che la maggioranza ha messo in stand by alla Camera almeno fino a fine ottobre, torna inevitabilmente sul tavolo alla vigilia di un Eurogruppo informale in cui Giancarlo Giorgetti sarà chiamato a dare ai colleghi un'aggiornamento sullo stato di avanzamento della ratifica», ha spiegato un alto funzionario europeo.

«Siamo molto consapevoli della sensibilità del tema in Italia e ovviamente rispettiamo pienamente il processo par-

una sospensione di 4 mesi (fino a fine ottobre). Ma, filtra dai partiti che sostengono il governo, non ci sarebbe alcuna intenzione di accelerare. Anzi. Le condizioni non sono cambiate, e così anche la posizione della premier Giorgia Meloni: «Non ho cambiato idea, ma discuterne ora non è nell'interesse nazionale». E l'idea è che lo strumento così com'è sia «un totem» inutile perché non lo utilizzerebbe nessuno. E andrebbe quindi radicalmente rivisto. Il direttore del Mes, Pierre Cramagna, a Santiago, ha spiegato l'alto funzionario Ue, farà anche un punto sulle consultazioni in corso con i Paesi aderenti, circa il futuro del meccanismo. Ma «il dibattito sulle modifiche potrà partire solo quando la ratifica sarà completata». Una logica opposta a quella «pacchetto» perseguita sin qui dal governo italiano, che mette sullo stesso piano il Mes e la riforma della governance economica Ue. La riscrittura del Patto di Stabilità, è il timore di Roma, rischia di penalizzare alla fine l'Italia. E finché il negoziato va avanti serrato ma non fa passi avanti, anche il Mes - il ragionamento che si fa in maggioranza - resterà congelato.

È proprio il nervosismo sul Patto (e sul Pnrr), dicono dalle opposizioni, ad avere spinto il governo, dal vicepremier alla stessa Giorgia Meloni, ad alzare i toni contro Paolo Gentiloni che presentando le stime - e difendendo l'andamento dell'economia italiana - si è chiamato fuori «dalle polemiche». Sottolineando però che sono proprio queste a «danneggiare l'Italia». «Ci tengo al mio Paese, per questo non le alimenterò», le poche parole dedicate dal commissario agli Affari economici alla querelle che lo vede nel mirino da diversi giorni. Non sarebbero andate giù nella maggioranza, raccontano, le comparsate alle feste dell'Unità e gli interventi poco lusinghieri nei confronti del governo. Proprio mentre la Commissione si mostra particolarmente «occhiosa» su tutte le questioni che riguardano l'Italia, sia ita sia il Pnrr, su cui da mesi si registrano, a detta italiana, particolari rigidità negli uffici di Bruxelles. «Un caso drammatico molto pericoloso di non alfabetizzazione europea», il commento della ex commissaria Emma Bonino, che ricorda come non spetti ai commissari fare in sostanza gli ambasciatori del proprio paese e che anzi, tutti gli Stati rispettano «l'indipendenza» dei membri della commissione. (ANSA).

PALAZZO CHIGI AL LAVORO SULLA MANOVRA 2024

Con le nuove stime
margini più stretti

in atto in Europa. La linea sarà quella della prudenza e della responsabilità più volte invocate pubblicamente, e spiegate anche privatamente ai colleghi di governo, dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Niente misure propagandistiche dunque, niente interventi spot, ma poche priorità essenziali che aiutino le famiglie e allo stesso tempo favoriscano il lavoro e la crescita.

Con il ritorno alle regole di

bilancio europee, per quanto revisionate, ritornerà infatti anche la necessità di rispettare i parametri di finanza pubblica. È un'ondata di realismo comincia ora a farsi strada non solo tra le fila del governo, ma anche tra quelle della maggioranza. Nell'opposizione il quadro è invece già chiaro da tempo: se si avvereranno le previsioni europee di una crescita dimezzata rispetto alle stime del Def, «la manovra, già molto complicata per

la mancanza di almeno 18-20 miliardi, diventerà impossibile: il governo - spiega - non potrà utilizzare neanche quei due decimili di deficit (cioè 4 miliardi di euro) su cui contava» dice Marattin (Iv). Si azzerebbe insomma anche la base di partenza per la priorità assoluta indicata finora, ovvero la conferma del taglio del cuneo fiscale.

Un margine potrebbe però darlo la nuova global minimum tax di almeno il 15% sulle multinazionali. Come emerso nei giorni scorsi, il governo ha dato il via alla consultazione pubblica dello schema di decreto legislativo che porterà all'entrata in vigore della nuova tassa a partire dal primo gennaio. Una possibile boccata d'ossigeno proprio per la manovra. (Ansa)

ENTRO UNA SETTIMANA VERRÀ STACCATO L'ASSEGNO DI 18,5 MILIARDI, POI L'ESAME DELLA QUARTA TRANCHE. FITTO: UN ALTRO PASSO AVANTI IMPORTANTE

Pnrr, via libera del Comitato alla terza rata
ma restano i nodi del Mes e del nuovo Patto

SABINA ROSSET

● **BRUXELLES.** È arrivato agli ultimi giri di pista l'iter per il sospirato pagamento all'Italia della terza rata del Pnrr da 18,5 miliardi di euro.

Il Comitato economico e finanziario ha dato il via libera e servirà ora solo un ulteriore passaggio burocratico in Commissione, per il quale serve in genere al massimo una settimana. A quel punto potrà quindi venir staccato l'assegno dalla Bce. Il Recovery italiano, intanto, deve ancora ricevere il via libera del Consiglio alla modifica della quarta rata, dopo l'ok preliminare della Commissione. Mentre resta ancora all'esame dell'esecutivo comunitario la richiesta di modifica del Piano italiano con l'aggiunta del capitolo Repower. «Prendiamo atto con soddisfazione - dice il ministro Raffaele Fitto - del parere positivo espresso al Comitato economico e finanziario sull'erogazione della terza rata. Un altro passo avanti importante».

Sono però molto i fronti aperti tra Roma e Bruxelles. Quello più spinoso è forse la riforma per rendere il Mes anche un paracadute («backstop») dei meccani-



GOVERNO Il ministro Raffaele Fitto

smo unico di risoluzione bancaria: tra i 20 aderenti al trattato manca ancora solo la ratifica dell'Italia. All'Eurogruppo di venerdì a Santiago i ministri dell'Eurozona chiederanno un aggiornamento al ministro Giancarlo Giorgetti, anche per capire l'iter parlamentare atteso. «Siamo molto consapevoli della sensibilità del tema in Italia e ovviamente rispettiamo pienamente il processo parlamentare - ha spiegato un funzionario europeo - ma auspichiamo una conclusione positiva del processo quanto prima».

L'Eurogruppo darà poi il via libera alla nomina di Piero Cipollone nel direttivo della Bce al posto di Fabio Panetta. Già prima, mercoledì, è attesa la nomina del sostituto dell'italiano Andrea Enria alla supervisione bancaria europea. In gara ci sono la tedesca Claudia Buch e la spagnola Margarita Delgado. Si pensa che se la spunterà Buch sarà un volano importante per la corsa della vicepremier spagnola Nadia Calvino alla presidenza Bei. Passasse Delgado ci sarebbe invece un ingorgo spagnolo, che fermerebbe la corsa di Calvino, visto che spagnolo è anche il vicepresidente della Bce Luis De Guindos. In gara per la Bei

ci sono anche la commissaria danese alla concorrenza europea Margrethe Vestager e l'ex ministro italiano Daniele Franco, oltre a due interni. L'attesa era per una decisione già venerdì, non è escluso uno slittamento. Da qui a fine anno andrà decisa poi la sede della nuova autorità antiriciclaggio Amla, per cui l'Italia ha candidato Roma.

A Santiago, poi, ci si attende soprattutto che parta davvero il confronto sulla riforma del Patto, dopo le prove generali di luglio, in cui i francesi si sono infuocati contro ogni richiesta di regole automatiche, i tedeschi hanno alzato le barricate sul debito e gli italiani hanno chiesto lo scorporo degli investimenti sulle priorità Ue. Un accordo va trovato entro fine anno, quando tornerà pienamente in vigore il vecchio patto. Da Bruxelles, infine, l'Italia attende lumi sull'operazione che porterà Lufthansa in It, per poter formalizzare il riassetto, dopo settimane di contatti informali. Manca intanto ancora una comunicazione a Roma da Eurostat su come verrà conteggiato sul deficit il superbonus per quest'anno, per poter tenerne conto nella NadeF. (Ansa)

4 | PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 12 settembre 2023

LA REGIONE IN FIERA

RIFLETTORI SULL'AMBIENTE

L'INTERVISTA

Il ministro a tutto campo sui nodi pugliesi e nazionali. Rassicurazioni per Brindisi «La riconversione di Cerano non sarà "al buio"»

«Ex Ilva, l'Aia entro il 2024 e stop carbone coi fondi Fsc»

Pichetto Fratin: avanti tutta con eolico offshore, nucleare e rigassificatori

MARCO SECLI

● **BARI.** Dall'ex Ilva a Cerano, dai parchi eolici offshore al nucleare, ai rigassificatori: il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, oggi ospite della Fiera del Levante, affronta le questioni più spinose per i pugliesi, e per gli italiani. Assicura che il percorso verso la transizione ecologica non si fermerà ma dice anche che procederà all'insegna del realismo e a dispetto degli slogan.

Ministro, quando si parla di ambiente in Puglia non si può prescindere dall'ex Ilva di Taranto. A che punto è la revisione dell'Aia per lo stabilimento?

«La proposta di revisione dell'Aia dell'ex Ilva che è, come intuibile, probabilmente la più complessa d'Italia, è all'esame della valutazione della Commissione per le Valutazioni Integrate Ambientali. Si tratta di un procedimento non semplice, che richiederà probabilmente integrazioni e ulteriori passaggi. Io credo che realisticamente la revisione sarà ultimata entro il 2024».

L'ultimo scontro tra azienda e città è scoppio a proposito dei picchi di benzene in atmosfera, questione che ha spinto il sindaco di Taranto a emettere un'ordinanza di fermo dell'area a caldo, al momento sospesa dal Tar. Perché, nonostante la presenza dello Stato nella proprietà dell'acciaiera, i conflitti con gli enti locali non si attenuano? Il governo può incidere di più?

«La questione dell'Ex Ilva è sul tappeto da tanti anni e non ha trovato ancora piena soluzione nonostante si siano succeduti a Roma governi di colori, estrazione politica, visione economica molto diverse. I nodi sono antichi e molteplici, e questo Governo li ha ereditati a valle di almeno 15 anni di crisi ambientali, scontri, interventi della magistratura, speculazioni politiche e rischi di chiusura con la perdita di migliaia di posti di lavoro. È interesse di tutti che l'acciaiera continui a produrre e consenta ai tarantini di vivere serenamente eliminando i fattori di inquinamento».

Il miliardo di euro che il Pnrr destinava alla decarbonizzazione dell'ex Ilva è stato dirottato dal governo sul Fondo di sviluppo e coesione. Non sono mancate le critiche, specie da parte della Regione Puglia. È stata davvero la scelta migliore? E che tempi prevede per il concreto avvio degli interventi?

«Quel progetto era difficilmente attuabile nei tempi stringenti indicati dal Pnrr - cioè con il collaudo entro giugno 2023 - pena la perdita del finanziamento».

Quell'impianto di pre-ridotto va realizzato e per farlo abbiamo bisogno di quel miliardo. E se quel miliardo, per essere speso e non perduto, anziché sul Pnrr e meglio che stia sui fondi Sviluppo e Coesione, io lo sposto sul Fsc. Questo è il mio modo di vedere gli interventi per l'ambiente: concreto e senza cercare facili consensi su questi problemi delicatissimi».

In Puglia un altro fronte aperto è a Brindisi, dove è stato di recente. La decarbonizzazione dell'impianto di Cerano è prevista per il 2025. La data sarà rispettata? E cosa risponde a chi teme che una dismissione senza alternative segnerà il declino del polo industriale della città?

«Oggi la centrale è ancora in funzione sia pure a regime ridotto e vedremo nei prossimi mesi come evolverà la situazione geopolitica e quindi le esigenze energetiche del paese, ferma restando l'esigenza di fase out dal carbone al 2025. La Puglia, comunque, è talmente ricca di energie, in particolare energie rinnovabili, che il polo industriale di Brindisi non rischia sicuramente di restare



OGGI A BARI Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin interverrà questa mattina alla Fiera del Levante

“al buio”. Sarà in ogni caso necessario un percorso di accompagnamento e riconversione per assicurare continuità dei livelli occupazionali e, se possibile, una transizione verso produzioni sostenibili».

Dal Pnrr sono stati stralciati anche i soldi destinati agli

interventi contro il dissesto idrogeologico. In questo caso molti dubbi sono arrivati dai Comuni. Gli oppositori del governo, anche per queste decisioni, vi hanno bollati come “negazionisti del clima”. Cosa risponde?

«Per il dissesto esistono già in

Stamattina al Padiglione 152
Una giornata di lavori sull'impegno per il clima

«Una visione comune per il clima. L'impegno della Regione Puglia». È il tema della giornata di lavori aperta al pubblico promossa dall'assessorato all'Ambiente, in programma oggi alla Fiera del Levante. Alle ore 10 nel Padiglione 152, il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin aprirà il dibattito - moderato dal vicedirettore della Gazzetta Mimmo Mazza - insieme al presidente della Regione, Michele Emiliano. A seguire gli interventi dell'assessore regionale all'Ambiente Anna Grazia Maraschio e di Paolo Caridi, capo unità della Direzione generale Azione per il clima della Commissione europea.



cassa miliardi. Ma non si sono stati negazionisti del clima i governi nazionali degli ultimi 10 anni? Noi dobbiamo spendere innanzitutto i fondi già stanziati e poi quelli nuovi. Ma con il realismo di chi non vuole attaccare manifesti ma aprire i cantieri».

Ha spesso sottolineato che i combustibili fossili dovranno essere gradualmente sostituiti dalle fonti rinnovabili. In Puglia si fanno sempre più strada i parchi eolici offshore, che sono però a volte aspramente osteggiati per ragioni ambientali e paesaggistiche. Qual è la posizione del Ministero?

«Qui Puglia si stanno aprendo grandi prospettive per l'eolico offshore. E non mi riferisco alle pale eoliche installate lungo i litorali, penso ai progetti in corso e in gestazione per grandi campi eolici a diverse miglia dalla costa, oltre la linea dell'orizzonte e quindi invisibili da terra. Ovviamente questa opzione richiederà approfondimenti e adattamenti della rete di distribuzione, ma si tratta di una delle scelte capaci di tenere assieme le ragioni dell'ambiente e

della decarbonizzazione con quelle del paesaggio e del turismo».

Il ritorno alla produzione di energia nucleare può essere una soluzione per affiancare l'Italia dalla dipendenza dall'estero? E in quali tempi?

«Fra pochi giorni, il 21 settembre, si riunirà per la prima volta presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, la Piattaforma Nazionale per un Nucleare Sostenibile. Questa mia iniziativa punta a riunire attorno a un tavolo tutte le Istituzioni coinvolte a vario titolo sul nucleare, università ed enti di ricerca e le tante aziende private che hanno continuato a lavorare e a studiare in questo campo ed oggi hanno importanti ruoli in progetti all'estero. Noi del nucleare abbiamo bisogno per le ragioni fondative del mio ministero: ambiente e sicurezza energetica. Ambiente perché il nucleare di quarta generazione, come ha riconosciuto anche l'Unione Europea, può essere definito ecosostenibile; sicurezza energetica perché i reattori nucleari sul nostro territorio sono un elemento di certezza per avere elettricità senza dover dipendere da nessun paese straniero. I tempi di questo "ritorno al futuro" sono difficili da calcolare: certamente non brevissimi. Non stiamo decidendo di aprire nuove centrali, ma poniamo le basi per consentire al Paese di avere nuove energie per il futuro».

Diesel euro 5: nella sua regione, il Piemonte, il blocco dei veicoli è stato scongiurato con il rinvio dello stop. Ma proroghe ripetute non danneggiano la causa della transizione ecologica?

«Noi non molliamo sugli obiettivi climatici concordati ma non accettiamo diktat su metodi, tecnologie, tempistiche. Difendiamo l'ambiente, gli italiani che in quell'ambiente vivono e le imprese che nell'ambiente nazionale lavorano. Per questo nell'ultimo Consiglio dei Ministri abbiamo varato la norma per il rinvio del blocco dei diesel euro 5 nella Pianura padana. Abbiamo evitato di penalizzare tutto il comparto dell'autotrasporto e oltre che cittadini e famiglie».

C'è chi teme, sui rigassificatori di Porto Empedocle e Gioia Tauro, un atteggiamento contrario, o comunque non un pieno impegno del Ministero.

«È grottesco immaginare fantomatiche contrarietà agli impianti di Gioia Tauro e Porto Empedocle che tra l'altro il MASE ha inserito nel Piano nazionale per l'energia e il clima, considerandole quindi delle opere rilevanti per la sicurezza energetica dell'Italia. Sta ai proponenti adesso fare le verifiche tecniche ed economiche per portare avanti ogni progetto».

IL CONVEGNO L'INIZIATIVA PRESENTATA DA MAGDA BIANCO, CAPO DIPARTIMENTO TUTELA ED EDUCAZIONE FINANZIARIA DI VIA NAZIONALE

Bankitalia, Bari nuovo laboratorio d'ascolto sull'educazione finanziaria

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Bari sarà laboratorio di un nuovo progetto di ascolto dei cittadini nelle sedi di Banca d'Italia, un segnale di vicinanza e apertura verso la clientela, per dare indicazioni, guidare all'uso degli strumenti di tutela e ascoltare. E quanto emerso nelle conclusioni del forum che si è tenuto in Fiera ieri su «Le Relazioni annuali sull'attività dell'Arbitro bancario e finanziario e sugli Esposti dei clienti delle banche e delle finanziarie». L'evento aveva come obiettivo illustrare il funzionamento e l'utilizzo degli strumenti che la Banca d'Italia mette a disposizione per la tutela dei cittadini.

Magda Bianco, capo dipartimento Tutela dei clienti ed educazione finanziaria di Bankitalia ha chiarito che gli esposti e l'arbitro bancario «sono strumenti di tutela dei cittadini», ma Banca d'Italia promuove una efficace tutela dei cittadini «attraverso la Vigilanza», nonché iniziative per accrescere l'educazione finanziaria. «L'arbitro bancario - ha precisato - lo scorso anno ha consentito la restituzione di 17 milioni di euro ai cittadini. La nostra offerta di tutela però non si limita a questo, ma si estende anche alla vigilanza di tutela nei confronti delle banche. Grazie alla tutela, per esempio, lo

scorso anno sono stati restituiti 95 milioni di euro ai clienti». «Abbiamo inoltre promosso un progetto con le scuole e iniziative rivolte a donne, migranti e anziani. Lavoriamo anche con le categorie e in particolare con gli artigiani; in Rai siamo presenti con "pillole" nei programmi che raggiungono il grande pub-

licando le disuguaglianze», ha concluso la Bianco.

Durante il convegno, al quale hanno partecipato il presidente della Nuova Fiera del Levante Gaetano Frulli e il presidente della Fiera Pasquale Casillo, il capo della Sede di Bari della Banca d'Italia Sergio Magarelli, la vice capo del Servizio Tutela Individuale dei Clienti Margherita Cartechini, il vice capo della Sede di Bari della Banca d'Italia Filiberto Morelli, si è tenuta una tavola rotonda, moderata dal direttore de La Gazzetta del Mezzogiorno Oscar Iarussi tra Francesco Berardi, presidente del Comitato piccola industria Bari-Bat; Vito D'Ingeo, presidente di Concommercio Bari-Bat; Michelangelo Eleuteri, presidente Commissione Regionale Abi - Puglia; Antonio Pinto Concommerciatori Puglia e Andrea Tucci, presidente del Collegio Abi di Bari nonché accademico dell'Università di Foggia.

Il direttore della sede di Bari della Banca d'Italia, Sergio Magarelli, infine, ha evidenziato come l'arbitro bancario «può interessare gli operatori che si sentono danneggiati e possono immediatamente trovare una soluzione, con venti euro che gli vengono rimborsati se ha ragione, e questo normalmente in meno di sei mesi».



BANCA D'ITALIA Il convegno in Fiera. Qui le conclusioni di Magda Bianco. Da sinistra Antonio Pinto, Andrea Tucci, il direttore Oscar Iarussi, Francesco Berardi, Vito D'Ingeo e Michelangelo Eleuteri

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 12 settembre 2023

ATTUALITÀ | 11

RIAPRE LA SCUOLA

I TIMORI PER LA PANDEMIA

61 ISTITUTI A RISCHIO

Immobili vetusti in molte regioni, c'è chi dopo i crolli sta provvedendo con le tende. Cattedre precarie, mobilitati 200mila supplenti

GEL E MASCHERINE

Le raccomandazioni del Ministero: se si è sintomatici rimanere a casa. Esami di riparazione conclusi, ma così tanti bocciati

Ritorno in classe, col timore Covid

Domani suona la campanella in Basilicata, il 14 in Puglia. L'allarme aule fatiscenti

VALENTINA RONCATI

ROMA. Tra ansia per i compiti estivi spesso non terminati, desiderio di rimanere in vacanza e gioia per ritrovare i compagni di classe, da ieri è suonata la campanella per 7 milioni di studenti italiani, con un larvato timore, soprattutto tra i docenti e il personale scolastico, di un ritorno del Covid.

Al momento non esistono misure restrittive anti-Covid nelle scuole e dunque non vi sono indicazioni specifiche sui comportamenti da adottare ma in una circolare il ministero della Salute raccomanda, comunque, di osservare le stesse precauzioni valide per prevenire la trasmissione della gran parte delle infezioni respiratorie: indossare la mascherina, se si è sintomatici, rimanere a casa, lavare spesso le mani.

Intanto gli esami di riparazione, che si sono appena conclusi, sembrano rivelare un aumento dei bocciati: a Roma 1 su 3 non ce l'ha fatta e si viaggia ad una media di circa cinque casi a istituto, senza distinzione sulla natura della scuola, mentre la gran parte sono del primo e del secondo anno.

Dopo Bolzano, che ha fatto da apripista il 5 settembre, le lezioni sono iniziate ieri per la prima volta in Piemonte, Trentino e Valle d'Aosta; in Lombardia i ragazzi rientreranno in classe oggi. Domani è il turno degli studenti di Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Marche, Sicilia, Umbria e Veneto. Il ritorno tra i banchi per gli studenti della Calabria, Liguria, Molise, Puglia e Sardegna è fissato al 14 settembre. Concludono l'inizio dell'anno scolastico l'Emilia Romagna, la Toscana e il Lazio, il 15 settembre.

E arrivano notizie preoccupanti sul fronte dello stato degli istituti: secondo un censimento di Cittadinanzattiva sono 61 gli episodi di crollo o distacchi di intonaco avvenuti nelle scuole fra settembre 2022 e agosto 2023, un numero mai raggiunto in questi ultimi sei anni. Del totale dei 61, 24 sono avvenuti al Sud e nelle Isole (39%), 23 nel Nord (38%), 14 nelle regioni del Centro (23%) ed hanno provocato il ferimento di sei studenti, un insegnante e una collaboratrice scolastica, oltre che danni e interruzione della didattica. Quest'anno la novità è che tre episodi riguardano gli atenei, di cui uno a Cagliari, di particolare gravità. Sempre nel capoluogo sardo, l'istituto comprensivo di Genneruxi è chiuso e la scuola è da giorni al centro di polemiche, con tanto di tentativo di far montare delle tende della Protezione civile mentre le lezioni sono sospese sine die.

Tra i problemi che come sempre attanagliano la scuola italiana c'è quello dei precari: oltre 200 mila docenti saranno i supplenti annuali anche quest'anno, 50 mila sono invece i precari tra il personale Ata, mentre oltre mille istituti sono senza preside. «Abbiamo un programma di inserimenti nel

la pubblica amministrazione che per la scuola prevede nei prossimi mesi di inserire 60 mila nuovi insegnanti», annuncia il ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo. E il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditaro aggiunge che la situazione è in netto miglioramento rispetto al passato. «È il vostro inizio, voi con le vostre capacità da scoprire e moltiplicare giorno per giorno, voi con i vostri sogni che sono il contrario delle chimere, voi con le vostre storie da scrivere, con le vostre capacità e i vostri progetti», dice il ministro rivolto agli studenti, augurando loro buon anno scolastico.

[Ansa]



TORINO In Piemonte ieri hanno riaperto le scuole

Prudenza e niente allarmismi il virus ora va solo gestito

Attenzioni igieniche e vaccinazioni da ottobre

NICOLA SIMONETTI

● Covid, mai scomparso e, ora, si fa sentire di più (44% contagi in più, in una settimana. Come prevedibile). Ma niente allarmismi, questa malattia ormai si è «accesa» con noi, ammansita, pur esigendo prudenza, attenzioni igieniche, vaccinazione specie per gli over 60 e fragili (immunodepressi, malati cronici, donne in gravidanza, ecc.) ai quali il Covid

potrebbe creare problemi gravi. Quindi vaccinazione, che è efficace e non crea rischi di rilievo.

Al tempo del tremendo valico, compare un'altra malattia meno grave e fu chiamata, per distinguere e sedare la paura e l'allarme, «morbillio», cioè piccolo morbo. Per l'influenza stagionale, si è smorzato l'allarme con la rassicurazione tutta genovese «passa tutto presto o tardi basta avere i so' riguardi». Facciamo lo stesso noi, ora: parliamo di Covidillo e attuato le poche raccomandazioni del caso - evitiamo ogni allarme.

COSA FARE IN CASO DI MALATTIA? - Starsene a casa («scioppo di coperte»), usare la mascherina FFP2, usare i farmaci prescritti dal medico di fiducia.

I SINTOMI? - Infiammazione delle prime vie respiratorie e, quindi, mal di gola, tosse, raucedine, febbre.

LE VARIANTI NUOVE? - Conosciute e meno aggressive, purse più contagiose con la conseguenza che più malati e meno malattia. Ma questa, pur se Covidilla, è insidiosa per i fragili. La variante Eris, per esempio, si è resa più furba, sviluppando una maggiore resistenza agli anticorpi dell'organismo donde la maggior diffusione specie in fragili.

COME DEVONO PROTEGGERSI I FRAGILI? - Con più prudenza, maggiori attenzioni anche da parte del contesto di vita, vaccinazione.

QUANDO I VACCINI? - La campagna-vaccino partirà ad ottobre e sarà praticata dai medici dell'Asl gratuitamente alle persone over 60, ai fragili, in coincidenza con l'antinfluenza annuale. Conviene e familiari sono anch'essi da vaccinare. Ovviamente potranno anche vaccinarsi altri ma - almeno per ora - per loro, non è prevista gratuità (auspicabile). La vaccinazione va fatta tre mesi dopo l'eventuale malattia o vaccinazione. L'efficacia si protrae per 12 mesi.

COPRE ANCHE CONTRO LE VARIANTI? - Contro quelle conosciute (varianti e sottovarianti di Omicron) e non è da escludere che possa esserlo altrettanto se dovessero far capolino altre.

SCUOLE RIAPERTE, CHE FARE? - Si è invocato l'uso di mascherine e la disponibilità di gel igienizzanti per le mani. Le precauzioni non sono mai troppe, ma sia di priorità alla conoscenza, alla educazione. Ai ragazzi sia spiegata la malattia, il contagio possibile, i mezzi per evitarlo/ridurlo, il ruolo e la responsabilità di ciascuno, compreso il restare a casa in presenza di sintomi sospetti ed attendere il responso medico (magari certificato). Va ripetuta la raccomandazione di evitare assembramenti (ingresso, uscita, bar, mense, ecc.).

La campanella suona anche all'ospedale «Fazzi»

Lecce, inaugurato l'anno scolastico per bambini e ragazzi ricoverati

● Scuola e Asl Lecce accompagnano i piccoli pazienti fra i banchi. Anche la Scuola in ospedale, al suo dodicesimo anno di attività, ieri ha riaperto virtualmente i battenti con le lezioni riservate agli alunni della primaria e della scuola media che per ragioni di salute sono ricoverati in ospedale. Un'iniziativa lodevole, ma anche necessaria visto che lo scorso anno hanno frequentato le lezioni 352 alunni: 180 della primaria e media, 172 delle superiori. Ben 352 alunni salentini hanno potuto affrontare le cure mediche senza dover rinunciare a studiare, con la doppia valenza da una parte di non arretrarsi sul programma e dall'altra di avere squarci di normale vita quotidiana nel corso della degenza.

Asl Lecce, con orgoglio, rende noto che in occasione di questo nuovo avvio la "Scuola in ospedale" (Sio) del Vito Fazzi di Lecce ha ricevuto due importanti riconoscimenti andati a un corto animato "Cerotino e altre Storie", realizzato dagli alunni della Scuola in ospedale di Lecce, in sinergia con le SIO di Bari e Foggia, e selezionato alla 39esima edizione del "Festival cinema in Ospedale", il secondo a un video che sonorizza un testo scritto da un'alunna di seconda media per il concorso del Gemelli di Roma dal titolo "Un ospedale con più sollievo" che ha anche ricevuto una lettera di plauso. E non solo. Nel 2022 la SIO di Lecce è stata inserita tra i primi sei migliori progetti italiani da United Network EU Varkei Foundation. Lo stesso progetto è stato poi presentato nei discorsi di apertura al Convegno internazionale HOPE ITALY 2023 che ha visto la partecipazione delle SIO di 23 Paesi del mondo.

Le attività didattiche interessano i reparti di Pediatria, Chirurgia pediatrica, Oncematologia pediatrica, Ortopedia, Oculistica, Reumatologia e Immunologia pediatrica del Vito Fazzi, il Centro per la cura e la ricerca sui disturbi del comportamento alimentare del Dipartimento di salute mentale e altre strutture aziendali. La SIO è aperta ad alunni che la frequentano in quanto si trovano in condizione di lungo degenza e Day Hospital continuativo. Scuola capofila per primaria e media l'Istituto Comprensivo Statale "D. Alighieri - A. Diaz" di Lecce (dirigente scolastica Marina Nardulli, coordinatore Fabio Manni). Il progetto si è concretizzato con l'istituzione delle attività didattiche da parte dell'Ufficio scolastico regionale in sinergia con Asl Lecce, per garantire il diritto allo studio, la continuità didattica e il benessere psico fisico degli alunni degenti. Nella primaria e nella secondaria di primo grado sono impegnati 7 docenti, mentre per la secondaria di secondo grado, scuola capofila è l'ISS Galliei-Costa-Scarambone di Lecce (dirigente scolastica Gabriella Marijotta, coordinatrice Giovanna Donzella) che impegna tre docenti con orario completo di cattedra.

La Asl ha sottolineato che «la scuola in ospedale ricorre, per i pazienti più piccoli, a un metodo sperimentale e creativo. Oltre a seguire i protocolli istituiti dal ministero della Salute e dal ministero della Pubblica Istruzione sulla continuità formativa ed educativa, la SIO del Fazzi ha rimodulato le discipline e accorpato alcuni moduli della scuola primaria e

della secondaria di primo grado, dedicando attenzione sia ad arte e musica, discipline creative ed inclusive, sia alla pratica alle discipline di area matematico-scientifico-tecnologica». Il direttore generale di Asl Lecce Stefano Rossi puntualizza: «La Scuola in ospedale è per noi motivo di grande orgoglio, perché non rappresenta soltanto un percorso di continuità didattica: questa scuola, qui, nei luoghi di cura e ricovero per piccoli pazienti, è palestra di benessere psicofisico, una finestra luminosa spalancata sul mondo. E inoltre emblema di umanizzazione delle cure, tema a noi molto caro, potremmo dire la bussola del nostro agire. Ringrazio tutti coloro che a vario titolo rendono possibile questo progetto con cui ambiamo a lenire sofferenze e paure e coltivare al tempo stesso il diritto allo studio, alla salute e alla felicità». Roberta Tornese è referente Asl Lecce per la Scuola in ospedale. Info sio@asl.lecce.it per avere chiarimenti o risposta a quesiti.

[m.n.]



PRIMO GIORNO DI SCUOLA ieri all'ospedale "Fazzi"

Tecnologia in ambito sanitario l'Asl di Lecce "apre" agli studenti

● Asl Lecce apre le porte agli studenti e mostra le meraviglie della tecnologia in ambito sanitario. Da ieri sino al prossimo 19 settembre, 10 studenti per scuola delle quarte classi dello scientifico Banzi e dell'ITES Olivetti di Lecce partecipano al Progetto CAMPO ESTATE 2023 "Digitalizzazione e nuove tecnologie in sanità". Ogni mattina si ritroveranno nel Polo didattico di Via Miglietta 5, ma anche nelle aule didattiche del Vito Fazzi e del Dea Fazzi per attività di formazione e orientamento. Si approcceranno alle principali attività della Asl Lecce e in particolare ai percorsi di digitalizzazione e di utilizzo di nuove tecnologie in sanità.

I partecipanti al Campo, oltre a conoscere i servizi e l'organizzazione della Asl, avranno la possibilità di accrescere le conoscenze in tema di: digitalizzazione in sanità, sicurezza e privacy, telemedicina e sue applicazioni, servizio civile digitale, uso consapevole di strumenti e piattaforme digitali (internet, social), attrezzature e tecnologie innovative in campo medicale. Sono previste, inoltre visite nelle Aree aziendali, negli Uffici delle strutture presenti in Via Miglietta e al Fazzi. «Accogliamo questi studenti con lo spirito di chi sa che la sanità ha bisogno di energie giovani, di nuove tecnologie e competenze e di tanta dedizione, per un ambito, quello della sanità, complesso quanto nevralgico. Abbiamo con interesse accolto il progetto perché vogliamo che, sin da giovani, gli studenti possano incuriosirsi al funzionamento di un'azienda sanitaria, a incominciare da quello che è un ambito ponte con il loro mondo: le nuove tecnologie» ha commentato il direttore generale Stefano Rossi.

Positivo il giudizio delle dirigenti scolastiche Patrizia Colella (Olivetti) e Antonella Manca (Banzi). «È un'iniziativa che ha proposto la Asl e che abbiamo abbracciato con grande interesse - rende noto Colella - innanzitutto perché sul nostro territorio è l'azienda più grande e assume



in tutti gli ambiti: non solo quello medico. In questo caso specifico è un Summer camp su tutte le frontiere della digitalizzazione nell'ambito della Pubblica amministrazione e della Asl in particolare, ovviamente di grande attenzione per i nostri studenti dell'"indirizza". Per Manca: «Si tratta di una iniziativa molto importante anche perché la collaborazione con la Asl è datata e precede l'alternanza scuola-lavoro. È importante che gli studenti si avvicinino al mondo della sanità che conoscono solo per l'aspetto che ha a che fare con la cura, ma non conoscono il sistema amministrativo e soprattutto quali sono i punti su cui si regge. Questo aspetto è importante per avere anche comportamenti responsabili rispetto all'accesso alla cura».

MM



UN NUTRITO GRUPPO DI GIOVANI PRESENTE GIÀ IERI. Gli studenti che hanno preso arte all'iniziativa e il direttore generale dell'Asl di Lecce Stefano Rossi

VERSO LE COMUNALI 2024
Dopo la conferenza stampa del sindaco Carlo Salvemini, la settimana scorsa, per annunciare la disponibilità alle primarie, il centrosinistra ha avviato, al tavolo di coalizione, il percorso che condurrà all'individuazione del candidato



Il centrosinistra dice «sì» Primarie il 29 ottobre

I vertici della coalizione si sono incontrati nella sede di Lecce città pubblica

PIERFRANCESCO ALBANESE

● Nessuna discussione politica, ma solo l'adempimento delle formalità che condurranno, passo passo, all'espletamento delle primarie.

È iniziato ieri con il tavolo di coalizione il percorso che condurrà all'individuazione del candidato del centrosinistra in vista delle prossime amministrative.

L'avvio dei lavori ha fatto seguito alla conferenza stampa con cui il sindaco, Carlo Salvemini, si è detto disponibile alla contesa interna all'area, vista l'assenza di una quadra sul suo nome per la candidatura-ter e la pressione, nella direzione delle primarie, giunta da più forze dell'area. Partito democratico in testa. Da qui l'inizio del percorso, suggellato con il vertice tenuto ieri, alle 15, nella sede di Lecce città pubblica.

Presenti tutte le forze della coalizione: Partito democratico, Lecce città pubblica, Sinistra Italiana, l'assessore regionale Alessandro Delli Noci, presente personalmente, e le civiche di riferimen-



IL SINDACO Carlo Salvemini

PROSSIMA SCADENZA

Venerdì 15 saranno nominati il comitato organizzativo il collegio dei garanti e il tesoriere

to - Sveglia Lecce, Noi per Lecce e Co-scienza civica - oltre a Italia Viva, Articolo Tre, La Puglia in più (di Dario Stefano), Per la Puglia, Puglia popolare, Più Europa, Verdi, Centro democratico e Psi.

Unica assente Azione, che si è sfilata con una nota roboante diffusa nella giornata di domenica, parlando di una «riunione convocata in modo autococratico». «Le primarie servono a ricostruire un rapporto attivo con la città e giungere alla scelta coesa di un candidato autorevole e non a permettere di lanciare una resa dei conti verso gli alleati, imponendo tempi e modi di un processo che dovrebbe essere, invece, democratico, aperto e inclusivo» hanno detto Carlo Mignone, Matteo Martella e Paolo Greco.

Tornando alla riunione di ieri, sul tavolo il cronoprogramma che condurrà all'individuazione del competitor. La prima data cerchiata di rosso è quella di venerdì 15: giorno in cui si nominerà il comitato organizzativo delle primarie, il collegio dei garanti e il tesoriere. E giorno in cui ciascuna forza politica sottoscri-

verà il patto politico con cui si impegna a partecipare lealmente alla contesa - e dunque ad appoggiare il vincitore - contestualmente alla firma del regolamento.

Poi, due le scadenze successive, a distanza di un mese: il 29 settembre, data ultima di presentazione delle candidature, e il 29 ottobre, il giorno stabilito per le primarie. Due date sinora scritte a matita e suscettibili di modifiche dietro proposte alternative da presentare e sottoscrivere, eventualmente, nella stessa giornata di venerdì.

Eccezione fatta per il sindaco (unico nome al momento sul tavolo), gli assessori e i consiglieri, eventuali candidati diversi dovranno raccogliere almeno 100 firme nel movimento o partito politico di riferimento. Che aumentano sino a 450 per eventuali membri della società civile.

Dopo la sottoscrizione di venerdì, il via definito al lungo percorso che, a tappe forzate, condurrà all'individuazione del nome in rappresentanza dello schieramento.

Pankiewicz

«Il centrodestra torna a sedersi al tavolo»

● «Convocare con urgenza il tavolo della coalizione per continuare e concludere il percorso iniziato il 3 aprile, definendo, tutti insieme, partiti e movimenti civici, il programma elettorale ed il nome del candidato sindaco più idoneo». Broniek Pankiewicz, presidente di Movimento Nuovo, lancia l'appello a Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia.

«La sera del 3 aprile scorso iniziò, all'Hotel Tiziano, il percorso dei partiti e dei movimenti civici di centrodestra - dice Pankiewicz a proposito delle Comunali del 2024 - Da allora non ci siamo più incontrati. I tempi, anche per via dell'estate, si sono molto rallentati, ma per costruire una coalizione forte e coesa per le prossime elezioni amministrative occorre accelerare subito il passo. Non si deve perdere altro tempo - insiste - anche perché il momento è particolarmente favorevole, dato che la ricandidatura del sindaco Salvemini è stata "delegittimata" non solo dal malcontento e dalle innumerevoli proteste dei cittadini, ma anche dalla sua stessa maggioranza, e deve ora sottoporsi alle primarie. Per tutto ciò, la figura dell'attuale sindaco risulta molto indebolita».

«Per queste ragioni - ribadisce l'esponente di Movimento Nuovo - chiedo ai dirigenti di FdI, Lega e FI di convocare con urgenza un tavolo della coalizione per continuare e concludere il percorso iniziato il 3 aprile, definendo, tutti insieme, partiti e movimenti civici, il nome del candidato sindaco più idoneo e il programma elettorale, per poterlo portare avanti e realizzare».

Dal Sudamerica a Lecce in bici per pulire aiuole e fare ortaggi

La straordinaria esperienza di cinque ragazzi, stregati dal Salento

TOTI BELLONE

● In bicicletta dal Sudamerica nel Salento, per pulire aiuole e piantare 7.500 ortaggi. Quattro ragazzi ed una ragazza, dopo aver lasciato Argentina e Cile ("per situazioni politiche ed economiche, i nostri Paesi sono ormai diventati scomodi"), si sono stabiliti fra Portogallo, Spagna e Sicilia, e ad un certo punto, hanno deciso di girare l'Europa in sella alle biciclette, alle quali hanno legato sacchi a pelo e tende, e montato potenti dinamo per ricaricare i telefonini cellulari.

Emanuele, Rodrigo e Mattia da una parte, e la coppia di fidanzati Italo e Myriam dall'altra, hanno

varcato i confini dell'Italia, e si sono ritrovati a Bari, dove nel campeggio di un amico conosciuto durante uno spostamento, hanno montato le tende. La metà finale era però il Salento degli antichi Messapi sospeso tra Jonio ed Adriatico, e indirizzati dall'amico barese, sono approdati nella cava dell'associazione socio-culturale "Ritorno alla Terra" della Valle della Cupa, nel rione Riesci di Arnesano, di proprietà del giornalista Vito Antonio Pati, in arte Mago Fracasso.

"Dovevamo fermarci solo una settimana - dicono in coro -, ma stregati dalle bellezze della vostra terra, in testa il mare cristallino di Porto Cesareo, e dal

clima familiare che si respira nella cava che il Mago Fracasso ha ribattezzato Stato Autonomo di ArneZano, con la Z, alla fine sono passati due mesi".

Durante la permanenza, i cinque ragazzi, che hanno fatto propria la filosofia di vita del romanzo-cult di Hermann Hesse, "Siddharta", hanno aiutato Pati nel lavoro dei campi, e dopo aver fatto amicizia con i frequentatori della piazza del paese, hanno pulito e piantato fiori in alcune aiuole.

Entrati poi nello spirito della vita in libertà ed all'aria aperta che si svolge nella cava, hanno realizzato un inedito passaporto, subito diventato pazzaporto, la



IN BICI
Il gruppo di ragazzi giunti in Europa dal Sudamerica pieni di energie e voglia di futuro nonostante tutto

cui prima copia hanno regalato proprio a Mago Fracasso.

Durante la permanenza salentina, al seguito di una carovana di ciclisti, hanno inoltre raggiunto Lecce, dove in cambio di una libera offerta, hanno proposto il cibo di strada per eccellenza dell'Argentina: le impanadas (calzoncini a forma di mezza luna ripieni di carne e verdure).

Myriam, Italo, Mattia, Rodrigo ed Emanuele, con la benedizione dello showman Gianni Ippoliti, conosciuto nel rione Riesci dove ha casa, sono ora pronti per un'altra avventura: raggiungere la Germania per l'Oktobertfest, lavorare per mettere da parte un po' di euro, e nel nome di "Siddharta", raggiungere l'India. Ovviamente in bicicletta.

VI | LECCE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 12 settembre 2023

SURANO

TRAGICO TAMPONAMENTO

INCIDENTE PRIMA DELL'ALBA

L'impatto è avvenuto intorno alle 4 del mattino, quando l'uomo era impegnato nel lavoro giornaliero di trasporto

MORTO SUL COLPO

I soccorsi sono stati chiamati immediatamente ma non c'è stato più nulla da fare per la vittima

UNO SCHIANTO TERRIBILE
L'esatta dinamica del sinistro è ancora da accertare sono i carabinieri a svolgere le indagini dopo la morte del fruttivendolo Rocco Elia

Schianto contro un tir muore fruttivendolo



MAURO CIARDO

● SURANO. Un fruttivendolo muore dopo un terribile incidente sulla statale 275.

Continua a mietere vittime, purtroppo, la cosiddetta "statale della morte", la Maglie - Leuca che ieri mattina all'alba è stata teatro dell'ennesimo incidente stradale che ha visto coinvolti due mezzi all'altezza del centro commerciale "Gulliver".

A perdere la vita è stato Rocco Elia, 63enne fruttivendolo originario di Tutino, una frazione di Tricase, che da anni aveva aperto la sua rivendita di frutta a Gagliano del Capo, in piazza Falcone e Borsellino.

L'impatto è avvenuto intorno alle 4 del mattino, quando l'uomo era



TORNAVA DA LECCE

Rientrava in paese dopo aver fatto un carico di prodotti da rivendere

impegnato nel lavoro giornaliero di trasporto della frutta fresca da rivendere poche ore dopo. Era appena stato in un grosso centro ortofrutticolo di Lecce, dove aveva acquistato le casse necessarie, ed era di rientro nel suo negozio a Gagliano. A bordo del suo furgone, un Iveco Daily di colore bianco, è andato a sbattere violentemente contro un tir che si trovava davanti a lui.

Un tamponamento che gli è stato fatale, avvenuto nel tratto in rettilineo compreso tra il supermercato Gulliver e il centro di recupero dei metalli "Romano".

I soccorsi sono stati chiamati immediatamente e sul posto è giunta un'ambulanza del 118. L'equipe medica ha tentato in tutti i modi di rianimarlo ma per lui non c'è stato più nulla da fare, troppo gravi le

ferite riportate e i sanitari non hanno potuto fare altro che constatarne la morte.

Sul luogo della tragedia sono giunti anche i vigili del fuoco del distaccamento di Tricase e i carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Maglie, che hanno effettuato i rilievi insieme ai loro colleghi della stazione di Nociglia, mettendo sotto sequestro i mezzi coinvolti, che ora si trovano in un deposito giudiziario in attesa delle decisioni della Procura della Repubblica di Lecce, informata immediatamente del fatto nella persona del pubblico ministero di turno.

Toccherà alle forze dell'ordine ricostruire l'esatta dinamica del sinistro ed eventualmente le cause. I tecnici dell'Anas nel frattempo han-

no provveduto a mettere in sicurezza l'arteria, che nelle ore successive ha subito un rallentamento del traffico.

Il conducente del tir, in stato di shock, è stato trasportato per alcuni accertamenti presso l'ospedale "Ignazio Veris Delli Ponti" di Scorrano.

Il furgone del fruttivendolo, nella parte frontale, si è trasformato in un ammasso di lamiere.

La notizia della morte del 63enne è rimbalzata a Tutino e a Gagliano sin dalle prime ore del mattino, tra la disperazione dei familiari e l'incredulità di parenti, amici, clienti e conoscenti, che ora ricordano la bontà di un uomo, considerato da tutti un grande lavoratore e un amante della famiglia, in special modo dei nipotini a cui era tanto affezionato.

Una strada «maledetta» ennesima tragedia sulla 275

A 19 giorni da altro sinistro mortale sempre in attesa dei lavori

● Erano passati solo 19 giorni dall'ultima tragedia sulla statale 275, che in attesa dell'apertura dei cantieri per la messa in sicurezza ha visto la firma dei protocolli di legalità in Prefettura.

Prima dell'incidente di ieri in cui ha perso la vita il 63enne Rocco Elia, la stessa sorte era toccata il 23 agosto ad Andrea Muccio, 47enne imprenditore nel settore dei metalli che, che mentre era alla guida del suo scooter nel tratto compreso tra Alessano e Lucignano, è andato a sbattere contro un camion della raccolta dei rifiuti.

L'ammodernamento e la messa

in sicurezza della 275 è diventato da anni il primo punto all'ordine del giorno di qualsiasi discussione politica e amministrativa.

Come è noto per la cantierizzazione sono previsti due lotti. Il primo, suddiviso in tre stralci funzionali, è in fase avanzata e ha visto già la pubblicazione del bando con la partecipazione di sette imprese. Si devono ancora aprire le buste con le offerte, nel frattempo la Prefettura ha attivato, d'intesa con il Ministero dell'Interno, la sottoscrizione dei protocolli di legalità coinvolgendo le forze dell'ordine e le associazioni

di categoria.

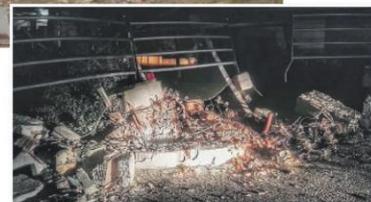
Il primo stralcio va da Melpignano a Scorrano, attraversando Maglie e Muro Leccese, il secondo da Scorrano a Montesano Salentino attraversando Botrugno, San Cassiano, Nociglia e Surano, il terzo da Montesano a Tricase passando da Castiglione d'Otranto frazione di Andrano.

Con i protocolli di legalità le imprese coinvolte nella realizzazione dell'ammodernamento della Maglie - Leuca dovranno rispettare norme di condotta, misure e istituti di monitoraggio.

Il secondo lotto è ancora ai na-

UNA LUNGA SCIA DI SANGUE
Due degli ultimi incidenti avvenuti lungo la statale 275

stri di partenza, visto che al momento c'è solo un progetto di massima presentato alle amministrazioni, su cui si sono espressi favorevolmente tutti i consigli comunali dei paesi coinvolti, Tricase, Montesano, Migliano, Specchia, Alessano, Gagliano del Capo e Castrignano del Capo. [n.c.]



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 12 settembre 2023

LECCE PRIMO PIANO | VII

POLIZIA PENITENZIARIA

UN MILIONE DI EURO DALLO STATO

STEFANIA DE CRISTOFARO

● Di fronte alla consapevolezza della nocività del fumo anche passivo delle sigarette, il ministero della Giustizia avrebbe "omesso di predisporre adeguate misure", di fatto costringendo un assistente capo della polizia penitenziaria a inalare per "almeno sei ore al giorno" durante il turno di lavoro. Fumo che, "concentrandosi nei corridoi delle celle, formava una "nebbia come una camera a gas". Per questi motivi il tribunale di Lecce ha condannato il Ministero a risarcire danni, patrimoniali e non, per quasi un milione di euro, in favore della vedova di un agente deceduto a 44 anni, per un carcinoma polmonare, l'11 luglio 2011. L'agente era stato in servizio a Milano, dal 1991 al '93, a Taranto fino al '97 e infine a Lecce.

La sentenza, depositata lo scorso 2 settembre, è del giudice onorario Silvia Rosato, di fronte al quale è stato incardinato il processo civile contro il dicastero della Giustizia, rappresentato dall'avvocatura distrettuale dello Stato, per effetto della citazione che gli avvocati Nicola Putignano e Rachele Valeria Putignano hanno presentato per conto della vedova, il 28 febbraio 2014, dopo che il tribunale di Roma aveva dichiarato la propria incompetenza per territorio.

Il ministero aveva eccepito la "nullità della domanda, per la mancata precisazione dei suoi elementi costitutivi" e aveva "negato ogni responsabilità".

Nella sentenza è stato evidenziato che nel carcere di Lecce, "le celle erano tutte posizionate su un lato, mentre su quello opposto vi erano delle finestre" e che "l'amministrazione della Casa Circondariale aveva irrogato sanzioni per i trasgressori del divieto di fumo, ma solo a far data dal 2014 in poi". E ancora che, "la struttura architettonica dei reparti non consente un adeguato ricambio di aria, poiché la superficie finestrata non è sufficiente per il ricambio di aria" e che "anche il problema del sovraffollamento contribuiva alla produzione di fumo".

Secondo il Tribunale, dal 2003 anno di entrata in vigore degli obblighi di legge e sino al 2011, il Ministero avrebbe "omesso di predisporre adeguate

xxx
xxx
xxx
xxx [foto]



FUMO DALLE CELLE

Accertata la sussistenza del nesso causale tra l'esposizione al fumo passivo e l'insorgere della neoplasia polmonare

Morì per il fumo passivo respirato nel carcere

Risarcita la vedova di un agente morto a soli 44 anni

misure di prevenzione, richiedere l'osservanza dell'obbligo di non fumare e sanzionare i trasgressori" e in tal modo avrebbe favorito "fattivamente l'insorgenza, la manifestazione clinica e il decorso della patologia che portò al decesso" del poliziotto penitenziario, "atteso che un significativo abbattimento dell'esposizione al fattore morbigeno avrebbe potuto comunque agire positivamente sui tempi di latenza o insorgenza della malattia ovvero sul decorso clinico rallentando e/o posticipando l'exitus".

Dalla relazione del consulente Sandro Petrachi nominato nel corso del giudizio, condivisa dal giudice, si "evince con criterio probabilistico, la sussistenza del nesso causale tra l'esposizione al fumo passivo sul luogo di lavoro, l'insorgere della neoplasia polmonare e il successivo decesso, tenuto conto che il poliziotto non era fumatore" e che "la patologia neoplastica aveva ridotto l'aspettativa di vita che sarebbe stata di circa 82 anni".

Quello che chiediamo è installare nelle sezioni detentive il maggior numero di aeratori possibile, riconoscere le patologie connesse al fumo passivo, dotare i poliziotti di mascherine e prevedere un'indennità per compensare il rischio sanitario a cui vanno incontro", dice il segretario nazionale del Sappe, il sindacato autonomo della polizia penitenziaria, Federico Pilagatti.

"Chiediamo al presidente della Repubblica di intervenire presso il Ministro Nordio affinché non proponga appello poiché le responsabilità sono chiare e dimostrate".

CHIUSE LE INDAGINI

Guidava ubriaco e travolse e uccise un motociclista

Arrestato per omicidio stradale

● È scattato l'arresto per l'automobilista alla guida della Jaguar, coinvolto nell'incidente in cui ha perso la vita Aldo Gjoka, 29enne di origini albanesi, alla guida della sua moto.

Il terribile sinistro stradale, ricordiamo, è avvenuto, intorno alle 19:30 di giovedì scorso, a Torre Specchia (marina di Melendugno), sulla litoranea adriatica.

Il conducente della vettura, un 46enne, residente ad Otranto, è finito agli arresti domiciliari.

L'indagato risponde dell'ipotesi di reato di omicidio stradale aggravato dalla guida in stato di ebbrezza e dall'alta velocità.

Il gip Anna Paola Capano, in queste ore, ha convalidato l'arresto del 46enne. L'interrogatorio dell'indagato, assistito dall'avvocato Nicola Di Bello, è stato differito e si svolgerà nei prossimi giorni.

L'incidente stradale si è verificato nel tardo pomeriggio del 7 settembre, sulla litoranea, all'altezza di Torre Specchia. L'impatto tra l'auto e la moto è stato violentissimo.

Ad avere la peggio è stato Aldo Gjoka Il 29enne guidava la moto Yamaha, che dopo lo scontro con la vettura (una Jaguar), ha sfondato parzialmente la recinzione di un'abitazione, per poi prendere fuoco. A nulla sono valse i tentativi di rianimare il ragazzo, da parte degli operatori sanitari del 118, accorsi sul posto assieme ai vigili del fuoco del comando provinciale.

Sotto shock, l'automobilista alla guida della Jaguar, che è andata ad impattare contro il guard-rail. Il 46enne è stato trasferito in ospedale ed ha rimediato una serie di fratture. Nell'impatto avvenuto intorno alle ore 19.30, è stato abbattuto anche un muro e il palo dell'Enel. Sull'esatta dinamica dell'incidente indagano i Carabinieri di Melendugno e Verdone, coordinati dal pubblico ministero di turno Giorgio Villa. I funerali di Aldo Gjoka, si sono svolti nella giornata di domenica nel duomo di Lecce.

[a.cent.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 12 settembre 2023

ARPAL LECCE

RICHIESTE ANCHE IN ALTRI SETTORI

MOLTE POSIZIONI DISPONIBILI

Sono 246 le offerte di lavoro, per un totale di 667 posizioni aperte in tutta la provincia di Lecce in questa settimana

MENO POSTI PER LA RISTORAZIONE

Cala il numero dei lavoratori ricercati nella ristorazione, che conta di 119 posizioni aperte, concentrate sulla fascia ionica e nell'entroterra

LECCE PROVINCIA | IX

Opportunità di lavoro in telecomunicazioni

A Gallipoli selezioni per ventisei posti disponibili

Un'interessante opportunità di lavoro per chi cerca un impiego nel settore delle telecomunicazioni: il Centro per l'Impiego di Gallipoli, insieme a Randstad Italia S.p.a., organizza un Recruiting Day per la selezione di 26 operatori call center inbound per un'azienda del settore delle telecomunicazioni con sede a Gallipoli. Le risorse individuate si occuperanno di assistenza e gestione della clientela, attività di back office, gestione delle mail e verifica delle richieste clienti. È richiesto un anno di esperienza progressa nella mansione ed il possesso del diploma di istruzione secondaria superiore. È gradito il possesso della certificazione IVASS. Si offre un contratto

di somministrazione a tempo determinato part-time su turni. Gli interessati potranno candidarsi tramite SPID sul rispondendo su lavoroper.te.regionepuglia.it all'offerta 9475/2023 oppure inviando il proprio curriculum all'indirizzo email ido.gallipoli@regionepuglia.it. L'evento si terrà venerdì dalle ore 9:30 alle 12, presso la sede del Cpl di Gallipoli, in via Antonietta De Pace 78 - Centro Storico, ex sede del Municipio. È previsto contratto di somministrazione della durata di un mese con possibilità di proroghe. Durante il recruiting day è preferibile portare con sé copia del proprio curriculum vitae. Per info sull'evento: 0832/373598. A questa offerta si aggiungono

quelle veicolate nel 36° report delle offerte di lavoro, redatto dall'U.O. Coordinamento Servizi per l'Impiego dell'Ambito di Lecce di Arpal Puglia, che raccoglie 246 offerte di lavoro per un totale di 667 posizioni aperte in tutta la provincia. La fetta più consistente dei posti disponibili, 180, è nel settore dell'edilizia con un numero di figure ricercate che rimane stabile. Cala il numero dei lavoratori ricercati nella ristorazione, che conta di 119 posizioni aperte, concentrate sulla fascia ionica e nell'entroterra. Nel tessile-abbigliamento-calzaturiero, invece, le figure ricercate ammontano a 58. Sono 59 i posti di lavoro disponibili nel commercio, 60 quelli in agri-

coltura e agroalimentare, 26 le posizioni aperte nel settore delle telecomunicazioni. Inoltre, sono 25 le opportunità in ambito amministrativo, informatico e pedagogico; 17 nella sanità privata e assistenza alla persona; 2 nel comparto bellezza; 6 nell'industria del legno; una nell'artigianato; 32 nel metalmeccanico; 34 nel settore pulizie; 43 nella riparazione veicoli e trasporti. Due annunci per due figure professionali sono rivolti a persone con disabilità, tre annunci per tre posizioni a iscritti alle categorie protette. La sezione dedicata alle offerte di tirocinio formativo conta diverse posizioni aperte in diversi settori professionali.



TUTTI POSSONO CONSULTARE
Si può scegliere il tipo di lavoro che si vuol fare

Piano urbanistico generale

Comincia a Nardò la fase operativa: una città da trasformare

Piano Urbanistico Generale, l'iter è entrato nel vivo. La città guarda al futuro lavorando alla stesura dello strumento di disciplina urbanistica comunale, elaborato in un'ottica partecipativa e articolato in previsioni strutturali e programmatiche che superano la rigidità del vecchio modello urbanistico del piano regolatore. L'amministrazione comunale, infatti, intende dotarsi di uno strumento pianificatorio "attuale" e proiettato verso scelte urbanistiche che abbiano una forza innovatrice e propulsiva sul tessuto economico e sociale.

Nel giorno scorsi si è tenuta (in modalità telematica) la prima conferenza di copianificazione, cui hanno partecipato la Regione Puglia e tutti gli altri enti territoriali interessati ad esprimere parere nel procedimento, finalizzata a un preliminare scambio di informazioni sui principi di fondo e sulle scelte strategiche del Pug. Nella giornata odierna, invece, è stata formalizzata la costituzione (con determina n. 922) dell'Ufficio di Piano, composto dall'ingegnere Rocco Alessandro Verona, responsabile del procedimento e coordinatore dello stesso Ufficio, e dalla docente di Unisalento Irene Petrosillo (da redazione di VAS e VINCA è stata affidata, infatti, al Dipartimento Disteba di Unisalento), nonché dal geologo Andrea Vitale, dall'archo-



SINDACO Pippi Mellone

logo Dario Massafra, dall'agronomo Emanuele Maria Gabrieli Tommasi, dal botanico Leonardo Beccarisi, dal paesaggista Sergio Rolfo, dal geometra Luca Re (esperto in GIS a supporto della stesura delle tavole grafiche), dall'architetto Gianpaolo Scorrano (supporto per rilievi in sito e aspetti architettonici), dalla dottoressa Carolina Fonte (supporto per le analisi socio-econo-

miche), dall'avvocato Francesco Cavallo (supporto in tematiche giuridico-amministrative relative al procedimento di formazione del DPP e del PUG) e dall'avvocato Paolo Gaballo (supporto in tematiche giuridico-amministrative relative alla redazione delle N.T.A. e all'esame delle osservazioni).

"Entriamo nel vivo della procedura per la redazione di uno strumento cruciale per il futuro di Nardò, cioè il Piano Urbanistico Generale - spiega l'assessore all'Urbanistica e Pug Andrea Giuranna - che nasce da una idea di città tutta rivolta al futuro e incentrata sul benessere delle persone e di tutta la comunità e che dovrà essere innovativo e propulsivo del tessuto economico e sociale. Diamo basta alle classiche regole dell'urbanistica tradizionale e della crescita urbana a oltranza per una nuova Nardò, fondata sulla valorizzazione dell'ambiente, sulla sostenibilità e sull'innovazione. Ci aspettano due mesi intensi, in cui i protagonisti saranno tecnici e professionisti competenti sui temi del PUG e anche semplici cittadini che vorranno illustrarci idee e visioni. Nascerà una città solida e coesa, con più parchi, senza quartieri di serie A e quartieri di serie B (come in passato), con servizi omogenei, della quale evidentemente abbiamo messo ampie fonda-

menta in questi anni".

Uno dei cardini dell'iter del PUG è l'atto di indirizzo, che la giunta guidata dal sindaco Pippi Mellone ha approvato il 12 giugno scorso. Un documento che illustra le direttrici sociali, economiche e identitarie del piano, che sposa il modello che prevede una significativa partecipazione dei cittadini nell'attività di pianificazione (a scapito del modello impositivo del passato), e che fissa tre, grossi, obiettivi: ambiente, sostenibilità e innovazione. Quindi, la rotta è quella della salvaguardia ambientale mediante un approccio che tenga conto delle condizioni di ecosostenibilità generale e delle stratificazioni del paesaggio, nonché dei valori di identità storica della città; del riordino e della riqualificazione che siano equilibrate e oculate nell'utilizzo delle risorse (energia, acqua, suolo, ecc.); infine, della modernizzazione dei sistemi, dei servizi e delle reti. In sostanza, il PUG dovrà essere in grado di conciliare il miglioramento della qualità della vita con le esigenze di sviluppo economico, giustizia sociale e qualità ambientale.

I prossimi passi saranno adesso tre incontri pubblici (20 settembre, 4 e 11 ottobre) con tecnici, operatori economici e cittadini, finalizzati a raccogliere idee e visioni "dal basso".

le altre notizie

SANNICOLA

STASERA PRESENTAZIONE Libro «Inquietudini»

Prima nazionale per i Quaderni del Bardo Edizioni di Stefano Donno con il nuovo libro Inquietudini di Luca Imperiale prevista per stasera alle ore 19,00 presso Villa Excelsa Via delle Viole, 1 Sannicola. Dialogheranno con l'autore l'artista e poeta Francesco Pasca e l'editore Stefano Donno. Interverrà il cantautore Mino De Santis che ha dedicato una ballata al romanzo. "Chi lo dice che un romanzo debba essere scritto come si scrive un romanzo? Insomma, voi lo sapete come deve essere scritto un romanzo per essere considerato tale, e sapete pure tutte le regole del "gioco" tra le quali spiccano tutti i codici "didattici" per rendere una storia avvincente. Davvero una storia per essere avvincente deve "servirsi" di codici già belli che imbustati e che basta scartarli e applicarli sui fogli bianchi? Chi lo dice?..". Qualcuno certamente lo dice e lo dirà e forse hanno ragione. Ma pensate che a me importa qualcosa di chi ha ragione?..".

L'Offerta per i ragazzi

La classifica dell'indice di sportività realizzata dal Pts per "Il Sole 24 Ore" disegna uno scenario preoccupante: la regione è nei bassifondi per quanto riguarda diversi indicatori tra cui risorse, progetti e infrastrutture

Sport, altro che eventi Tra impianti e iscritti Puglia agli ultimi posti

Alessio PIGNATELLI

Un Paese a due velocità, con i territori del Sud - in ordine più o meno sparso - a fare da fanalino di coda. Trascinando anche la Puglia, nonostante gli sforzi per investire in manifestazioni e infrastrutture di qualità. La classifica dell'indice di sportività, indagine realizzata dall'impresa Pts (Profit to share) per "Il Sole 24 Ore" e giunta alla diciassettesima edizione, misura la diffusione e la qualità dei sistemi sportivi territoriali: le province pugliesi sono tutte nella seconda parte della graduatoria con Bari che occupa la posizione più alta - sessantaduesima - mentre Foggia è la peggiore attestandosi al 99esimo posto. Il podio generale è invece occupato dal Nord: prima è Trento, seconda Trieste, terza Cremona.

Prima di scandagliare le varie posizioni, è bene spiegare che l'indice di sportività misura la qualità e la diffusione dello sport a livello provinciale. Si basa su 32 indicatori suddivisi in quattro categorie: struttura e organizzazione del sistema sportivo, sport di squadra, discipline individuali e relazioni dello sport con l'economia e la realtà sociale. Per ogni indicatore e categoria viene elaborata la classifica delle 107 province italiane; tenuto conto del diverso "peso" attribuito ai singoli indicatori, viene poi definita la classifica finale. Tra le novità, un nuovo indicatore sugli investimenti nello sport, inclusi i progetti finanziati con il Pnrr - tasto dolente per quantità di risorse assegnate - che tra le prime dieci province classificate vede un terzo dei

emiliano-romagnole (Ravenna, Rimini, Ferrara) e uno di toscane (Lucca, Firenze, Massa-Carrara). Ancora una volta, Mezzogiorno assente.

Nella graduatoria generale, le pugliesi come detto non brillano certamente. Bari è 62esima con 354,3 punti, poi c'è Brindisi al 64esimo posto con 351,3 punti, Lecce 70esima con 322,7 punti, Taranto 88esima con 248 punti, Bat 95esima con 220,7 punti e chiude Foggia 99esima con 197,9 punti. In generale, dall'analisi emerge una disparità evidente tra Centro-Nord rispetto a Sud e isole. Infatti, dopo l'undicesimo posto di Cagliari, bisogna scendere fino alla posizione numero 48 per trovare un'altra città del sud (Teramo). Ed è proprio su questo che ha insistito il presidente nazionale dei Pts, Giovanni Malagò, spiegando che l'indagine è «una risonanza magnetica, con liquido di contrasto, che fa capire che è un'Italia quantomeno a due, se non a tre velocità. Lo sport non poteva che dare lo stesso riscontro di tutti gli altri settori del paese. Se ci fosse un aiuto da parte del sud, sarebbe fondamentale perché nord e pezzi del centro stanno facendo molto bene la loro

L'INDICE DI SPORTIVITÀ: PUGLIA BOCCIATA

Classifica delle province pugliesi

Bari 62esima	354,3 PUNTI
Brindisi 64esima	351,3 PUNTI
Lecce 70esima	322,7 PUNTI
Taranto 88esima	248 PUNTI
Bat 95esima	220,7 PUNTI
Foggia 99esima	197,9 PUNTI

Classifica nazionale

Trento prima	1000 PUNTI
Trieste seconda	801,6 PUNTI
Cremona terza	780,1 PUNTI
Crotone ultima (posizione 107)	129,1 PUNTI

SOURCE: Pts (Profit to share) e Sole 24 Ore



Tornando al focus pugliese, interessante analizzare uno degli indici presi in considerazione per la classifica finale. E quello relativo agli "Investimenti nello sport", ossia i finanziamenti (pubblico più privato) di progetti Pnrr: Bari in questo caso si difende raggiungendo la trentaduesima posizione mentre scendendo la graduatoria ci sono Foggia al 35esimo posto, Brindisi è al 55esimo posto, Bat è cinquantottesima, Lecce male a 73esimo posto, Taranto infine è ottantaseiesima. Il quadro delle infrastrutture, inoltre, come spiega nell'intervista sotto il presidente regionale del Coni Puglia, è destinato a mutare anche grazie ai "Giochi del Mediterraneo" che si terranno a Taranto nel 2026.

«Vorrei che questa ricerca fosse usata dal governo come elemento di riflessione sugli effetti che la sportività dà alla qualità della vita - ha detto il ministro per lo sport, Andrea Abodi - Vogliamo creare luoghi di socialità sana. Puntiamo sulla logica della interdisciplinarietà: le discipline, per produrre il miglior effetto. Devono collaborare tra loro, in un rapporto organico anche sulla scuola». E poi, sollecitato sulle cifre destinate dal Pnrr allo sport, ha chiosato: «È un numero mortificante, ma questo è. Dobbiamo comprendere che gli investimenti vanno fatti anche su strutture immateriali, e mi collego al tema didattico: nelle scuole elementari si fa educazione fisica solo una classe quinta, per un'ora a settimana. Noi la partita ce la giochiamo nelle scuole».

In vetta alla graduatoria tante città del Nord e del Nord del Paese

parte». «Su come sono stati indirizzati i fondi del Pnrr allo sport la mia posizione è pubblica, il ministro Abodi ha ereditato un disastro assoluto» ha aggiunto il numero uno dello sport italiano che ha parlato di «incompetenza assoluta di chi ha preso le decisioni». Allo sport è stato destinato solo un

miliardo, di cui 300 milioni alla scuola, «ditemi se su 209 miliardi all'Italia lo sport si meritava di prendere solo lo 0,48% del totale. Siamo molto vicini al ministro Abodi, che sicuramente ora deve trovare il modo di correggere perché soprattutto al sud è complicato migliorare certi dati», ha concluso Malagò.

Angelo Giliberto Presidente Coni Puglia

«Rispetto al Sud ci difendiamo bene E gli investimenti sono moltiplicati»

«So già di cosa dobbiamo parlare. Ma dobbiamo contestualizzare il tutto. Rispetto al Sud ci difendiamo come Puglia. Poi è chiaro, c'è un'Italia a due velocità. Noi stiamo alzando la testa come infrastrutture, manifestazioni, qualità dello sport. Rientriamo in quella categoria che divide Nord e Sud ma se facciamo una disamina non possiamo lamentarci». Le parole del presidente pugliese del Coni, Angelo Giliberto, vanno al di là della difesa d'ufficio. Cita i tanti sforzi economici e non solo - per ridare dignità allo sport regionale. E confida in un intero movimento che vedrà, tra le manifestazioni più impattanti, i "Giochi del Mediterraneo" a Taranto nel 2026.

Presidente, eppure la classifica stilata dal Pts non è elementare per le nostre città.

«Bisogna vedere anche i contesti sociali ma dico che ci sono

buone premesse. Stiamo lavorando bene, io non faccio politica ma parlo di politiche sportive: ci sono investimenti moltiplicati per lo sport in Puglia. Quando sono arrivato nel 2017, c'erano investimenti da 800mila euro per tutti i pugliesi, all'epoca eravamo 5 milioni. Significa che c'erano all'incirca 40 centesimi di investimento a cittadino. Oggi sono 33mila euro a cittadino».

Concretamente, cosa significa questa cifra?

«Si è fatto un discorso molto semplice: abbiamo investito per esempio sugli impianti esistenti, con ristrutturazioni e riqualificazioni. Poi c'è il nuovo: recentemente è stato inaugurato il Palazzetto di Fasano, erano almeno cinque lustri che non vedeva la luce. E non dimentichiamo i Giochi del Mediterraneo: Taranto, ma non solo, si rifarà abbon-

«Occorre sempre contestualizzare: l'Italia va a due velocità. Stiamo alzando la testa

«Abbiamo un alto potenziale nel mare: spopoliamo con attività con Sup e vela

damente. E comunque le dico che non si può ridurre il discorso solo agli impianti».

Cioè? «Parlo di manifestazioni. E qui in Puglia ne stanno arrivando tante. Solo domenica scorsa c'erano quasi 400 atleti di Triathlon a Trani. Per non parlare dell'Eurovolley che sta infiammando il Palaflorio a Bari. Domenica prossima ci saranno tanti eventi di qualità sparsi in Puglia. Vieste presenterà la sua candidatura a comune europeo dello sport 2025. È vero che la classifica è quella ma voglio semplicemente dire: quali altre regioni hanno così tante manifestazioni? Insomma, carne a cucinare ce n'è. Con questo non voglio nascondere i problemi che ci sono».

Per esempio?

«Lo sport deve entrare prepotentemente nelle scuole. Se non



Angelo Giliberto

diamo questo input è un po' difficile fare attività sportive perché adesso gli impianti ci sono, devono essere magari gestiti meglio o aperti un po' di più».

Condivide le lamentele sulle poche risorse destinate al settore dal Pnrr?

«Ma oggi non è l'ora delle lamentele. La battaglia da fare era durante l'assegnazione per i po-

chi spiccioli destinati allo sport. In Italia ci sono similitudini, con quelle risorse non si va da nessuna parte. Parlare ora di Pnrr diventa anche inutile, tra l'altro ci sono state anche altre problematiche. La pandemia e la guerra in Ucraina hanno fatto lievitare i costi. Quando ci si trova a fare una scelta, paga sempre lo sport che è la cenerentola. Eppure oggi lo sport sta tenendo alto il nome dell'Italia».

Ed è anche un elemento identitario e sociale fondamentale per combattere devianze e disagi minorili: su cosa puntare in particolare in Puglia?

«Abbiamo un alto potenziale, quello del mare e della costa. Stiamo spopolando con la vela, con il sup (stand up paddle ndr). Il 23 e il 24 nelle acque di Taranto ci sarà la tappa italiana del Sailgip con i catamarani a dare spettacolo. I fenomeni come il disagio minorile, la violenza tra i giovani, li combatti soprattutto educando. La scuola si deve aprire e deve credere nello sport. Sport e scuola possono essere davvero veicoli di un cambiamento sociale».

A.Pig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9707hdfc11e0142eh743384a27930581

Il fenomeno

Il report di Viminale e ministero della Giustizia: quattro reati su 100 commessi da minori e impennata delle baby gang negli ultimi cinque anni
Il 57% dei pugliesi ritiene incida la forte carenza di luoghi di aggregazione

Giovani, poveri e sempre più soli Mezzogiorno, è allarme devianze

Ragazzi soli, senza punti di riferimento diversi da quelli offerti attraverso lo schermo di un telefono, sollecitati da mille stimoli che per famiglia e scuola è difficile controllare, se non attraverso una strettissima sinergia, spesso mancante. Così aumentano i casi di devianza giovanile, si acuisce il fenomeno delle baby gang in tutta la regione con numeri così allarmanti da spingere il Governo - dopo le violenze su due minori consumate a Calvano, Napoli - a emanare un provvedimento ad hoc per tentare di porvi rimedio. Quattro reati su 100, infatti, vedono coinvolti minorenni (dati del Viminale su 2022, ndr). Per il 26% dei pugliesi, la devianza giovanile incide in maniera significativa sul livello di sicurezza reale e percepito delle città. Lo conferma l'ultima consultazione pubblica di Ipsres, l'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali, i cui esiti sono stati pubblicati dalla Regione per redigere il Piano triennale di prevenzione della criminalità e per il rafforzamento della responsabilità sociale nel 2023. Si tratta degli ultimi dati disponibili, significativi perché restituiscono la percezione che i cittadini hanno di un problema - quello della devianza giovanile - esacerbato dalla pandemia da Covid e dalla crescente povertà della popolazione. Secondo la consultazione effettuata da Ipsres, infatti, per il 65% degli intervistati alla base della devianza c'è una debolezza del ruolo educativo dei genitori, ma il 57% considera determinante anche l'insufficienza di luoghi di aggregazione giovanile, come i centri sportivi, i campi, gli spazi dove è possibile coltivare la socialità lontano dal mondo dei social.

Luoghi ritenuti indispensabili per l'efficacia della attività di prevenzione e di riabilitazione specificamente indirizzate, per esempio, alle baby gang. Dal report realizzato lo scorso ottobre

Zoom

La consultazione effettuata da Ipsres

1 Secondo la consultazione Ipsres per il 57% dei cittadini incide l'insufficienza di luoghi di aggregazione giovanile, come i centri sportivi, i campi, gli spazi dove si coltiva la socialità.

Baby gang in aumento e reati più gravi

2 Dal report realizzato per il Viminale e il ministero della Giustizia dalla rete Transcrime con l'Università Cattolica del Sacro Cuore, emerge un aumento delle baby gang in Puglia e una recrudescenza dei reati commessi.

Repressione inefficace: serve la prevenzione

3 Per Transcrime è necessario sviluppare interventi mirati a risolvere o attenuare le problematiche specifiche dei particolari contesti socioeconomici, anche creando spazi di condivisione.



per il Viminale e il ministero della Giustizia dalla rete Transcrime di Ernesto Savona, Marco Dugato e Edoardo Villa con l'Università Cattolica del Sacro Cuore, emerge infatti non solo un aumento della presenza delle baby gang in Puglia, ma anche una recrudescenza dei reati commessi. Secondo i dati raccolti dagli Uffici dei servizi sociali per i minorenni, infatti, in tutta la regione si registra, nell'ultimo quinquennio, un aumento della presenza di gang giovanili. Dai questionari raccolti dai ricercatori - che per la loro

analisi hanno ascoltato carabinieri, polizia e uffici dei servizi sociali - emerge però l'inefficacia delle azioni di contrasto fondate unicamente sulle attività di repressione. Al contrario, si ritengono necessarie azioni e interventi sinergici fra le diverse istituzioni, mira-

te allo sviluppo di percorsi di educazione alla legalità e alla partecipazione attiva nella società civile. «In questo contesto - spiegano gli analisti di Transcrime - è stata sottolineata l'importanza del ruolo di scuole e famiglie, con la necessità di sviluppare interventi mirati a risolvere o attenuare le problematiche specifiche di queste istituzioni o di particolari contesti socioeconomici». Negli ultimi cinque anni, infatti, in tutte e cinque le province pugliesi si riscontra una recrudescenza del fenomeno. A condividere questo aumento con la Puglia sono soltanto il nord-est della Sicilia, il Molise e il sud della Campania, mentre nelle altre regioni d'Italia il dato è stabile o non rilevato. La ricerca evidenzia le situazioni di marginalità o di disagio socioeconomico che segnano la vita di molti dei componenti delle gang, soprattutto nel Mezzogiorno. Dal punto di vista del contrasto al fenomeno delle gang giovanili, però, solo in rarissime occasioni le forze di polizia hanno ipotizzato il reato di associazione per delinquere relativamente ai reati commessi dalle baby gang. «Questo testimonia da un lato come non esista al momento un riferimento legislativo per inquadrare questo fenomeno in maniera più precisa e, dall'altro, come molte di queste aggregazioni non abbiano spesso le caratteristiche tipiche delle organizzazioni criminali più strutturate». Nella metà dei casi, i minori coinvolti in fenomeni di criminalità usufruiscono della sospensione dei procedimenti e della messa alla prova. Il ricorso alla detenzione in istituti penali per minorenni avviene solo in casi isolati. Molti uffici dei servizi sociali, inoltre, prevedono attività di studio o lavoro e attività socialmente utili, sportive e di volontariato: fra gli interventi più frequentemente suggeriti da forze dell'ordine e servizi sociali, c'è anche la creazione di attività e di luoghi di aggregazione giovanile come centri sportivi e culturali ai quali indirizzare i ragazzi nelle ore extrascolastiche, per strappare i più giovani alla povertà di un orizzonte che, qualche volta, appare loro già segnato.

P.Anc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dato regionale

Esami di riparazione superati nell'84,3% dei casi

Con l'84,3% di ammessi alle classi successive, la Puglia è sul podio - seconda dopo il Trentino - nella classifica delle regioni che registrano un maggior numero di promossi fra gli studenti che, a settembre, hanno affrontato gli esami di riparazione. Dai primi dati

ministeriali, uno studente su tre non ce l'ha fatta e si viaggia ad una media di circa cinque casi di bocciatura a istituto, senza distinzione sulla natura della scuola. Licei o tecnico professionali non fa differenza mentre i bocciati sono in gran parte i più giovani del primo e del

secondo anno, il che sembrerebbe indicare una scelta sbagliata a monte, relativa cioè al tipo di percorso di studi. A livello nazionale a giugno nelle scuole secondarie di II grado il 76,2% delle studentesse e degli studenti è stato ammesso alla classe successiva. L'anno scorso era stato il 75,8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disagi familiari e dispersione scolastica: «Stretta collaborazione con i presidi»

Matteo BOTTAZZO

Devianza, disagio familiare e dispersione scolastica sono stati alcuni dei temi trattati nel corso della riunione convocata dal prefetto di Lecce Luca Rotondi, che ha presieduto una riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, alla presenza del procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni Simona Filoni, dei vertici delle Forze dell'Ordine e del dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale, oltre che dei rappresentanti della Provincia e del Comune capoluogo. L'incontro ha rappresentato l'occasione per un confronto sulle misure di sicurezza e di vigilanza da adottare, con la massima collaborazione tra Polizie Locali e Forze dell'Ordine, per favorire l'avvio in sicurezza del nuovo anno scolastico. «È importante esaminare attentamente gli ulteriori passi in avanti compiuti nel settore della prevenzione. Ai nostri docenti e insegnanti chiedo, per questo nuovo anno scolastico, di porre attenzione anche agli atti di violenza sottile, quella che viaggia a grande velocità in particolare sui social

o nelle chat, situazioni virtuali che però rischiano di intaccare e danneggiare la vita reale dei giovani, in un momento così emotivamente delicato come può essere l'adolescenza - ha detto Rotondi -. Non possiamo permetterci di abbassare la guardia, serve la massima attenzione verso tutti quei segnali che arrivano ai dirigenti scolastici, affinché si possa intervenire con tempestività per prevenire determinate problematiche potenzialmente pericolose per i nostri giovani. Questo significa fare prevenzione».

Una particolare attenzione è stata inoltre dedicata alla con-

Summit in prefettura a Lecce alla vigilia del ritorno in classe



A sinistra, banchi di scuola. A destra, il prefetto di Lecce, Luca Rotondi



divisione di iniziative e progettualità utili alla tutela dei minori in situazione di disagio familiare e al contrasto delle forme di devianza giovanile, anche sulla base della approfondita relazione del procuratore della Repubblica, che ha evidenziato l'incisiva azione di quell'Ufficio giudiziario su tutto il territorio salentino. Non mancheranno quindi nel corso dell'anno scolastico degli

appuntamenti mirati a sensibilizzare i più giovani, protagonisti tra i banchi di scuola, sui problemi affrontati nel corso della riunione che si è svolta in Prefettura. Al riguardo, i presenti hanno concordato sull'opportunità di rafforzare, inoltre, la già solida rete istituzionale di sostegno dei giovani, intercettando per tempo i ragazzi a rischio di abbandono scolastico, fenomeno

che talvolta sottende criticità del tessuto familiare e sociale di riferimento tali da incidere sul rischio di degenerazione in forme di marginalità e devianza, che registra valori in miglioramento - in Italia il 14% ma sempre superiori alla media europea del 10%.

Al termine dell'incontro, il prefetto Rotondi ha rivolto ai presenti un ringraziamento per l'impegno e la disponibili-

tà manifestati, nella consapevolezza che «occorre sempre di più fare rete, con il concorso di sentinelle importanti quali gli istituti scolastici e le comunità locali, per garantire ai nostri ragazzi un futuro sereno ed improntato alla valorizzazione della cultura della legalità in ogni ambito del vivere civile. È nostro interesse confermare l'eccellente simbiosi che persiste in questo territorio, tra le istituzioni scolastiche e il tribunale per i minorenni. Dobbiamo esaminare e sottolineare i passi in avanti fatti in questo senso nel corso di questi anni e quelli che si possono fare nel prossimo futuro. Il mondo dei ragazzi - ha concluso il responsabile dell'Ufficio circondariale di governo - è variegato e composto da diversi scenari, da quello di quartiere o familiare, fino a quello scolastico e proprio in quest'ambito, dove si forma la cultura di una persona, che serve il livello più alto di attenzione da parte delle istituzioni per garantire il miglior processo educativo per i ragazzi di oggi che rappresentano il futuro del nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9707bdf1e0142eb743384a22930581

Il convegno

Proseguono all'hotel Tiziano di Lecce i lavori della Conferenza internazionale I ricercatori: «Ci stiamo occupando delle strutture dei sensori miniaturizzati per fare esperimenti valutativi nelle malattie come Alzheimer e Parkinson»

Euroensors, parola agli scienziati: «Diminuiremo i test sugli animali»

Pierpaolo SPADA

La ricerca scientifica al servizio degli uomini e degli ambienti in cui svolgono la propria vita, ma, di riflesso, anche degli animali. In programma al Grand Hotel Tiziano di Lecce fino a domani, la conferenza internazionale Euroensors 2023 ha aperto i battenti ieri, offrendo ai 600 ospiti provenienti da tutto il mondo l'opportunità di esporre i risultati dei sistemi sviluppati e di approfondire le proprie conoscenze nel vasto mondo dei sensori che sta plasmando la quotidianità di ognuno. Nella "hall" dell'hotel gli stand nelle "sale" le relazioni degli studiosi e partecipanti all'iniziativa organizzata dal Cnr per la prima volta in Puglia, in collaborazione con il suo Istituto per la Microelettronica e i Microsistemi di Lecce (Imm).

Dopo i saluti del presidente della Conferenza, Pietro Siciliano, dirigente di ricerca dell'Imm di Lecce, nella sala congressi del Tiziano la professoressa Loes Segerink dell'Università di Twente (Olanda) ha inaugurato la prima sessione plenaria in programma, dedicata agli "organ on chip", ovvero tessuti e organi miniaturizzati coltivati in vitro che consentono di modellizzare fisiologia e malattie del corpo umano. La docente ha rivelato l'importanza di tali dispositivi per la riduzione della sperimentazione su animali vivi; un'ulteriore quota di test farmacologici su animali potrebbe presto essere soppiantata da organ on chip, grazie alla rinnovata sensibilità della comunità internazionale. In tale direzione, anche la Food and Drug Administration americana ha di recente promulgato il suo "modernization act". Sugli "organ on chip" si sta concentrando anche l'attività di diverse unità



Sono iniziati ieri mattina all'hotel Tiziano di Lecce i lavori di Euroensors 2023. Nelle foto piccole in alto, Loes Segerink, Gabriele Schrag e Paolo Dario

italiane. «Noi del Cnr-Imm di Lecce - spiega il ricercatore Luca Francioso - ci stiamo lavorando da 5 anni per sviluppare dei modelli preclinici di come un epitelo (tessuto) di un particolare organo, per esempio l'intestino, si comporta nei confronti di alcune sollecitazioni esterne, quale la somministrazione di farmaci oppure eventi infiammatori. Questi chip permettono quindi di ot-

tenere in laboratorio dei modelli sui quali sperimentare nuovi farmaci, nuovi trattamenti e stimolazioni. Sugli stessi chip abbiamo integrato dei sensori che permettono di monitorare in tempo reale quello che succede all'interno degli epiteli vivi e dunque collezionare informazioni e ottenere tramite algoritmi, che fanno uso anche di intelligenza artificiale, modelli prelin-

ci da validare in ambiente ospedaliero».

Dal canto suo, il responsabile dell'unità di ricerca "microsystem technology" della Fondazione Bruno Kessler (FBK) di Trento, Leandro Lorenzelli, fa sapere: «Ci stiamo occupando delle strutture dei sensori miniaturizzati che permettano di interagire con cellule di neuroni per fare test valutativi nelle malattie neuro-

vegetative, quali per esempio Alzheimer e Parkinson».

Accanto a lui, Andrea Gaiardo, operativo nell'unità "micro e nano facility" di FBK e responsabile del Gas sensor-Lab: «Noi - riferisce - stiamo sviluppando sensoristica e dispositivi per il monitoraggio della qualità dell'aria, con l'obiettivo di generare sensori a basso costo ma ad alte prestazioni da poter installare a sup-



Pnrr, confronto sul factoring per le aziende

In programma domani, dalle ore 9.30 alle 12.30 presso il Foyer del Teatro Petruzzelli di Bari, il convegno "Pnrr: il Factoring quale strumento a supporto delle imprese per favorire lo sviluppo del Paese" organizzato da Banca Progetto Spa e Kredias S.p.A., con il patrocinio di Confindustria Bari-Bat, Confcommercio Bari-Bat e Assifac-Associazione Italiana per il Factoring, e la partecipazione di Appalti Pnrr. Intervengono Antonio Decaro, sindaco di Bari, Michele Emiliano, presidente della Regione

Puglia, Francesco Paolo Sisto, Viceministro della Giustizia, Paolo Fiorentino, Amministratore Delegato di Banca Progetto Spa, Giuseppe Pignatelli, Head of Corporate di Banca Progetto Spa, Gianfranco Vestri, Economista e Professore di Economia applicata presso il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Bari. Moderano l'incontro il giornalista Lino Patruno, e Annalisa Tatarella, giornalista e responsabile relazioni esterne presso Fondazione Giuseppe Tatarella.



Il Teatro Petruzzelli di Bari

In un momento storico in cui il Pnrr sta plasmando il futuro dell'economia italiana, occorre comprendere che ruolo le imprese sono chiamate a ricoprire e quali sono gli strumenti finanziari che il sistema bancario gli mette a disposizione. Durante il convegno, dunque, il mondo bancario e quello politico si incontreranno per discutere di come gli strumenti finanziari possano agevolare la realizzazione dei progetti del Pnrr facendo da volano per l'ultimazione dei progetti programmati.

L'iniziativa è organizzata per la prima volta in Puglia dal Cnr

I risultati illustrati da 600 scienziati provenienti da tutto il mondo

Quattro studentesse del Politecnico premiate per una Corporate App

Si è tenuta a Crespellano (Bologna) presso il Philip Morris Institute for Manufacturing Competences, centro per l'alta formazione delle competenze legate a Industria 4.0, la premiazione delle vincitrici di "Women shape the future", hackathon promosso da Philip Morris, in collaborazione con Med-Tech e Codemotion, per valorizzare il talento femminile in ambito Stem.

Ad aggiudicarsi il primo premio 5 studentesse di ingegneria e matematica dell'Università Federico II di Napoli, che hanno ideato una Corporate App dedicata al benessere dei

dipendenti, mentre al secondo posto si sono classificate quattro studentesse di ingegneria e informatica del Politecnico di Bari, ideatrici di MyHelpy, app per la comunicazione aziendale.

Le studentesse vincitrici hanno partecipato a una challenge che ha coinvolto decine di studentesse provenienti dalle facoltà Stem di 8 università campane e pugliesi: Università di Napoli Parthenope, Università della Campania L. Vanvitelli, Università del Sannio, Politecnico di Bari, Università di Bari Aldo

Moro, Università del Salento. A giudicare i progetti e decretare i team vincitori è stata una giuria composta da Francesco Brognara, Responsabile servizi energia, facility e mobilità di Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna; Giacomo Albanese, Supervisor Operations Training di Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna; Rita Gherardi, Talent Acquisition Executive di Philip Morris Italia.

La app del Politecnico di Bari è stata realizzata da un team composto da quattro studentesse delle facoltà di Informatica e Ingegneria Informatica e

Le studentesse di ingegneria e informatica del Politecnico che sono state premiate

dell'Automazione: Alessandra Maria Bonavita, Bianca Di Bitetto, Barbara Cino e Kiranjit Kaur. MyHelpy è un progetto pensato come strumento di comunicazione interno alle aziende. Si tratta di una app che facilita l'interazione tra impiegati e con i dirigenti, incentivando



Il progetto delle baresi utile per la comunicazione interna nelle aziende

una vita lavorativa più serena. Si compone di tre sezioni: Board, bacheca digitale per le comunicazioni aziendali; Survey, con questionari utili alla verifica delle competenze dei singoli, iniziative di aggiornamento e formazione e Diary, in cui ciascuno può segnalare uno stato di malessere, stress o burnout legato alla propria occupazione, specificandone eventualmente le motivazioni. La sezione integra una AI dedicata, la quale, analizzando le problematiche manifestate dall'utente, suggerisce delle attività per mitigare lo stato di malessere: in esame, favorendo l'interazione tra colleghi e tenendo specialmente in considerazione luoghi di aggregazione dell'azienda qualora presenti.

07074544-0449-749984-0000584

Attualità

Martedì 12 Settembre 2023
www.quotidianogiuglia.it

Economia

Alla Campionaria di Bari il governatore ha parlato nuovamente delle risorse non ancora a disposizione in vista dell'evento del 2026 Sannicandro (Asset): «Il futuro di Taranto passa dal Piano Strategico»

Fiera, l'obiettivo Giochi Emiliano non molla: «Attendiamo 150 milioni»

Il futuro di Taranto passa dai progetti di transizione ambientale e socio-economica del territorio racchiusi nel piano strategico di sviluppo regionale Taranto Futuro Prossimo, e l'edizione dei Giochi del Mediterraneo del 2026 sarà un'occasione anche per definire la visione di sviluppo ecosostenibile e valorizzare l'identità ed il patrimonio storico e culturale. Alla Fiera del Levante, il capoluogo jonico è stato al centro di un dibattito che ha visto la partecipazione del presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, dell'assessore regionale al Turismo Gianfranco Lopane, del direttore generale di Asset Puglia Elio Sannicandro e del consigliere regionale delegato ai Giochi del Mediterraneo 2026 Enzo Di Gregorio.

«La Regione Puglia - ha dichiarato Michele Emiliano - è fortemente impegnata nell'organizzazione dei Giochi nel Mediterraneo. Come ho detto durante il mio discorso inaugurale, stiamo aspettando che il commissario governativo sblocchi i 150 milioni già impegnati dal Parlamento fin dal gennaio 2022, ma non ancora assegnati ai Comuni agli soggetti attuatori per realizzare le opere di adeguamento degli impianti sportivi necessari alla complessa manifestazione olimpica. La Regione Puglia ha già impegnato rilevanti risorse per la programmazione dell'evento e per la progettazione dei principali impianti sportivi attraverso l'Asset ed è disponibile a stanziare ulteriori fondi per l'attuazione delle opere utilizzando le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione, che stiamo ancora aspettando dal ministro Fitto. Anche per le risorse di spesa corrente la Regione è pronta a mettere la propria parte per l'organizzazione dei Giochi. Ovviamente, ci preoccupa il fatto che il governo ritenga che l'Fsc non possa essere impegnato per la spesa corrente, cosa assolutamente in controtendenza rispetto al passato».

«I Giochi - ha proseguito Emiliano - sono un evento sportivo relevantissimo, che ha per Taranto un'importanza ancora maggiore perché sono un tassello fondamentale del Piano strategico, che è stato redatto dalla città con il supporto della Regione Puglia. Si tratta di un evento che deve costruire le relazioni tra l'Italia e i paesi del Mediterraneo, restituendo a Taranto il ruolo di capitale culturale, ma anche sportiva e tecnologica del Mediterraneo. Un tempo, Taranto era un punto di riferimento per tutto il bacino del Mediterraneo e può tornare ad esserlo grazie al suo porto, grazie alla sua comunità di straordinari combattenti per la vita e la salute e, soprattutto, grazie alle

Lopane: «Fondamentale ragionare su uno sviluppo in chiave turistica»

istituzioni che, in sinergia col governo, mi auguro riescano a realizzare grandi eventi che costruiscono i legami della Puglia con il resto dei paesi mediterranei. Capisco che queste vicende sono spesso oggetto di diatriba politica ma non è colpa nostra. Sarebbe bastato semplicemente fare tutti il proprio dovere al momento giusto, ma l'importante, adesso, è che si vada avanti. Il nostro spirito di collaborazione con il governo, in ogni caso, è totale».

«La Fiera del Levante - ha commentato Lopane - ci dà l'occasione di proseguire la riflessione su Taranto e la sua provincia. Per la Regione Puglia, è molto importante ragionare sullo sviluppo, soprattutto in chiave turistica, di una provincia che rappresenta davvero un potenziale di crescita per l'intera regione. Le manifestazioni di successo già svolte come Medimex e gli eventi in programma come i Giochi del Mediterraneo 2026 sono un test per la filiera dell'ospitalità e dell'accoglienza e per la proposta integrata di servizi che restituiscono a residenti e turisti. Una sfida che passa dal lavoro



Un momento del dibattito di ieri mattina in Fiera del Levante sulle prospettive di Taranto

congiunto tra istituzioni e privati in ottica della sostenibilità con l'obiettivo di valorizzare le risorse naturali, enogastronomiche e culturali della destinazione ionica».

«Attraverso il piano strategico Taranto Futuro Prossimo - ha detto Sannicandro - la Regione sta cercando di valorizzare la storia millenaria di Tar-

anto e di portare a maturazione le potenzialità enormi della città, che sta attraversando un processo di transizione ambientale, sociale ed economica. In questo processo, i Giochi del Mediterraneo possono avere un ruolo chiave. C'è qualcuno che forse intende i Giochi come una passerella oppure come una mera possibilità di

fare gare d'appalto. Non c'è nulla di più sbagliato: i Giochi sono infatti un tassello fondamentale del rilancio strategico di una città che ha una identità e una storia senza eguali».

«I Giochi del Mediterraneo - ha concluso Di Gregorio - rappresentano per Taranto e per tutta la Puglia una grande opportunità di riscatto. La città

viene da decenni segnata da un destino costruito da altri, dal quale i suoi cittadini vogliono liberarsi. Taranto ha la voglia, ha il dovere e il diritto di ritrovare il sorriso. La città, che nel periodo dei Giochi registrerà un flusso turistico rilevante, sarà interessata da numerosi interventi di costruzione, restyling e riqualificazione degli impianti sportivi in diverse aree urbane. Si tratta di una grande scommessa che dovrà poi essere messa a sistema. In Spagna, i Giochi del Mediterraneo realizzati nel 2018 a Terragona hanno continuato a generare effetti positivi sullo sviluppo del territorio anche negli anni successivi. Dovremo essere bravi a seguire questo esempio». Al termine del convegno è stata inaugurata la mostra "Taranto e l'eredità di tre mila anni di storia: dalla Magna Grecia ai Giochi del Mediterraneo 2026", visitabile fino al 17 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Gregorio: «Una grande scommessa che dovrà essere messa a sistema»

La Banca d'Italia punta sull'ascolto: «Strumenti di tutela per i cittadini»

Daniela UVA

In un mondo finanziario che cambia di continuo, ed è sempre più presente sul web, è fondamentale far capire ai cittadini e agli operatori che non sono soli, ma che hanno a disposizione numerosi strumenti di tutela. Ne è convinta la Banca d'Italia, che continua a promuovere le sue attività di ascolto e informazione. Lo ha fatto anche ieri, durante la Fiera del Levante, nel corso del forum incentrato sulle relazioni annuali sull'attività dell'arbitro bancario e finanziario e sugli esposti dei clienti delle banche e delle finanziarie. «In questa fase storica parlare di tutela è fondamentale perché sta crescendo la domanda da parte dei cittadini - spiega la capo dipartimento Tutela della clientela ed educazione finanziaria di Bankitalia, Magda - Sono due i principali strumenti di tutela a disposizione: inviare esposti diretti alla Banca d'Italia o presentare un ricorso all'arbitro bancario e finanziario».

Quest'ultimo, solo nel corso del 2022, ha consentito la restituzione di 17 milioni di euro ai cittadini, mentre sono state complessivamente 17.300 le decisioni assunte dall'arbitro, in larga misura favorevoli ai clienti. «Gli strumenti - prosegue Bianco - of-



frono una tutela individuale a chi pensa di aver avuto problemi con la propria banca. La nostra offerta di tutela però non si limita a questo, ma si estende anche alla vigilanza di tutela nei confronti delle banche e all'educazione finanziaria. Grazie alla tutela, per esempio, lo scorso anno sono stati restituiti 95 milioni di euro ai clienti». I numeri sono comunque in decrescita. Si è infatti registrata una riduzione dei ricorsi in materia di finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio e buoni postali fruttiferi e sono diminuiti anche i ricorsi in materia di servizi e strumenti di pagamento. Nel frattempo è però aumentato il loro peso sul contenzioso Abf, anche a seguito dell'incremento del loro utilizzo durante la pande-

mia. La durata media della procedura, al netto delle sospensioni, è stata di 120 giorni, un valore ampiamente inferiore ai 180 giorni previsti dalla normativa. «I ricorsi - conferma Bianco - nell'ultimo anno sono in riduzione, in particolare per quanto riguarda la cessione del quinto dello stipendio. Si riducono le segnalazioni anche per quanto riguarda le truffe sui pagamenti». Quanto ai contenziosi più frequenti in Italia «sono quelli digitali, circa il 40% di quelli presentati all'arbitro bancario e finanziario, che nel 70 per cento dei casi dà ragione al cliente - dice -. Le segnalazioni dirette sono invece più variegata e riguardano le truffe, i finanziamenti, la difficoltà di accesso al credito». Quanto ai pagamenti digitali,

«questo mondo in Italia e in Europa è molto sicuro - precisa Bianco -. Le truffe ci sono e sono sempre più sofisticate, quindi c'è un costante presidio, ma vediamo le criticità in leggera diminuzione perché le banche stanno innalzando i propri sistemi di sicurezza».

Insomma, mentre le truffe appaiono sempre più complesse e difficili da riconoscere, i sistemi di sicurezza degli intermediari stanno diventando sempre più sofisticati e in grado di intercettare. «È una rincorsa - conclude Bianco - ma in questo momento il sistema funziona». Quanto alla provincia di Bari, «c'è una riduzione dei ricorsi all'arbitro bancario, ma è temporanea a causa della minore conoscenza diretta degli strumenti di tutela da parte di alcune categorie», avverte il direttore della sede locale di Bankitalia Sergio Magarelli. «Ci sono categorie che vogliamo stimolare - aggiunge -. Si tratta dei piccoli e piccolissimi operatori economici come le famiglie produttrici, gli artigiani e i piccolissimi imprenditori». Quanto ai ricorsi all'arbitro bancario, «oggi sono possibili fino a 200mila euro - conclude -. Si tratta quindi di una soglia che può interessare gli operatori che si sentono danneggiati e possono immediatamente trovare una soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il protocollo

Accordo tra Ief Regione e Fiera per il sostegno dell'export

Approvato un protocollo d'intesa tra Regione Puglia, Nuova Fiera del Levante, Camera di Commercio e Italian Export Forum per l'implementazione di buone prassi a supporto dell'export delle imprese pugliesi e la promozione del Made in Italy. La Nuova Fiera del Levante ha avviato un percorso di risanamento e rilancio del quartiere Fieristico come polo turistico e culturale della Regione, offrendo gli spazi e il supporto organizzativo di eventi e manifestazioni fieristiche e congressuali che interpretino e valorizzino le eccellenze del territorio, e che promuovano il sistema imprenditoriale e produttivo pugliese. La Camera di Commercio svolge funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese promuovendo e curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali. Il Forum Italiano dell'Export apre un luogo di scambio virtuale e fisico per gli imprenditori impegnati nel settore, con focus su nuovi scenari e competenze da implementare nelle aziende con il fine di migliorare la conoscenza delle opportunità nei mercati europei e internazionali e facilitare lo scambio di idee e punti di vista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Turismo e affari

Agevolati 624 investimenti per 500 milioni di euro

Pierpaolo SPADA

Quale turismo? Quale Salento? Gli interrogativi alimentano un dibattito serrato ormai da anni, senza però che una posizione netta sia stata istituzionalmente ancora condivisa. Quel che è certo è che accolti e agevolati dagli incentivi regionali, gli investimenti nella penisola salentina continuano a piovare come oro, con un impatto sociale che, da questo momento e per quanto finora autorizzato, diventa anche misurabile: 1.478,16 nuovi posti di lavoro. Non è un dato frutto dei calcoli di istituti o osservatori statistici.

Si tratta dell'inedito dato elaborato da Puglia Sviluppo: la società finanziaria della Regione che gestisce gli aiuti alle imprese.

L'elaborazione riguarda gli investimenti agevolati e la conseguente ricaduta nel settore turistico del Salento, relativamente alla programmazione 2014-2020, avviata a maggio 2015 e conclusa a maggio 2023. E ci dice che le istanze presentate sono state in tutto 624 per complessivi 518.780.916,93 euro. Due le misure assunte a riferimento: il "Titolo II Capo 6 - Turismo" e il "Titolo II Capo 5 - Pia Turismo". La prima finan-

zia investimenti d'importo compreso tra 30mila e 4 milioni di euro per le medie imprese e tra 30mila e 2 milioni per le micro e piccole imprese. L'aiuto è erogato in forma di contributo in conto Impianti determinato sul montante degli interessi del finanziamento erogato dal soggetto finanziario.

La seconda misura ha riguardato invece investimenti di importo compreso tra 1 e 20 milioni di euro per le piccole imprese, tra 2 e 30 milioni per le medie e tra 3 e 40 milioni per le grandi imprese, con agevolazioni del 45% per le piccole imprese, 35% per le medie e 25% per

Sono i dati di Puglia Sviluppo, la società finanziaria della Regione che gestisce gli aiuti alle imprese. I numeri sono relativi al periodo che va da maggio 2015 a maggio 2023 e riguardano i servizi di alloggio e ristorazione. In questi 8 anni creati 1.478 nuovi posti di lavoro

le grandi.

Riferiti esclusivamente ai "servizi di alloggio e ristorazione", i dati di Puglia Sviluppo rivelano che su 1.603 domande d'investimento per il Capo 6 presentate in Puglia 606 (quindi più di 1/3) hanno interessato il Salento: vi corrispondono investimenti per 407,1 milioni di euro, a fronte dei quali la Regione ha previsto la concessione di contributi per 156,9 milioni di euro in favore di un incremento occupazionale di 1.329,6 addetti. Quanto al Pia Turismo - data l'entità degli investimenti accessibili alla misura - le domande sono meno numerose

ma più consistenti. È dunque proprio in questo "capitolo" che, in maniera superiore rispetto al primo, possono essere individuati i maggiori investimenti in strutture alberghiere di alta gamma, quelle del lusso e dell'extralusso. Secondo i dati resi da Puglia Sviluppo tra il 2015 e il 2023 sono state presentate in Salento 18 domande d'investimento per 111,6 milioni di euro, con contributi regionali per 45,4 milioni di euro e un incremento occupazionale programmato di 148,56 unità.

Va detto che tale scenario non è ancora completamente definito. Molti cantieri sono, in-

fatti, in corso d'opera e alcune domande sono in fase istruttoria. Relativamente al Capo 6, solo 268 progetti sui 606 proposti risultano conclusi e liquidati, altri 315 attendono l'erogazione delle risorse. Mentre i restanti 26 sono ancora in fase di completamento e valutazione. Per il Pia turismo, invece, sui 18 progetti proposti, 7 sono stati conclusi e 6 quelli conclusi e liquidati. Cinque domande d'investimento sono, pertanto, ancora in esame. Il Capo 6 è la misura che ha attratto gran parte delle domande per il recupero e la valorizzazione di piccoli immobili ma non sempre di pregio storico artistico e non sempre votati al lusso. Secondo Puglia Sviluppo, l'80% degli investimenti proposti e finanziati col Capo 6 ha riguardato l'extralberghiero: la tipologia di investimento con la minore ricaduta, anche in termini di offerta. Ed è su questa che la Regione ha avviato la riflessione prima di definire i nuovi bandi (da pubblicare). Per ora le conferme non ci sono.

Tuttavia, non è un mistero che l'intenzione dell'ente sia quella di consentire - attraverso i nuovi bandi - interventi al di sopra di certe soglie minime, con riferimento a numero di camere e volumi, così da determinare nel Salento lo sviluppo di un sistema turistico più solido, adeguato - che impieghi e generi competenze - e, dunque, redditizio e capace di competere con quelli più avanzati (vedi Valle d'Itria). E va detto pure - come rivelato dai professionisti di settore su queste pagine - che buona parte delle nuove istanze in attesa dei nuovi bandi volge già in tal senso.

Alessandro Delli Noci assessore regionale Sviluppo economico

«I nuovi bandi regionali sono in arrivo: punteremo ancora sull'alta gamma»

Assessore regionale allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci, almeno 100 nuove istanze sul territorio sono ferme in attesa della pubblicazione dei nuovi bandi.

«L'operatività delle piattaforme informatiche per la presentazione di nuove istanze sugli avvisi regionali è stata sospesa lo scorso 31 maggio al fine di adeguare le procedure amministrative, consentire la generazione del Codice Unico di Progetto già dal momento della richiesta dell'incentivo e poter

erogare i contributi nella massima regolarità. Per questa ragione non riesco a capire quali siano le 100 istanze a cui si fa riferimento, non essendo i bandi ancora aperti. Siamo quasi pronti a pubblicare le nuove misure le cui bozze, come Confindustria sa bene essendo parte integrante del partenariato economico e sociale, sono al vaglio del partenariato stesso che si riunirà nei prossimi giorni per condividere alcune questioni legate alle premialità e ai codici Ateco ammissibili sui quali speriamo di tro-

vare una quadratura rapida. Contiamo di pubblicare i nuovi bandi - che in questi anni e nei duri anni del Covid la Regione Puglia non ha mai sospeso - già tra la fine del mese corrente e il prossimo. Un lavoro enorme che nell'ultima programmazione ci ha permesso di raggiungere il tetto di 8,1 miliardi di euro di investimenti che hanno coinvolto in maniera efficace tutto il tessuto imprenditoriale regionale: 2,1 miliardi di sono stati investimenti promossi da grandi imprese e ben 6 miliardi di euro

sono stati investimenti presentati da PMI e da start-up».

Come saranno strutturati i nuovi bandi?

«Con questa programmazione puntiamo in modo deciso a forme di sostegno sempre più integrate, strutturali e pluriennali e, per questo, abbiamo deciso di focalizzare maggiormente l'attenzione sui temi della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale. Non solo, punteremo sugli investimenti per l'innovazione - così come indicato dall'Europa - per la tutela am-



remo le startup tecnologiche e le piccole imprese innovative che stanno dando un enorme impulso all'innovazione pugliese. Un elemento molto importante riguarda l'obbligo per le grandi imprese che decidano di investire in Puglia di collaborare col tessuto imprenditoriale locale quindi con le piccole e medie imprese presenti sui territori in cui vorranno investire».

Continuerà il sostegno al lusso?

«La filiera del lusso sarà naturalmente sostenuta. Lo stiamo già facendo rafforzando tutte le azioni di internazionalizzazione per promuovere e valorizzare il marchio Puglia e attrarre nuovi investimenti. Esiste una forte collaborazione con i settori agricoltura e turismo che va proprio in questa direzione: partecipare alle fiere internazionali e cogliere le nuove sfide».

P.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9707hdfe11e0142eh743384a22930581

Il progetto

P. Sp. - Confindustria Servizi | 169449444

Dopo una lunga trattativa il friulano Pietro Clocchiatti ha firmato il contratto che lo rende proprietario del seicentesco immobile che si trova a Castrignano del Capo e dei vasti terreni circostanti

L'ex tabacchificio rinasce come hotel di lusso: investiti 3 milioni e mezzo

Il lusso sta convertendo sempre più al suo credo anche i luoghi della tradizione rurale del Salento. Qualità, comfort e relax tra le antiche mura dell'ex tabacchificio di Castrignano del Capo: dopo una lunga trattativa il friulano Pietro Clocchiatti ha firmato il contratto che lo rende proprietario del seicentesco immobile e dei vasti terreni circostanti in cui svilupperà il progetto del suo «primo, elegante hotel».

«Non è stato semplice, ma alla fine ce l'abbiamo fatta. E ne sono felicissimo. C'è tanto da lavorare perché l'edificio è in disuso da moltissimi anni. Ma inizieremo subito: il mio obiettivo è aprire al massimo entro la primavera 2026», spiega, contattato, il giovane manager. Che vicino a Udine amministra Clococ's srl, azienda specializzata in restauri conservativi. La scelta di investire nel settore alberghiero deriverebbe dalla passione per l'hotellerie di alto livello maturata in diversi anni d'esperienza in prestigiose strutture di Londra. Quella di investire nel Sud Italia e, più precisamente, nelle campagne nel Basso Salento, sarebbe, invece, scaturita, da ragioni di feeling: «È una mia follia. Nel Salento ci sono arrivato per l'amore che provo per questa terra. Ci sono venuto tantissime volte in vacanza e l'anno scorso mi sono convinto a investire, perché quando sto qui mi sento veramente bene».

Il primo contatto utile è stato con l'agente immobiliare Matteo Mariano e poi con il commercialista Marco De



L'imprenditore friulano Pietro Clocchiatti. A sinistra il tabacchificio che in futuro ospiterà 15 suite e anche un piccolo ristorante

Marco, già pronto a istruire anche la pratica per la richiesta delle agevolazioni del Titolo II Turismo: «Abbiamo portato avanti una trattativa per dieci mesi e adesso siamo finalmente riusciti a siglare il preliminare che ci consente di progettare».

Da quanto apprendiamo, l'ex tabacchificio (la sua parte prevalente) era di una società milanese che lo aveva acquistato dieci anni fa senza, tuttavia, riuscire a portare a compimento il progetto turistico-alberghiero programmato. Lo stato dell'immobile è dunque assai precario. L'imprenditore friulano ha intenzione di rendergli onore risalendo alle sue origini per restituirne la memoria alla comunità locale. L'obiettivo è capire quale sia la vera storia del compendio immobiliare rilevato e scoprirne i segreti: «Secondo le nostre fonti, è nata come masseria nel '600 e 200 anni dopo è stata trasformata in tabacchificio».

L'incarico di progettare l'ho-

tel è stato affidato all'architetto lecchese ma già attivo in Salento, Massimo Brambilla. Volte a stella, a botte e a margherita. Il corpo di fabbrica centrale misura mille metri quadri ed è caratterizzato dalla presenza nella parte antistante di una vecchia «aia» di 4 mila mq. E poi, a poche centinaia di metri, vi sono altri terreni per 12 mila metri quadri, in gran parte coperti da ulivi purtroppo infetti da xylella.

L'idea del manager udinese è quella di strutturare un complesso suddiviso in più porzioni che comprenda in tutto 15 suite. La struttura centrale ospiterà 7 stanze e un piccolo ristorante (25-30 coperti). Alcune dependance saranno realizzate sul primo terreno mentre su quello più grande - che ospita anche una pajara - si immagina la creazione di almeno 3 «private homes».

«Laddove ci sono gli ulivi punteremo salvare il salvabile e creare in alternativa un frutteto, sia per offrire delle esperienze all'ospite - dice Clocchiatti - sia per avere una cucina a "km 0", che chiameremo a "passo 0". Sul piatto 3,5 milioni di euro per il recupero di un altro tassello dimenticato, da decenni in disuso, a volte abbandonato, che rinascerà in veste di ospitalità di lusso nel giro di qualche mese o anno, come già programmato, nel Salento, per masseria Viscigliotto, l'ex Colonia Scarciglia, l'ex istituto delle Stimatine, Palazzo Zimara, Palazzo Panareo, Palazzo Balsamo e Palazzo Terragno.

P.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lecce cronaca

Martedì 12 Settembre 2023
www.quotidianodipuglia.it

Verso il voto

Patto di coalizione per le primarie candidature entro fine settembre

Paola COLACI

Un patto politico da sottoscrivere già il prossimo venerdì per definire ufficialmente il perimetro della coalizione. E due clausole non negoziabili che partiti, movimenti e civiche si impegnano a sottoscrivere: riconoscere al vincitore delle primarie di fine ottobre il ruolo di candidato ufficiale del centrosinistra alle amministrative del 2024. E impegnarsi a sostenerlo in campagna elettorale, mettendo a terra liste di candidati consiglieri a Palazzo Carafa. E ancora candidature alle primarie da presentare entro fine mese. Con buona probabilità il 28 o 29 settembre.

Dunque un vertice di natura tecnica, quello tenutosi nel pomeriggio da ieri nella sede di Lecce Città Pubblica. All'ordine del giorno l'avvio della fase organizzativa delle primarie annunciate dal sindaco lo scorso lunedì. E attorno al tavolo innanzitutto il Pd il segretario provinciale Luciano Marrocco e il delegato ai rapporti politici, Andrea Giardo. Per la segreteria cittadina presenti il segretario Romeo Russo e il capogruppo a Palazzo Carafa, Antonio Rotundo. Per Sinistra Italiana al tavolo il coordinatore provinciale Danilo Scorrano, l'assessore regionale Anna Grazia Marschio e il consigliere comunale Pierpaolo Patti. In rappresentanza del civismo l'assessore regionale Alessandro Delli Noci al quale fanno riferimento "Con", "Coscienza Civica", "Noi Per Lecce", "Movimento Stella" e "Articolo Tre". A rappresentare l'universo civico che fa riferimento all'assessore regionale Sebastiano Leo, invece, il direttivo provinciale cittadino per "Per la Puglia. E ancora al tavolo Lecce Popolare, Italia Viva, Centro Democratico, Più Europa, Partito Socialista e Verdi.

In sede di riunione è stata discussa la bozza di Regolamento



Il tavolo di centrosinistra riunitosi nel pomeriggio di ieri nella sede dell'associazione "Lecce Città Pubblica"



Il sindaco Carlo Salvemini candidato alle primarie

to per le Primarie condivisa dal Partito Democratico con le forze politiche e i movimenti civici presenti i quali, concordando sull'impostazione, si sono impegnati a formulare eventuali proposte emendative entro le

prossime ore - hanno fatto sapere a mezzo nota gli alleati a margine del vertice - Pertanto, la coalizione si è data un nuovo appuntamento per venerdì 15 settembre, alle 15 per la sottoscrizione dell'Impegno comu-

ne per Lecce 2024 che darà il via alla fase organizzativa delle primarie". Competizione - e dunque coalizione - da cui sono già pronti a sfilarsi Azione e Lecce Popolare. Del resto già domenica scorsa il partito di

Carlo Calenda - in fase iniziale del confronto tra alleati tra i più fervidi sostenitori delle primarie - aveva annunciato che non avrebbe preso parte al tavolo convocato ieri. «La decisione unilaterale del Sindaco Salvemini di indire le primarie, dopo che lo stesso aveva dapprima confermato la sua candidatura, poi si era proposto per la candidatura, successivamente aveva dato la possibile disponibilità ad eventuali primarie, lasciando la consapevolezza che sinora il dialogo politico che con egli si è provato a stabilire è stato vano» avevano rilevato domenica il coordinatore provinciale Paolo Greco, il cittadino Matteo Martella e il consigliere comunale Carlo Mignone. «Sulla base di questi presupposti non firmeremo alcun patto politico - ha rilanciato nelle scorse ore Greco - Le primarie, ripetiamo da tempo, servono a ricostruire un rapporto attivo con la città e

giungere alla scelta coesa di un candidato autorevole e non a permettere di lanciare una resa dei conti verso gli alleati imponendo tempi e modi di un processo che dovrebbe essere, invece, democratico, aperto ed inclusivo. Se questi sono gli intendimenti della coalizione, tuttavia, vorrà dire che resteremo alla finestra».

Pronta a dire addio al centrosinistra anche Puglia Popolare. «Al momento non siamo disponibili a sottoscrivere alcun patto - ha fatto sapere a margine del vertice il consigliere Valente - Siamo pronti a cambiare idea solo nel caso in cui alle primarie partecipi un candidato di area civica in grado di rappresentare Puglia Popolare e il movimento di Alessandro Delli Noci. E già nelle prossime ore contiamo di incontrare l'assessore regionale». Ogni dubbio, tuttavia, dovrà essere chiarito entro venerdì, prima della nuova riunione del tavolo. La coalizione nella stessa sede il tavolo licenziare anche il testo definitivo del Regolamento per le primarie e confermerà ufficialmente la data delle consultazioni e il termine per la presentazione delle candidature. Data che, salvo rettifiche, dovrebbe coincidere con il termine ultimo per i gazebo fissato da Salvemini lo scorso lunedì: «Primarie di coalizione entro il 29 ottobre» aveva detto il sindaco. Presentazione delle candidature di conseguenza entro fine settembre. Sin qui il timing e le regole.

Dunque i nomi. Quello del sindaco uscente innanzitutto. L'unico ufficiale già in campo. Ma nelle prossime ore Sinistra Italiana dovrebbe formalizzare la candidatura del consigliere comunale e capogruppo di "Progetto Città", Pierpaolo Patti. Ancora nessuno passo in avanti nella direzione di un nome di partito da parte del Pd. Tra i dem lecchesi il confronto aperto - e a tratti più che acceso - resta ancora aperto. Due le aree che continuano a fronteggiarsi: quella pronta a garantire il sostegno a Salvemini - linea che trova concordi la vicepresidente nazionale del Pd, Loredana Capone, il deputato Claudio Stefanizzi e l'assessore comunale Paolo Foresio - e quella che spinge per un nome dem. Quello dell'attuale vicesindaco Sergio Signore in testa. Resta in piedi, infine, la possibilità seppure residuale che a giocare la partita delle primarie possa essere il già senatore e leader del movimento La Puglia in Più, Dario Stefano. Al momento ogni opzione resta valida. Ma il tempo stringe e le prossime ore potrebbero essere decisive per sciogliere più di qualche riserva.

Patti per la sfida a Salvemini «Già chiesta la disponibilità»

Pierpaolo Patti candidato alle primarie del centrosinistra contro il sindaco uscente Carlo Salvemini - ha fatto sapere a margine del vertice con gli iscritti il segretario provinciale, Danilo Scorrano - In attesa che il consigliere ciogla la riserva già nelle prossime ore sarà avviata una fase di consultazione su linee programmatiche e progettualità politica con il segretario provinciale e il gruppo dirigente del Partito Socialista ed Europa Verde. L'obiettivo è arrivare alla presentazione di una candidatura unitaria e alternativa a quella del sindaco Carlo Salvemini già sabato».

Un passaggio necessario per consolidare il fronte alternativo a quello del blocco del sindaco uscente già pronto a dare battaglia ai gazebo dunque. Ma nei giorni scorsi a benedire la partecipazione del consigliere comunale alle primarie era stato Nicola Fratoanni, segretario nazionale del partito. Stessa via libera che Patti aveva incassato dalla deputata pugliese Elisabetta Piccolotti. Un placet che nella serata di ieri è arrivato anche dall'assemblea provinciale del partito. Ora la palla passa agli "alleati". «Abbiamo siglato con la Sinistra Italia un patto So-



Pierpaolo Patti

cio-ambientalista per la città - aveva ricordato Poti nelle scorse ore - Tuttavia continueremo a essere scettici sul percorso delle primarie e non ci esprimiamo poiché non c'è alcuna chiarezza, soprattutto da parte del Pd».

P. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra ragiona sui nomi: «Nuovo vertice a giorni»

La convocazione di un tavolo con urgenza per dare seguito alla discussione avviata ad aprile. A Lecce i civici d'area continuano a pressare Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia chiedendo insistentemente di essere convocati per definire insieme il programma e individuare il nome del candidato sindaco del centrodestra per le amministrative del 2024. L'obiettivo è duplice. Da un lato c'è l'esigenza di preparare al meglio la competizione della prossima primavera, dall'altro si vorrebbe approfittare del temporaneo stallo del centrosinistra alle prese con le primarie.

A firmare l'ultimo appello in ordine di tempo è stato Broniek Pankiewicz, presidente del Movimento Nuovo, accusando

l'amministrazione guidata dal sindaco Carlo Salvemini di aver «portato la nostra città nel caos e nel degrado, sia per incapacità amministrativa, sia per obbedire in modo paranoico a logiche ideologiche».

«I tempi - scrive il leader di Movimento Nuovo - anche per via dell'estate si sono molto rallentati, ma per costruire una coalizione forte e coesa per le prossime elezioni amministrative occorre accelerare subito il passo. Per queste ragioni, chiedo ai dirigenti di Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia di convocare con urgenza un tavolo della coalizione per continuare e concludere il percorso iniziato il 3 aprile definendo, tutti insieme, partiti e movimenti civici, il programma elettorale ed il no-

me del candidato sindaco più idoneo per portarlo avanti e realizzarlo».

A raccogliere l'appello il consigliere regionale e coordinatore provinciale della Lega, Gianni De Blasi: «È fondamentale convocare un altro tavolo per continuare la discussione già avviata lo scorso 3 aprile. Ci saremo riuniti comunque a breve ma l'iniziativa di Pankiewicz è senz'altro positiva».

Dello stesso avviso anche il deputato e commissario provinciale di Forza Italia, Andrea Caroppo: «È una richiesta ragionevole quella del Movimento Nuovo - ha commentato il rappresentante degli azzurri -. Ora però bisogna accelerare quindi nei prossimi giorni sarà necessario rivedersi per definire al



De Blasi



Caroppo



Pankiewicz



Isola

più presto la figura del candidato sindaco. Qualche passo in avanti lo abbiamo fatto ora bisogna stringere i tempi».

I passi in avanti, come gli ha definiti il deputato forzista, riguarderebbero i nomi. Nella corsa verso Palazzo Carafa a contendersi il ruolo di leader di coalizione sarebbero rimasti in due: l'ex onorevole e attuale assessore del Comune di Galatina, Ugo Lisi, e il consigliere regionale e presidente del Movimento Regione Salento, Paolo Pagliaro, che continua a garantire alla coalizione la propria disponibilità. La riserva sulla candidatura, secondo alcuni, potrebbe essere scelta entro ottobre, anticipando verosimilmente l'esito della sfida interna al centrosinistra.

A tranquillizzare il Movimento Nuovo e gli altri gruppi d'area anche il coordinatore provinciale dell'Udc, Carmelo Isola. «Credo che i civici saranno convocati dai partiti alla prossima riunione dove utilizzeremo il tavolo per mettere sul piatto i nomi dei papabili e decidere insieme a noi la scelta del prossimo candidato sindaco. Ritengo - ha concluso Isola - che i movimenti civici siano determinanti e decisivi per la vittoria allo stesso livello dei partiti tradizionali. Quindi l'appello di Pankiewicz è sicuramente condivisibile ma posso rassicurarvi che al prossimo tavolo anche i civici saranno tutti presenti».

M.Che.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lecce
provincia



Martedì 12 Settembre 2023
www.quotidianodipuglia.it

Statale 275

Ancora un incidente sull'arteria con maggiore mortalità della provincia di Lecce: l'ultimo nome della triste lista è quello di Rocco Elia, titolare di un negozio di frutta a Gagliano del Capo. L'uomo è morto sul colpo a causa dei gravi traumi riportati

Maglie-Leuca, nuova tragedia: nello scontro tra furgone e tir perde la vita 63enne di Tricase

Pierangelo TEMPESTA

Ancora un incidente sulla 275. E si allunga l'elenco delle vittime della statale Maglie-Leuca, l'arteria stradale con la maggiore mortalità tra quelle della provincia di Lecce. L'ultimo nome della triste lista è quello di Rocco Elia, 63enne residente a Tutino, frazione di Tricase.

Lo schianto è avvenuto all'alba di ieri, intorno alle 4.30, all'altezza di Surano, nel tratto di statale a due corsie nei pressi di Recupero Romano e a poca distanza dal supermercato Gulliver. L'uomo era alla guida del suo furgone Fiat Iveco quando, per cause ancora in corso di accertamento, ha impattato contro un tir Volvo con a bordo due persone.

L'impatto è stato devastante e non ha lasciato scampo al 63enne, che è morto sul colpo a causa dei gravi traumi riportati. Il corpo è rimasto incastrato tra le lamiere del mezzo. Sul posto sono giunti i sanitari del 118, che però non hanno potuto fare nulla per salvare la vita del malcapitato. Spetterà ora ai carabinieri della compagnia di Maglie e della stazione di Nociglia,



Il luogo dell'incidente dove ha perso la vita Rocco Elia e il suo furgone completamente distrutto

Intervenuti sul posto, ricostruire la dinamica dell'incidente e accertare eventuali responsabilità.

I militari hanno eseguito tutti i rilievi necessari e hanno comunicato l'accaduto al magistrato di turno, che ha disposto il sequestro di entrambi i mezzi in attesa di ulteriori decisioni.

Si è reso necessario anche l'intervento dei vigili del fuoco di Tricase e del personale dell'Anas, che hanno messo in sicurezza i mezzi e la carreggiata. La salma, sempre su disposizione del magistrato, è stata trasferita nella camera mortuaria del "Vito Fazzi" di Lecce, dove è stata sottoposta a un esame

esterno. Quindi è stata rilasciata nella disponibilità dei familiari e ha fatto ritorno a Tutino, frazione di Tricase.

Il conducente del tir, invece, è stato accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale di Scorrano per i controlli di rito e anche per gli esami che, come da prassi in questi casi, si eseguono

per verificare l'eventuale assunzione di alcol o sostanze stupefacenti. L'incidente ha causato inevitabili disagi al traffico sulla statale in entrambe le direzioni: il tratto in cui è accaduto, infatti, è a due corsie, e questo ha generato rallentamenti alla circolazione stradale. Ci sono volute alcune ore per rimuovere i mezzi e per ripristi-

nare la sede stradale. La notizia della morte del 63enne è giunta in pochi minuti a Tutino, ma anche a Gagliano del Capo, dove l'uomo era titolare di un negozio di frutta. Pare che ieri mattina il 63enne stesse tornando da Lecce, dove si era recato proprio per acquistare i prodotti per il suo punto vendita. Quello in cui ha perso la vita è il secondo incidente mortale nel giro di tre settimane sulla statale 275. Il 23 agosto, nel tratto di strada all'uscita di Alessano, aveva perso la vita il 47enne Andrea Muccio. L'uomo era in sella al suo scooter e si era scontrato contro un mezzo della raccolta dei rifiuti. Questo ennesimo sinistro riaccende i riflettori sulla pericolosità di una strada, la Maglie-Leuca, che, nel 2022, è stata quella con più incidenti mortali in provincia di Lecce. Durante lo scorso anno, infatti, lungo il percorso della statale ci sono stati ben 39 incidenti, dei quali sei con vittime. Oltre 70, invece, le persone rimaste ferite. A seguire c'è la statale 101 Gallipoli-Lecce, che di incidenti ne ha fatti registrare 34, di cui due mortali, con un totale di 61 feriti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il conducente del Tir è stato accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale di Scorrano

Il dolore

Sconvolta la piccola frazione di Tutino «Rocco, lavoratore e amico di tutti»

Pino GRECO

Sveglia presto, tutti i giorni, per il lavoro e la famiglia. Nel rione di Tutino di Tricase e a Gagliano del Capo lo ricordano in tanti perché era un grande lavoratore. Rocco Elia, da più di 20 anni lavorava con il fratello Giovanni nel proprio negozio di frutta a Gagliano del Capo. Ieri la statale 275, un'arteria "maledetta", ribattezzata "la strada della morte" proprio a causa delle innumerevoli vittime che ha mietuto in questi anni, ha spezzato anche l'esistenza di Rocco, 63 anni compiuti.

Tanto il dolore della comunità, che si è stretta in un abbraccio attorno alla famiglia dell'uomo, sconvolta per l'accaduto. Anche il sindaco di Tricase, Antonio De Donno, ha espresso la sua vicinanza ai familiari, ricordando: «Purtroppo ancora una vita spezzata sulla statale 275. L'opera che certamente vedrà finalmente la luce, ancora una volta, verrà ricordata per la sua ineluttabilità. Tante vite sarebbero state risparmiate se si fosse riusciti a superare i nu-



Rocco Elia, il 63enne che ha perso la vita sulla statale 275. A sinistra, i rilievi dei carabinieri intervenuti sul luogo dell'incidente

merosi ostacoli sopravvenuti in tempi più brevi. Auspico - aggiunge il primo cittadino - che ormai si proceda senza intoppi, e rivolgo alla famiglia le più sentite condoglianze in un momento così triste per tutta la comunità».

La famiglia Elia è molto conosciuta e stimata in città.

Stretti attorno alla famiglia i sindaci di Tricase e Gagliano: «Altra vita spezzata su quella strada»

«Rocco era come tutta la famiglia, un grande lavoratore. Una famiglia disponibile per le necessità della parrocchia e di tutta la comunità, che oggi è sconvolta, per la seconda volta in poche settimane, per la sua tragica scomparsa» sottolinea il parroco di Tutino, don Pasquale Carletta.

La tragedia si è verificata all'alba di ieri, all'altezza di Surano, all'uscita dell'azienda Recupero Romano, a poca distanza dal supermercato Gulliver.

Sull'ennesimo incidente mortale verificatosi su quel tratto di strada interviene anche il sindaco di Gagliano del

Capo, Gianfranco Melcarne: «La comunità gaglianese questa mattina si è svegliata incredula alla notizia della tragica scomparsa di Rocco Elia, ormai gaglianese di adozione da oltre 20 anni. Uomo che si è contraddistinto per grandi abilità lavorative ma, soprattutto, amato da tutti per l'ironia e la simpatia con cui intratteneva la clientela ma anche l'amico che lo andava a trovare. Un drammatico destino lo ha voluto strappare alla vita e all'affetto dei suoi cari proprio nel luogo in cui lo scorso anno si teneva il sit-in di Quotidiano per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità della messa in sicurezza di quel tratto della strada statale». Quindi conclude: «L'amministrazione comunale di Gagliano del Capo e tutta la cittadinanza esprime il profondo cordoglio alla famiglia per la grave perdita».

Rocco lascia la moglie Anna e il figlio Vincenzo. I funerali si svolgeranno domani, mercoledì 13 settembre, alle 16.30 nella parrocchia Santa Maria delle Grazie nel rione di Tutino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9707bdf11e0142eb743384a22930581

Poliziotto morì a 44 anni per fumo passivo in carcere: un milione di risarcimento

► Salvatore Antonio Monda, che non aveva mai fumato, morì per un tumore ai polmoni
► Per il Sappe sindacato autonomo penitenziario «la sentenza pone fine a un'ingiustizia subita»

VEGLIE

Pierangelo TEMPESTA

«Mori a soli 44 anni per il fumo passivo respirato in carcere». La moglie di una guardia carceraria originaria di Veglie è in servizio nel carcere di Borgo San Nicola, a Lecce, ha ottenuto un risarcimento di quasi un milione di euro in seguito alla morte del marito, l'agente della polizia penitenziaria Salvatore Antonio Monda, scomparso nel 2011. A darne notizia è il Sappe, il sindacato autonomo della polizia penitenziaria, per voce del segretario nazionale Federico Plagatti.

La sentenza è stata firmata dal giudice monocratico della prima sezione del Tribunale civile di Lecce, Silvia Rosato, e, come afferma il sindacato, «ha posto fine a un'ingiustizia che si perpetrava da anni, riconoscendo le gravi colpe dei responsabili amministrativi e politici del ministero della Giustizia, che pur sapendo cosa stava avvenendo nelle carceri, nonché dei pericoli a cui andavano incontro i poliziotti, nulla ha fatto negli anni per mitigare il pericolo del fumo passivo che riempiva i corridoi delle sezioni detentive e delle stanze dei detenuti, anche perché il ricambio dell'aria era quasi inesistente». La sentenza, continua il segretario nazionale, è la prima del genere in Italia. «Il collega, morto a 44 anni di tumore ai polmoni senza aver mai fumato nella sua vita, ma costretto ad inalare nella sua breve vita per ore ed ore il fumo passivo durante l'orario di lavoro, potrà riposare in pace, mentre la moglie potrà avere un pur minimo riconoscimento per l'immane dolore sopportato e per la

La sentenza firmata dal giudice del Tribunale civile di Lecce è la prima del genere in Italia



gravi fatiche per andare avanti e tirare su tre bimbi piccoli». La causa è andata avanti per ben 12 anni. L'agente, infatti, è morto l'11 luglio del 2011, dopo aver lavorato nelle case circondariali di Milano, Taranto e Lecce. A seguire la famiglia nell'iter processuale è stato lo studio degli avvocati Nicola e Sandro Putignano di Bari, con l'avvocato Angela Contento. Il ministero è stato condannato al pagamento di 294mila euro per danno non patrimoniale e di altri 647mila euro per danni patrimoniali. Il consulente tecnico d'ufficio Sandro Petrachi, nominato nel corso del giudizio, aveva accertato il nesso causale tra l'esposizione lavorativa del 44enne al fumo passivo sul luogo di la-

voro e l'insorgere della neoplasia polmonare che ha portato al suo decesso. «L'esposizione al fumo passivo, nelle condizioni poste, aveva inciso in maniera determinante». Per il giudice, il ministero «non ha dimostrato in giudizio di aver fatto tutto il possibile per evitare il danno, ovvero di aver adottato in concreto tutte le cautele necessarie per impedire il verificarsi del danno». Secondo il sindacato, «la sentenza non elimina le gravi problematiche connesse al fumo passivo, poiché le strutture penitenziarie sono quelle che sono». Allo stesso tempo, aggiunge il segretario nazionale, «non si può togliere ai detenuti la possibilità di fumare». Da qui una serie di richieste e di proposte per limitare i danni: installare nelle sezioni detentive il maggior numero di aeratori possibile; riconoscere tutte le patologie contratte dai lavoratori e connesse al fumo passivo come dipendenti da causa di servizio; dotare i poliziotti di mascherine per una maggiore protezione; prevedere un'indennità specifica per i poliziotti che lavorano a contatto con i detenuti, per compensare il rischio a cui vanno incontro. Inoltre, il sindacato chiede al presidente della Repubblica Sergio Mattarella di intervenire presso il ministro Nordio affinché non proponga nessun appello contro la sentenza, «poiché le responsabilità sono chiare e dimostrate, per cui un ricorso servirebbe solo a perdere tempo e non a fare giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale Sud Salento, Amati lamenta intoppi ma la Asl smentisce: «Il progetto va avanti»

MAGLIE-MELPIGNANO

L'ospedale di Maglie-Melpignano torna nel limbo delle polemiche dopo il confronto di ieri in commissione regionale. L'accusa all'indirizzo dell'Asl Lecce sollevata dal presidente della commissione "Bilancio e programmazione" Fabiano Amati, è di ritardi e nuove interferenze nella realizzazione dell'opera. Oltre a quella già nota sulla variante stradale Anas, si sarebbero aggiunte altre 4 problematiche rese note dal responsabile unico del progetto: la fibra ottica Telecom che attraversa l'area del cantiere, una condotta metanifera di Eni che passerebbe a 70 metri e non a 100 dall'ospedale, e le interferenze lungo il tracciato di una linea elettrica Enel e di una grossa condotta fognaria di AqP. «Per il nuovo ospedale del Sud Salento ci si aspettava per i primi giorni di settembre la progettazione complessiva - ha commentato



Il rendering del progetto

Amati - invece è emerso un preoccupante disastro. Resta irrisolta l'interferenza con il tracciato della strada statale 275 sulla base di un accordo con Anas, annunciato dal Direttore Generale della Asl di Lecce lo scorso 18 luglio, corredando l'informazione con dettagli sulla presa in carico dei maggiori oneri da parte di Anas.

Si è appreso invece sulla base delle informazioni rese dal RUP, dal responsabile regionale Anas e dai progettisti, che le informazioni rese dal Dg Rossi, non erano attendibili, poiché non c'è stata ancora alcuna approvazione di Anas della soluzione progettuale idonea a superare l'interferenza, né i maggiori oneri sono mai sta-

ti assunti a carico da parte della società che si occupa delle infrastrutture stradali».

Nel dettaglio, l'area individuata per il nuovo ospedale, a cavallo dei confini territoriali dei comuni di Maglie e Melpignano, è delimitata a est dalla strada statale Lecce-Maglie e a ovest dalla linea ferroviaria Lecce-Maglie, si estende per circa 12 ettari e sorge in particolare sull'agro di Melpignano e, per una porzione più ridotta, su quello di Maglie. Da qui la necessità di rendere compatibili le soluzioni progettuali per la viabilità di accesso al nosocomio con il progetto definitivo della statale 275 approvato da Anas. Le difficoltà nella progettazione sembrano però essere aumentate alla luce delle nuove criticità riscontrate. «Preoccupano le notizie su ulteriori interferenze rimaste sinora ignote. Si tratta d'interferenze con una grossa condotta fognaria a gravità di AqP, con una condotta metanifera di Eni, con una linea elettrica di Enel e

con la fibra ottica di Telecom. Tra queste interferenze la più problematica - aggiunge Amati - appare quella con le condotte fognarie e metanifera, mentre sarebbero poco problematiche le altre. In ogni caso, senza la soluzione delle criticità non si potrà mai avere il completamento del progetto». A tal proposito per lunedì prossimo è stata convocata una nuova audizione regionale con Anas e Acquedotto Pugliese per analizzare le criticità e verificare la tenuta del cronoprogramma stabilito sull'ospedale. Intanto la direzione strategica dell'Asl Lecce ha lasciato trapelare la contrarietà all'analisi del consigliere regionale Amati, chiarendo che le problematiche erano note da tempo e che la progettazione definitiva dell'Ospedale Sud Salento «prosegue senza interruzioni e il raggruppamento temporaneo di progettazione ha dato assicurazioni che fornirà a breve la progettualità richiesta».

A.Taf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bcc, «pressioni dei clan sulla banca»: chiesti 8 anni e mezzo per Mazzotta

► L'ex primo cittadino si era difeso in aula: «Nessuna connivenza con la Sacra Corona Unita»
► In tutto cinque gli imputati al processo: c'è anche Saulle Politi, il "capo" del gruppo Tornese

CARMIANO

Roberta GRASSI

Arriva il conto dell'accusa, nelle fasi finali del processo che si occupa di presunte pressioni della criminalità organizzata nelle elezioni di maggio del 2014 per il rinnovo del consiglio d'amministrazione della Banca di credito cooperativo Terra d'Otranto (Bcc). La pm della Dda di Lecce, Carmen Ruggiero ha invocato 8 anni e 6 mesi per l'ex sindaco di Carmiano, Giancarlo Mazzotta. Queste le altre richieste: Ennio Capozza, 3 anni; Luciano Gallo, 5 anni e 6 mesi; Giovanni Mazzotta, 6 anni e 6 mesi; Saulle Politi, 4 anni; Maria Grazia Taurino, 2 anni e 6 mesi.

Il processo si sta svolgendo dinanzi al Tribunale in composizione collegiale (presidente Roberto Tanisi, relatore Elena Coppola, a latere Giovanna Piazzalunga). Nella prossima udienza toccherà alle difese: Andrea Sambati e Francesco Pino, Ladislao Massari, Antonio Savoia e Franco De Jaco, Pantaleo Cannoletta, Laura Minosi, Carlo Sariconi. Parte civile l'ex parlamentare



Achille Villani, assistito da Carlo Gervasi e Giulio Ferreri Caputi, assistito da Gianluca D'Orta. Sei i capi di imputazione. Tra le ipotesi contestate, l'estorsione aggravata da metodo mafioso per indirizzare il voto dei soci. Tentata estorsione con la gestione dei mutui bancari e prospettando il distacco in una sede lontana e anche il licenziamento di una dipendente della banca. Tentata concussione per aver prospettato ad un geometra socio della banca di tenere particolarmente d'occhio le sue pratiche in Comune.

Il pm ha anche chiesto la trasmissione degli atti in Procura per valutare alcune ipotesi di falsa testimonianza durante il dibattimento. Oltre all'assoluzione per Giancarlo Mazzotta e per Gianni "Conad" relativamente a una contestazione di violenza privata.

Il dibattimento è stato lungo e non privo di colpi di scena. Nelle ultime udienze lo stesso Mazzotta, arrivato in aula con un trolley strapieno di documenti, ha raccontato la sua verità rompendo il proprio silenzio sulla vicenda.



L'ex sindaco di Carmiano, Giancarlo Mazzotta; a sinistra, il tribunale

Ha difeso la sua posizione, dichiarandosi del tutto estraneo alle accuse. Soprattutto a possibili connivenze con la criminalità organizzata. Ha specificato di aver improntato la sua intera azione amministrativa alla legalità e alla difesa di valori di trasparenza.

L'accusa sostiene il contrario. Va specificato che tra gli imputati figura anche Saulle Politi, detenuto, sempre collegato in videoconferenza, ritenuto elemento di vertice della Scu salentina. Capo, a quanto per altro emerso da un'ultima inchiesta sull'associa-

zione, della frangia Tornese e appunto Politi di stanza a Monteroni, Carmiano e Arnesano. Con influenze e buoni rapporti anche con le altre ramificazioni dell'organizzazione.

Per la storia Bcc, il rinvio a giudizio risale al 2019. Nel dettaglio l'accusa era quella di aver condizionato l'esito delle votazioni per la presidenza del cda della banca, tra i cui candidati c'era anche Ferrieri Caputi. A indagare, coordinati dal pm Ruggiero, erano stati i carabinieri. L'ipotesi è che vi fossero state influenze, anche della Scu, con il coinvolgimento dunque del clan Tornese. Mazzotta ha sempre respinto con forza ogni forma di paventata vicinanza al gruppo.

Le indagini hanno potuto contare anche sulle dichiarazioni rese da Tommaso Montedoro, collaboratore di giustizia, che aveva detto in aula di aver incontrato l'ex sindaco di Carmiano, per parlare di sostegno politico e di una linea di credito per creare un centro commerciale a Casarano. Come si diceva, ora la parola passa alla difesa per le arringhe. Dopodiché sarà emessa la sentenza di primo grado sul caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entra nel vivo l'iter per il nuovo Pug: via agli incontri con cittadini e tecnici

NARDÒ

Giuseppe TARANTINO

Conciliare il miglioramento della qualità della vita con le esigenze di sviluppo economico, giustizia sociale e qualità ambientale: questi gli obiettivi del Piano Urbanistico Generale di Nardò, il cui iter è entrato nel vivo. Costituito l'Ufficio di Piano e via alle conferenze di copianificazione con tutti gli enti interessati. Entro un mese programmati i primi tre incontri pubblici con tecnici, operatori economici e cittadini, finalizzati a raccogliere idee e visioni "dal basso".

La città guarda al futuro lavorando alla stesura dello strumento di disciplina urbanistica comunale, elaborato in un'ottica parte-



L'assessore Andrea Giuranna

cipativa e articolato in previsioni strutturali e programmatiche che superano la rigidità del vecchio modello urbanistico del piano regolatore. L'amministrazione comunale, infatti, intende dotarsi di

uno strumento pianificatorio "attuale" e proiettato verso scelte urbanistiche che abbiano una forza innovatrice e propulsiva sul tessuto economico e sociale.

Nei giorni scorsi si è tenuta, in modalità telematica, la prima conferenza di copianificazione, cui hanno partecipato la Regione Puglia e tutti gli altri enti territoriali interessati ad esprimere parere nel procedimento, finalizzato a un preliminare scambio di informazioni sui principi di fondo e sulle scelte strategiche del Pug. Ieri, invece, con apposita determinazione dirigenziale, è stata formalizzata la costituzione dell'Ufficio di Piano, composto dall'ingegnere Rocco Alessandro Verona, responsabile del procedimento e coordinatore dello stesso Ufficio, dalla docente di UniSalento Irene Petrosillo (la redazione di Vas e Vinca è stata affidata, infatti, al Di-

partimento Disteba dell'università), dal geologo Andrea Vitale, dall'archeologo Dario Massafra, dall'agronomo Emanuele Maria Gabrieli Tommasi, dal botanico Leonardo Beccarisi, dal paesaggista Sergio Rollo, dal geometra Luca Re (esperto in Gis a supporto della stesura delle tavole grafiche), dall'architetto Gianpaolo Scorrano (supporto per rilievi in sito e aspetti architettonici), dalla dottoressa Carolina Fonte (supporto per le analisi socio-economiche), dall'avvocato Francesco Cavallo (supporto in tematiche giuridico-amministrative relative al procedimento di formazione del Dpp e del Pug) e dall'avvocato Paolo Gaballo (supporto in tematiche giuridico-amministrative relative alla redazione delle N.T.A. e all'esame delle osservazioni).

L'iter del Pug si incardina sull'atto di indirizzo che la giunta

guidata dal sindaco Pippi Mellone ha approvato il 12 giugno scorso. Un documento che illustra le direttrici sociali, economiche e identitarie del piano, che prevede una significativa partecipazione dei cittadini nell'attività di pianificazione, e che fissa tre obiettivi: ambiente, sostenibilità e innovazione. Salvaguardia ambientale, quindi, mediante un approccio che tenga conto delle condizioni di ecosostenibilità generale e delle stratificazioni del paesaggio, nonché dei valori di identità storica della città; del riordino e della riqualificazione; infine, della modernizzazione dei sistemi, dei servizi e delle reti.

I prossimi passi saranno i tre incontri pubblici con tecnici e cittadini, che si terranno il 20 settembre, 4 e il ottobre prossimi. «Entriamo nel vivo della procedura per la redazione di uno strumento cruciale per il futuro di Nardò, cioè il Pug - spiega l'assessore all'Urbanistica e Pug Andrea Giuranna - che nasce da un'idea di città tutta rivolta al futuro e incentrata sul benessere delle persone e di tutta la comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guerra, tassi e clima: Bruxelles taglia le stime del Pil europeo e italiano

Previsioni. Nel 2023 Germania in recessione: -0,4%. Italia a +0,9% (dall'1,2%) L'Eurozona frena allo 0,8% (dall'1,1%), 1,3% nel 2024. L'inflazione scende al 5,6%

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

La Commissione europea ha preso atto del rallentamento economico degli ultimi mesi, rivedendo al ribasso le sue previsioni di crescita. Nessuno è immune dalla frenata, né l'Italia né soprattutto la Germania dove l'esecutivo comunitario si aspetta quest'anno una contrazione dell'economia. L'inflazione è in calo, ma solo graduale. Oltre che dalle conseguenze della guerra in Ucraina, Bruxelles è preoccupata anche dai rischi economici derivanti dal riscaldamento climatico.

«La guerra russa di aggressione contro l'Ucraina e le più ampie tensioni geopolitiche continuano a essere una fonte di incertezza», ha detto Paolo Gentiloni, commissario agli affari economici. «L'inasprimento monetario potrebbe avere effetti negativi sull'attività economica più forti del previsto, ma potrebbe anche provocare un calo più rapido dell'inflazione (...) Infine, i rischi climatici, illustrati dalle condizioni meteorologiche estreme in estate, pesano sulle prospettive economiche».

Il rischio climatico «va preso molto seriamente» ha aggiunto l'ex presidente del Consiglio italiano. L'estate è stata segnata da incendi e inondazioni in Grecia; calura in Italia, Francia e Spagna; alluvioni in Slovenia. Le stesse inondazioni che colpiscono l'Emilia-Romagna in primavera provocarono una frenata della congiuntura. I danni economici, notarono all'epoca alcuni imprenditori, sarebbero stati maggiori se la natura avesse colpito con altrettanta violenza la parte più industrializzata della regione.

Più in generale, «gli ultimi indicatori - nota l'esecutivo comunitario - segnalano un rallentamento dell'attività economica nell'estate e nei mesi a venire, con una continua

debolezza nell'industria e un affievolimento dello slancio nel settore dei servizi, nonostante una brillante stagione turistica in molte regioni d'Europa». Nel contempo, la frenata dell'economia globale, in particolare in Cina, sta pesando sul commercio internazionale e avendo un impatto sulla congiuntura europea.

Secondo le ultime previsioni della Commissione europea pubblicate ieri, il prodotto interno lordo della zona euro è previsto in crescita dello 0,8% nel 2023 (la stima precedente era dell'1,1%). Nel 2024, l'economia dovrebbe crescere dell'1,3% (rispetto al precedente 1,6%). Grazie anche alla politica monetaria restrittiva della Banca centrale europea, l'inflazione dei prezzi al consumo diminuirà, attestandosi al 5,6% annuo quest'anno e al 2,9% annuo l'anno prossimo.

Il caso tedesco è quello più eclatante. In Germania, la Commissione prevede una recessione nel 2023 a livello

annuo dello 0,4% (le stime di maggio prevedevano una espansione dello 0,2%). La competitività dell'economia tedesca è attualmente minata da elevati prezzi energetici che hanno pesato sull'industria che su molti servizi. Una ripresa è attesa a cavallo con l'anno prossimo, grazie anche a un aumento dei salari reali, che dovrebbero sostenere i consumi.

Il commissario Gentiloni ha riconosciuto che il Paese sta affrontando difficoltà «strutturali» che saranno risolte solo nel «medio termine». Lo sguardo corre alla transizione energetica e all'uscita dal gas russo così come alle crescenti difficoltà nel fare affari con la Cina. Tuttavia, «è un'economia forte che ha gli strumenti per riprendersi», ha aggiunto, respingendo l'espressione di «malato d'Europa» apparsa di recente su diversi giornali tedeschi.

Sul fronte italiano, la revisione delle stime di crescita giunge mentre il governo Meloni sta mettendo a punto una difficile Finanziaria: dall'1,2 allo 0,9% nel 2023, e dall'1,1 allo 0,8% nel 2024. La fine dei «temporanei e straordinari incentivi» in campo edile, «che tanto sostennero l'attività negli ultimi due anni», stanno contribuendo al calo della domanda interna. Sul versante dell'inflazione, i prezzi al consumo in Italia dovrebbero salire in media annua del 5,9 e del 2,9%, rispettivamente.

Sempre sul versante italiano, la Commissione europea fa notare nel suo rapporto trimestrale sulla situazione economica a livello continentale che l'aumento dei prezzi al consumo si travasava solo parzialmente e comunque con ritardo sul costo del lavoro. Ciò è dovuto alla lunga durata degli accordi salariali così come al fatto che gli stipendi contrattualizzati sono indicizzati a una misura nazionale di inflazione che esclude il prezzo dell'energia importata.

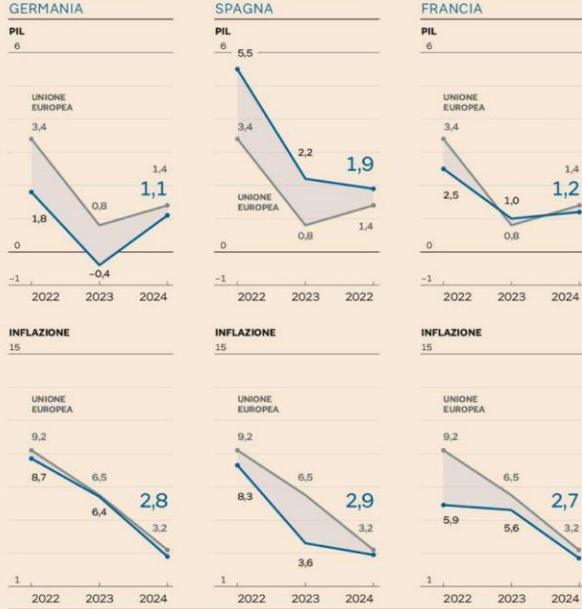
Gentiloni: «L'economia tedesca affronta difficoltà strutturali ma è forte e ha gli strumenti per riprendersi»

La commissione Ue: in Italia l'inflazione si rifletterà solo in parte e comunque in ritardo sul costo del lavoro

La fotografia

COMMISSIONE UE, PREVISIONI ESTIVE

Variazione percentuale annua



Fonte: Commissione Ue

PRODUZIONE INDUSTRIALE IN ITALIA



Fonte: Istat

Luglio in rosso per l'industria

Auto e farmaci non bastano

Produzione industriale

Nel mese -0,7%, -2,1% annuo
Urso: «Segnali di allarme,
in una certa misura attesi»

Luca Orlando

Auto, farmaci, elettronica.

L'elenco dei settori in crescita termina già qui, certificando anche a luglio la debolezza della nostra manifattura. Produzione industriale che cede lo 0,7% rispetto a giugno e oltre due punti nel confronto annuo, dati non episodici che confermano il passivo 2023, ora a -2,6% nel bilancio dei primi sette mesi. Segnali di allarme in parte attesi, commenta il ministro per le Imprese ed il Made in Italy Adolfo Urso, all'interno di un quadro Istat che vede cali diffusi tra più settori, con le riduzioni maggiori per alimentari, chimica, carta e legno, comparto quest'ultimo in coda alla classifica, giù di quasi 14 punti. Situazione - commenta il presidente di Federlegno-Arredo Claudio Feltrin - che si innesta su una frenata degli investimenti delle imprese generata dall'aumento dei tassi e dal calo degli affidamenti bancari. Quadro che fa presagire per il settore una chiusura 2023 in rosso. Momento di riflessione, quello della produzione, legato a debolezze diffuse sia dal lato della domanda internazionale che di quella interna, con i dati del secondo trimestre sul Pil italiano a confermare una discesa sia degli investimenti che



IMAGOECONOMICA

Automotive. Tra i pochi settori con la produzione in crescita

dei consumi, con un valore aggiunto negativo per agricoltura, industria e terziario. Scorrendo i dati Istat delle vendite al dettaglio si vede inoltre come la tenuta dei valori sia legata alle ricadute inflattive sui listini mentre dal lato dei volumi le indicazioni sono ben diverse: i consumi alimentari, ad esempio, sono in discesa tendenziale continua nelle quantità da 19 periodi mentre l'indice destagionalizzato è sei punti al di sotto del lontano 2015.

Segnali di rallentamento peraltro visibili anche altrove, a cominciare dalla Germania, che nei dati di luglio sull'industria evidenzia di non aver invertito affatto la rotta dopo due trimestri deboli. Con una

produzione in discesa dello 0,8% nel mese e di oltre due punti su base annua. Ma soprattutto con ordini in caduta libera a doppia cifra e un pesante -24% nella zona euro.

La minore tonicità delle economie europee e più in generale di quella globale determinano per la nostra industria un minore traino dal lato dell'export nel primo semestre. Progresso medio del 4,1%, interamente legato all'effetto-prezzi, con volumi che invece sono in calo e un freno deciso dalla Germania, i cui acquisti sono in calo di un punto. Tra gli ostacoli alla produzione è interessante notare come il primato sia ormai stabilmente passato alla voce "insufficienza della domanda", dopo che per un paio d'anni le preoccupazioni maggiori si erano concentrate sulla supply chain e la carenza di forniture: ora, dunque, il nodo non è tanto produrre ma avere un mercato adeguato per farlo.



Feltrin (Federlegno):
«Verso un anno in calo
per il settore, caro-tassi
e calo dei prestiti un
freno per chi investe»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr: via libera alla terza rata, martedì sotto esame la quarta

Recovery. Ok del comitato economico finanziario, accredito entro i primi di ottobre. Il 19 decisione del Consiglio Ue sulla richiesta di modifiche dei target di giugno. Nuovo pressing sul Mes

Gianni Trovati
ROMA

Come da attese, ieri il comitato economico finanziario Ue ha dato il via libera alla terza rata del Pnrr italiano, i 19 miliardi ridotti a 18,5 collegati ai 55 obiettivi tagliati a 54 del secondo semestre dello scorso anno. Ora la strada verso l'accredito non solleva più incognite nemmeno dal punto di vista formale; perché dopo la ratifica nel prossimo Ecofin si apriranno le porte al bonifico, atteso dal Governo italiano entro la prima settimana di ottobre. «Un altro passo in avanti importante», commenta il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto prendendo atto «con soddisfazione» dell'ok arrivato dai tecnici comunitari.

Le polemiche che in questi giorni si infittiscono sull'asse Roma-Bruxelles, insomma, non modificano la tabella di marcia del Pnrr italiano che in Europa si è riattivata dopo la lunga fase della rinegoziazione degli obiettivi, e non poteva essere diversamente. Lo stesso dovrebbe accadere per la quarta rata, 116 miliardi saliti a 16,5 dopo lo slittamento dell'obiettivo sugli alloggi universitari che ha allungato da 27 a 28 la lista di target e milestones del primo semestre 2023. Di questi, 11 sono finiti al centro della proposta di rimodulazione trasmessa a Bruxelles il 7 agosto scorso, e di conseguenza il dossier è arrivato sul tavolo del consiglio Ue chiamato ad approvare la proposta di decisione esecutiva necessaria a prendere atto delle modifiche chieste dall'Italia. Il tema è nell'ordine del giorno della riunione del 19 settembre, martedì prossimo, e dal giorno successivo il Governo si è detto pronto a inviare anche la richiesta formale per il pagamento della quarta rata.

La complessa architettura procedurale che si snoda lungo i meccani-



«Un altro passo avanti». Il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto

smi congegnati dal regolamento europeo non deve far perdere di vista la questione sostanziale per i conti pubblici italiani connessa al calendario degli accrediti comunitari. Il punto chiave è l'arrivo entro l'anno anche della quarta rata, cruciale per non stressare ulteriormente un programma di emissioni di titoli di Stato che finora è riuscito a mantenersi nella parte alta della forchetta pianificata alla fine dell'anno scorso, ma che comunque conta anche sui 16,5 miliardi della tranche numero quattro per completare l'opera. In questo caso, è vero, a differenza di quanto previsto nelle altre rate la quota di sussidi è molto minoritaria (poco più del 10%). Ma anche i prestiti, se non arrivano nei tempi, vanno tendenzialmente sostituiti da emissioni di titoli di Stato domestici.

In ogni caso le incognite intorno al Piano italiano si infittiscono sul medio e lungo termine, mentre il cielo dei rapporti fra l'Italia e la Ue si fa sempre più nebuloso. A oscurarlo è tomata ieri puntuale, come a ogni vigilia di Ecofin, la questione della (finora) mancata ratifica del Mes. La Ue si attende il «sì» del Parlamento italiano «quanto prima», ha ribadito un alto funzionario comunitario prospettando nuovi chiarimenti dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti all'Eurogruppo in programma nel fine settimana e smentendo perché «Senza base giuridica» l'idea di un'uscita dell'Italia dal Meccanismo europeo di stabilità. La presa di posizione è di prammatica ma intanto il tempo scorre. E l'opposizione torna a farsi sentire con Piero De Luca (capogruppo Pd in commissione Politiche Ue alla Camera) che chiede alla maggioranza di «ricalendarizzare immediatamente» il Ddl di ratifica sospeso prima dell'estate.

ALL'EUROGRUPPO DI VENERDÌ

Bce, verso la nomina di Cipollone

All'Eurogruppo e all'Ecofin di venerdì 15 settembre a Santiago di Compostela, in Galizia, sarà discussa la nomina di Piero Cipollone, classe 1962, attuale vicedirettore generale di Bankitalia, a membro del board Bce al posto di Fabio Panetta (che dal 1° novembre diverrà governatore). Il Consiglio dei ministri delle Finanze dovrà approvare una raccomandazione e saranno poi i capi di stato e di governo a nominare Cipollone. Perché la corsa abbia successo serve il sì di almeno 15

dei 20 Paesi della zona euro che ne rappresentino il 65% della popolazione. Una nomina sulla quale c'è il generale consenso e che appare scontata: l'Italia è l'unico Paese ad aver proposto un candidato. Venerdì entrerà nel vivo anche la corsa al vertice della Bei (Banca europea per gli investimenti): l'Italia punta su Daniele Franco. In corsa anche la vicepremier spagnola, Nadia Calviño, e il commissario europeo per la concorrenza, la danese Margrethe Vestager.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Gottardo, la Svizzera chiude il tunnel stradale

Emergenza valichi

Infrastruttura bloccata a causa di una crepa nel soffitto lunga 25 metri

Attraverso la galleria elvetica transitano 8,6 milioni di tonnellate di merci l'anno

Marco Morino

Continua il periodo nero dei valichi alpini. Nelle stesse ore in cui il traforo stradale del Frejus, tra Francia e Italia, veniva riaperto al transito dei mezzi pesanti dopo la frana del 27 agosto nella Savoia francese, permettendo così di alleggerire la pressione sul traforo valdostano del Monte Bianco, un nuovo fronte di crisi esplosiva sul versante svizzero, già colpito lo scorso 10 agosto dal deragliamenti di un treno merci diretto in Germania nella galleria di base del San Gottardo.

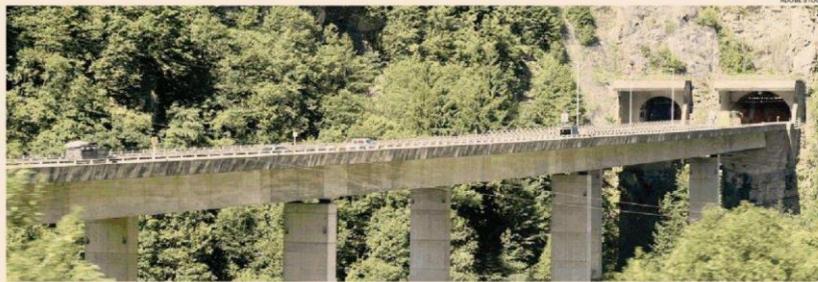
L'emergenza questa volta riguarda la galleria autostradale del San Gottardo, chiusa al traffico da domenica pomeriggio in entrambe le direzioni «fino a nuovo avviso». La durata della chiusura non è ancora nota, anche se il ministro federale dei Trasporti, Albert Rösti, afferma che il tunnel dovrebbe riaprire «al più tardi» entro la fine della settimana. Il motivo è una crepa nel soffitto lunga 25 metri, posta a 700 metri dall'imbocco settentrionale. Le cause non sono chiare, così come non è chiara l'esatta entità del danno. Lo comunica una nota dell'Ufficio federale delle strade (Ustra). Un altro ostacolo per gli scambi commerciali tra l'Italia e il resto d'Europa. Attraverso il valico stradale del San Gottardo transitano, in import-export, circa 8,6 milioni di tonnellate di merci l'anno (dal tunnel ferroviario transitano circa 13,6 milioni di tonnellate di merci l'anno, sempre in import-export).

Spiega l'Ufficio federale: «Domenica pomeriggio, 10 settembre 2023, poco dopo le ore 16, è stato necessario chiudere al traffico il tunnel stradale del San Gottardo a causa di un difetto tecnico nella soletta intermedia. In prossimità del portale nord della galleria, alcune parti superficiali di calcestruzzo si sono staccate dalla soletta e sono cadute sulla carreggiata. In seguito alle segnalazioni ricevute dalla polizia cantonale, il tunnel è stato immediatamente chiuso in entrambe le direzioni. Nessuna persona è rimasta ferita».

Una prima valutazione mostra una crepa nel soffitto per una lunghezza di 25 metri. Le autorità svizzere stanno lavorando intensamente per determinare l'entità del danno e ripararlo. Il traffico viene deviato sulla strada del San Bernardino (che però è soggetta ad alcuni lavori che rallentano i veicoli) e il passo del San Gottardo.

Tutto questo mentre nel tunnel ferroviario del San Gottardo continuano le complesse operazioni di sgombero e di recupero sul luogo del deragliamenti nella canna ovest: i lavori dovrebbero proseguire sino alla fine di settembre; 22 carri e due locomotive sono già stati condotti fuori dalla galleria. Attualmente, al suo interno vi sono ancora 8 carri. Diversi di questi sono stati danneggiati a tal punto che per essere rimossi occorre prima smontarli. Il recupero dei carri avviene attraverso il portale sud, che dista circa 15 chilometri dal luogo dell'incidente. A tale scopo, è stato necessario realizzare in alcuni punti un binario provvisorio. Dallo scorso 23 agosto il tunnel ferroviario risulta parzialmente riaperto al traffico nella canna est, che non è stata danneggiata. Al momento, nella galleria di base del San Gottardo circolano circa 90 treni merci al giorno su un massimo di 100. Questi sena aggiungono altri 15-20 che transitano quotidianamente lungo la linea storica del San Gottardo. Sul fronte francese, invece, il tunnel ferroviario del Frejus resterà chiuso almeno fino alla metà di novembre, sempre in seguito alla frana del 27 agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stop. Il tunnel stradale del San Gottardo è stato chiuso a tempo indeterminato in entrambe le direzioni per una crepa sulla volta della galleria

L'analisi

GLI INVESTIMENTI SUI VALICHI SONO VITALI PER L'INTERSCAMBIO DELL'ITALIA CON L'ESTERO

di Ennio Cascetta

Il 27 agosto una frana di notevoli proporzioni ha bloccato il transito dei veicoli sull'autostrada e sulla linea ferroviaria che attraversano in galleria il valico del Frejus. La chiusura della galleria ha provocato conseguenze immediate con lo spostamento di tutto il traffico sul traforo del Monte Bianco causando ritardi enormi e code fino a 30 km. Come spesso accade una crisi di sistema ha portato all'attenzione pubblica temi che di solito non lo sono, ma ha anche suscitato reazioni e proposte non del tutto realistiche, quando non infondate.

Partiamo da alcuni dati di fatto. Sul versante alpino francese (Ventimiglia, Monginevro, Frejus e Bianco) ogni anno transitano quasi 54 milioni di tonnellate di merci; l'interscambio economico e il trasporto merci con la Francia e la Spagna in buona parte passa da lì e la strada ne trasporta più del 90%. Frejus e Monte Bianco sono due trafori stradali che lavorano a sistema (in parallelo) con volumi giornalieri complessivi di circa 10.000 veicoli giorno, di cui circa il 40% pesanti. Quando si blocca uno, il traffico si sposta tutto sull'altro.

La galleria del Monte Bianco ha 60 anni di vita, come buona parte della rete autostradale italiana, e quindi necessita di

lavori strutturali di manutenzione "rigenerativa", ossia una manutenzione molto impegnativa sia economicamente sia per i tempi di realizzazione. Si tratta di rifare il rivestimento in cemento armato di tutta la galleria. Sono interventi previsti da tempo, non rinviabili, quindi tutt'altro che un restyling, come sono stati talvolta presentati dai media. Sono possibili due approcci per eseguire i lavori: realizzare una seconda canna (cioè, una galleria parallela a quella esistente) e solo dopo chiudere per pochi anni quella attuale, oppure chiudere alcuni mesi all'anno la galleria esistente per rifare pezzo a pezzo i rivestimenti per un periodo lungo 18 anni. Questa tematica, nota da anni, non è stata mai affrontata per diverse ragioni e si è arrivati al punto di non poter più rinviare i lavori di rigenerazione. Adottando la seconda soluzione il Bianco rimarrebbe comunque l'unica galleria alpina con una sola canna, con traffico bidirezionale che comporta maggiori rischi per la sicurezza e non consente al sistema di reggere a blocchi previsti (cantieri) o imprevisti (frane, incidenti).

Alcuni propongono di rinviare i lavori del Bianco al completamento della ferrovia Torino-Lione. Questa proposta mi sem-

bra irrealistica sia perché i tempi di completamento della Torino-Lione, dopo i ripetuti e dannosi stop and go, sono dell'ordine almeno da 10 anni, sia, e soprattutto, perché la suddetta linea ferroviaria potrebbe ridurre il traffico stradale delle merci al più del 20%. Un contributo assolutamente necessario visto che il traffico pesante attraverso il sistema Bianco-Frejus dovrebbe aumentare del 15% in dieci anni, ma che non ridurrebbe la necessità di avere un collegamento autostradale efficiente.

Queste considerazioni possono essere generalizzate a tutto il sistema autostradale. L'età di molte infrastrutture impone lavori costosi e impattanti di rigenerazione per estendere la vita utile ai prossimi decenni. Il traffico sulle autostrade è sostituibile solo in parte dalla crescita della rete ferroviaria: il raddoppio del trasporto merci ferroviario (tutt'altro che semplice) ridurrebbe il traffico autostradale merci di circa il 10% (e solo del 4% quello complessivo su strada) così come le linee di Alta Velocità in passato non hanno ridotto il traffico viaggiatori sulle autostrade parallele (ad esempio la A1 Milano Napoli). L'interscambio economico dell'Italia con gli altri paesi Europei dipende molto dal sistema dei valichi alpini (basti

considerare gli effetti di ogni impedimento sul Brennero, sul Bianco o sul Frejus) e da tutta la rete autostradale. In media un autocarro su cinque che vediamo sulle autostrade italiane arriva o va verso i valichi. I livelli di congestione di molti assi autostradali e la loro vetustà creano problemi di resilienza del sistema logistico italiano (ed europeo) di cui non c'è una percezione adeguata. La fragilità del sistema è già stata evidenziata da crolli più o meno drammatici, in primis quello di Genova, in Italia ma anche in Germania e in Austria. Alla fragilità strutturale e di traffico si somma, con sempre maggiore evidenza, quella connessa ai cambiamenti climatici e ai loro effetti sulle infrastrutture, destinati a crescere nei prossimi decenni. Basti pensare all'alluvione in Emilia-Romagna e alla frana del Frejus in poco più di tre mesi. Insomma, la resilienza del sistema logistico italiano ed europeo è seriamente a rischio, ma gli investimenti per affrontare strutturalmente questo problema non sono previsti in nessuno strumento programmatico, ad iniziare dai fondi Europei che non considerano nemmeno la possibilità di investire sulle strade, anche solo per non farle crollare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Case di lusso, a Milano in discesa scambi e fatturati ma non i prezzi

Immobiliare

Secondo l'analisi di «Vincenzo Monti Prestige», prime crepe nel mercato

In carenza di prodotto, acquirenti cauti e venditori poco disposti al repricing

Laura Cavestri

MILANO

Tradizionalmente impermeabile ai tassi sui mutui in salita e alle gelate sulle compravendite del mercato immobiliare, anche il comparto del residenziale di pregio, a Milano, inizia a mostrare, però, le prime crepe.

Il mercato e le previsioni

Secondo le stime del «Vincenzo Monti Prestige Prime Residential 2023», le compravendite di case di lusso (appunto, *prime*) nel centro storico cittadino, chiuderanno in calo di circa dieci punti percentuali rispetto all'anno scorso (-10,3%) con un calo del fatturato del -3,6% sempre rispetto al 2022 (pari a 823,4 milioni di euro).

Eppure, i prezzi non calano. Anzi. Il prezzo medio richiesto a Milano per le abitazioni di lusso si attesta a 12.620 euro al metro quadro (+12,5% sull'anno scorso). Ma è anche cresciuta l'offerta di abitazioni sul mercato: a poche settimane dalla chiusura del terzo trimestre si registra, infatti, un aumento del 4,7% che rappresenta, rispetto al totale generale delle case in vendita in città, circa l'11,8 per cento. Sostanzialmente stabili, invece, i tempi di vendita, intorno ai quattro mesi.

«L'incremento dei tassi d'interesse e la contestuale inflazione hanno rallentato il numero di transazioni sul mercato immobiliare residenziale milanese in ogni suo comparto - ha dichiarato Andrea Pincherli Vicini, *ceo & founder* di Vincenzo Monti Prestige -. Gli acquirenti, d'altronde, hanno già aggiornato le loro aspettative, mentre molti venditori non hanno ancora preso atto di una sempre più concreta possibilità di assistere ad una fase di *repricing*». Insomma, chi vende chiede ancora troppo e non è

Prezzi medi di vendita richiesti

Settembre 2023. Valori assoluti

	DA RISTRUTTURARE	RISTRUTTURATO	NUOVO	TOP REQUEST	MEDIA
Quadrilatero	10.500	13.800	17.200	22.620	16.030
Porta Nuova - C.so Como	7.800	10.180	13.900	15.800	11.920
Castello - Buonaparte - Cairoli	9.100	12.050	13.400	16.600	12.788
Brera - Moscova	8.850	11.650	14.340	19.900	13.685
Cadorna - Magenta - Monti	7.950	11.540	13.870	20.190	13.388
Cordusio - Piazza Affari - Duomo	8.800	11.400	12.650	21.000	13.463
Palestro - Duse - Venezia	8.500	11.700	12.250	20.850	13.325
Sant'Ambrogio - Carrobbio	7.500	10.100	11.700	15.900	11.300
CityLife - Vercelli - Piemonte	7.300	8.700	11.500	14.370	10.468
Canova - Arco della Pace	7.200	8.550	10.750	12.850	9.838
Medie	8.350	10.967	13.156	18.008	12.620

Fonte: Vincenzo Monti Prestige

disposto a scendere. Chi vuole acquistare, attende prezzi più «ragionevoli». Una forbice che nei prossimi mesi potrebbe ampliarsi, soprattutto per i prodotti di qualità più scarsa. «Questo rallentamento delle transazioni sarà destinato a perdurare finché il gap tra prezzo di domanda e di offerta rimarrà - ha aggiunto Pincherli Vicini -. Tuttavia gli appartamenti migliori sul mercato, con piani alti, terrazzi, giardini e con servizi condominiali, sono stati in gran parte assorbiti dalla

domanda. Inoltre, alcuni proprietari hanno preferito mantenerli, togliendoli dal mercato per proteggersi dall'alta inflazione e dalla volatilità dei mercati, altri li hanno invece affittati. Stiamo vivendo una fase di stabilizzazione, piuttosto che una sua vera e propria flessione».

Nel I semestre 2023, dunque, le difficoltà di incontro tra domanda e offerta, hanno portato gli affitti, in alternativa al desiderio di acquisto, ad essere «presi d'assalto», assorbendo - a valori di locazione letteralmente decollati - quasi completamente lo stock disponibile.

Le performance migliori, nel I semestre 2023, si registrano nel Quadrilatero della Moda, in Brera e dintorni, nelle vie e nelle piazze del quartiere Vincenzo Monti-Magenta e, per la prima volta, anche nell'area compresa fra Via Canova e l'Arco della Pace. In tutti questi quartieri i prezzi sono cresciuti a due cifre. L'unico segno meno (-0,7%), nella zona di Porta Nuova e Corso Como. Al di là del prodotto nuovo, il Quadrilatero della Moda mantiene la sua leadership con i prezzi più alti (in alcuni rari casi si sfiorano i 30mila euro al mq), ma se guardiamo alle richieste espresse in questi mesi dai venditori, notiamo che la barriera dei 20mila euro al metro quadrato è stata superata anche nella zona Vincenzo Monti, Cadorna, La frenata registrata a livello euro-

peo, sia della domanda che dei prezzi nei segmenti del lusso, non poteva non toccare anche il mercato milanese. Il punto a favore per il mercato nostrano è dato dalla cronica mancanza di offerta di prodotti con determinate caratteristiche qualitative che fanno sì che rimanga sempre alta da noi la tensione sui prezzi. Proprio le rare iniziative di nuova costruzione nelle zone del centro storico milanese contribuiscono a far crescere e a stabilizzare i prezzi anche degli immobili più obsoleti. Per il 2024, più prudenza che pessimismo, una vivacità selettiva, che potrebbe tradursi in un segno meno ma in attenuazione.

Identikit degli acquirenti

Ma chi acquista case di lusso a Milano? Sempre secondo lo studio, l'80% degli acquirenti di case di pregio ha più di 50 anni e solo il 20% dei compratori ne ha meno. Non solo. Oltre il 60% degli acquirenti sono donne. Quando il budget di spesa si fa importante - oltre il milione e mezzo di euro - il 54% degli acquirenti ha più di 65 anni, mentre un altro 40% è in mano a coloro che hanno più di 50 anni.

Infine, i residenti milanesi compongono circa il 60% del mercato, ma la quota di acquirenti stranieri continua a salire ed oggi si attesta al 33% mentre il 7% è costituito da italiani provenienti da altre città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE

-10%

Le compravendite

Secondo il Vincenzo Monti Prestige Prime Residential 2023, è la stima del calo delle compravendite di case di lusso, rispetto al 2022

+12%

Il prezzo medio

È l'aumento del prezzo medio richiesto al mq 2023/2022

Montecarlo punta sullo yachting sostenibile

La transizione

Ma resta ancorato anche alla tradizione omaggiando gli storici yacht a vela

Maria Latella

«Per sapere dove andiamo dobbiamo sapere da dove veniamo» dice Bernard D'Alessandri, segretario generale dello Yacht Club di Monaco, raccontando l'estate 2023 del Principato, tre mesi che tra luglio e settembre hanno l'ambizione di tenere insieme tutto, la tradizione delle grandi barche a vela, costruite alla fine dell'800 o ai primi del '900 e il futuro dei nuovi yacht pensati per essere capaci di solcare il mare con energie alternative alla benzina. Del resto, quando si è trattato di scegliere lo spot anti CO2 per andare via mare negli Stati Uniti, Greta Thurnberg si è imbarcata sul Malicia, una barca da regata dello Yacht club di Monaco, imbarcazione provvista di pannelli solari e idrogeneratori. E chi c'era al comando come vice skipper? Pierre Casiraghi, terzo genito della principessa Caroline.

Da anni il principe Alberto di Monaco, presidente di una Fondazione che si occupa di sviluppo sostenibile,



Un tuffo nel passato. Lo Yacht Club propone la XVI Monaco Classic Week

punta a far passare il messaggio di un Principato sempre meno passato e sempre più futuro, per carità tradizionale porto di riferimento di yacht e turisti miliardari, ma sempre più nella chiave di un turismo rispettoso dell'ambiente. Perciò quest'estate monegasca ha visto e vedrà alternarsi tecnologie, ricerca universitaria ma anche legni rimessi a nuovo da artigiani sempre più rari a trovarsi.

Il futuro è cominciato a luglio, con studenti arrivati a Montecarlo da oltre quaranta università di tutto il mondo, Italia inclusa, per competere tra loro con progetti dedicati al mondo dello yachting di nuova generazione, quelli che potrebbero andar bene a Greta

Thurnberg. I risultati della competizione sono stati poi condivisi su una piattaforma realizzata col supporto dello Yacht Club Monaco. «Oggi ci sono pochi dubbi sulla necessità di salvare il pianeta. E tutti siamo più consapevoli - riconosce Bernard D'Alessandri - Venti o trenta anni fa, quando nel porto di Saint Tropez si faceva sfoggio di quei motoscafi "a sigaretta" che consumavano un sacco di gasolio, la gente li guardava con ammirazione. Oggi li fischia. Però il passato non lo demonizziamo: Montecarlo è da sempre il posto delle barche più belle e per questo teniamo molto all'idea di proteggere quelle di legno che oggi non trovano più gli artigiani

in grado di restaurarle».

È il tuffo nel passato che lo Yacht Club propone tra il 13 e il 16 settembre con la XVI Monaco Classic Week, omaggio a yacht a vela costruiti negli anni Venti come il Creole, comprato da Maurizio Gucci nel 1987 o Black Swan lanciato nel 1899 e restaurato nel 2019. E accanto alle barche a vela d'epoca, la sfilata di cinquanta motoscafi vintage Riva, le imbarcazioni di mogano create negli anni 50 dall'italiano Carlo Riva.

A fine settembre invece si ritorna al futuro con due giorni (il 24 e 25) dedicati allo "Smart and Sustainable Marina Rendez-vous". Dibattiti sull'impatto che la nuova generazione di yacht avrà sulle infrastrutture dei porti turistici, dibattiti su come il turismo sostenibile è una chiave di volta per la crescita economica dei Paesi. Per questo tema le sessioni sono due: una dedicata al punto di vista europeo e l'altra a un punto di vista internazionale. Se si va a guardare chi sono gli speaker di quest'ultimo panel, si capisce anche dove il turismo del mare sta puntando: ci saranno il ministro del turismo egiziano, un esponente di Dubai e HE Mohammed Al-Asiri, ceo Saudi Red Sea Authority. L'Arabia Saudita sta programmando un lancio in grande stile del turismo sulle coste del Mar Rosso e sa cercare i suoi role model.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Sole 24 Ore

Lavoro, quarto trimestre con assunzioni in aumento quasi a tutto campo

Manpowergroup

Secondo l'indagine Meos la previsione netta di occupazione sarà del +19%

A trainare la crescita saranno il settore energetico (+31%) e quello informatico (+29%)

Cristina Casadei

I datori di lavoro italiani, pressoché in tutti i settori, contano di chiudere quest'anno con un aumento delle assunzioni. L'amministratrice delegata di Manpowergroup Italia, Anna Gionfriddo, prevede «un quarto trimestre positivo che porterà ad assumere di più, in un quadro di generale consolidamento dell'economia». L'indagine Meos (Manpowergroup employment outlook survey) che viene condotta a livello globale su 39mila aziende, rileva infatti che ottobre, novembre e dicembre saranno mesi in cui in Italia la previsione netta di occupazione (ottenuta sottraendo il numero di datori di lavoro che prevedono riduzioni dell'organico da quello di chi prevede di assumere) sarà del +19%. Le prospettive sono di miglioramento sia rispetto al

terzo trimestre del 2023, con una crescita del 7%, sia rispetto al quarto trimestre del 2022 (sempre +7%). «È un segnale positivo – interpreta Gionfriddo – dopo che nei sondaggi dei precedenti trimestri dell'anno avevamo registrato un clima di incertezza in alcuni ambiti, con previsioni di calo degli occupati».

A trainare la crescita saranno soprattutto alcuni settori, a cominciare da quello energetico che si presenta con il dato migliore, pari al +31%. Una quota non lontana da quello informatico (+29%) e dei trasporti (+25%). Anche il resto dell'economia comunque prevede per l'ultimo trimestre dell'anno prospettive di assunzione a due cifre, partendo dal +17% dell'industria al +12% dei beni di consumo e servizi. Leggermente più bassi i dati di telecomunicazioni (+15%), finanza e immobiliare (+15%), sanità e life sciences (+14%).

Se sono soprattutto le grandi organizzazioni ad assumere, va anche detto che ci sono alcuni territori che crescono più di altri. Il Nord-Ovest è capofila con una percentuale del +24%. Poco dietro si trova il Nord-Est, con il +21%. Buone, comunque, anche le previsioni delle aziende situate nelle regioni centrali e meridionali: +14% le prospettive registrate nel Centro Italia e +13% quelle nel Sud e nelle Isole.

Tutto questo avviene in un contesto caratterizzato da un crescente mismatch. Come ha messo in luce l'ultimo bollettino del sistema informativo Excelsior Unioncamere, in collaborazione con Anpal, la difficoltà di reperimento riguarda il 48% dei profili, con punte del 60,70% per le professioni tecniche e ingegneristiche. Nelle ricerche delle imprese si nota un evidente cambiamento nell'approccio, come rileva Gionfriddo che osserva «una nuova cultura del lavoro. Temi come l'aggiornamento professionale, l'equilibrio vita-lavoro, una positi-

va lavorativa positiva che comprenda premi di produzione. Sempre il 29% delle organizzazioni sostiene l'importanza di dare obiettivi chiari, mentre il 25% crede nella collaborazione interpersonale tra i dipendenti.

Sulle soft skills, il 38% delle aziende dice che, oltre alle competenze tecniche necessarie, ritiene importante che i nuovi assunti dimostrino affidabilità e responsabilità nel portare a termine i propri compiti, il 36% richiede capacità di ragionare e risolvere problemi in autonomia, il 35% attitudine a lavorare in squadra, il 26% curiosità e disponibilità a imparare, il 21% resistenza allo stress e capacità di adattamento.

Quanto al disallineamento di competenze tra domanda e offerta di lavoro, molti datori di lavoro si stanno rassegnando a formare da

sé le persone. Il 21% dice infatti che nel corso dell'ultimo anno è stato più disposto, rispetto al passato, ad assumere anche candidati che non avessero tutte le competenze richieste dal ruolo, confidando di poterli formare una volta inseriti. Per lo stesso motivo il 26% afferma di aver dato più fiducia di prima a candidati con carriere non lineari o che hanno cambiato molti settori lavorativi. Le crescenti possibilità di formazione aziendale hanno portato a rivalutare anche il ruolo dei "senior" già presenti negli organici. Per il 22% dei datori di lavoro il focus per i dipendenti tra i 59 e i 77 anni (i babyboomer) è di darli ulteriore formazione e aggiornamento professionale, a cui si aggiunge il 21% che si concentra su come convincerli a rimanere ancora in azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

va cultura aziendale sono ritenuti elementi chiave per migliorare la produttività dei dipendenti».

In particolare, quando si tratta di migliorare la produttività dell'azienda, il 39% delle aziende ritiene si debba intervenire sullo sviluppo professionale delle persone con attività di formazione e aggiornamento. Per il 35% è utile migliorare l'equilibrio vita-lavoro, mentre il 29% si affida a una cultu-

Mancano infermieri, ma è fuga dei giovani dai corsi di laurea

Allarme carenza. In Italia ne servono almeno 70mila, ma i laureati sono pochi. Giovedì i test di ammissione nelle università, crollano le domande: per i 20mila posti messi a bando i candidati sono poco di più

Marzio Bartoloni

La tempesta perfetta è già iniziata: abbiamo un bisogno enorme di infermieri - ne mancano secondo le stime più prudenti almeno 70mila in Italia - ma è sempre più difficile trovarli. Dalle università ne escono troppo pochi anche perché è in corso una vera e propria fuga dei giovani dai corsi di laurea che li formano. Proprio quest'anno si raggiungerà infatti il record negativo assoluto di domande da quando ci sono i test di ammissione: per la selezione di dopodomani 14 settembre sono previsti 23.540 candidati per 20.134 posti a disposizione, un calo del 10% nel giro di un solo anno che fa scendere il rapporto domande/posti a 1,2. In pratica siamo ormai a un candidato per un posto, una soglia che negli atenei del Centro Nord è anche peggiore con il paradosso che ci sono a volte più posti disponibili dei candidati che faranno gli esami. Oltre 10 anni fa c'erano in media 4,4-4,6 mila candidati per 16 mila posti (in un rapporto di quasi 3 domande per ogni posto). Numeri che si avvicinano a quelli attuali dei test di Medicina dove negli ultimi anni c'è stata una esplosione non solo delle domande ma anche di posti disponibili - quest'anno oltre 19 mila a fronte di quasi 80 mila candidati - con il rischio però di creare una bolla di medici tra una decina d'anni quando potrebbero esserci più camici bianchi del necessario. Per la carenza degli infermieri sa-

Nel 2023 il rapporto tra domande e posti disponibili scende a 1,2. I laureati sono poco più di 14 mila

rà invece sempre più difficile se non impossibile attingere solo dalle università italiane per provare a scalare la montagna del fabbisogno del nostro Paese: servono come minimo 65-70 mila infermieri che diventano 90 mila se si vuole mettere a terra la riforma della Sanità territoriale prevista dal Pnr che investe circa 7 miliardi per raggiungere tra le altre cose il 10% degli over 65 con le cure a casa entro il 2026 (oggi siamo a meno di metà strada) grazie anche al nuovissimo infermiere di famiglia. A pesare anche la gobba pensionistica attesa in questi anni: a fronte di 460 mila infermieri di cui 270 mila lavorano nel pubblico, nel giro dei prossimi 15 anni sono previste 200 mila uscite per la pensione visto che oggi 83 mila sono nella fascia d'età tra i 50 e i 54 anni e 100 mila tra i 55 e i 65 anni.

Ma quanti nuovi infermieri andrebbero formati ogni anno? - Secondo la categoria e le Regioni abbiamo bisogno di circa 25 mila nuovi laureati di zecca ogni anno per i prossimi dieci anni. Ecco perché sono molto preoccupanti i numeri messi in fila da Angelo Mastrillo, docente all'università di Bologna in Organizzazione delle professioni sanitarie e Segretario della Conferenza nazionale dei corsi di laurea professioni sanitarie, in vista dei test di ammissione del 14 settembre. Numeri che registrano non solo il forte calo delle domande ma anche che i laureati effettivi - dopo tre anni di corso abilitante - sono molti di meno rispetto alle iscrizioni aggirandosi negli ultimi 4 anni tra gli 11 mila e i 14 mila abilitati: il tasso di successo alla laurea si aggira infatti intorno al 70% un po' per gli abbandoni e un po' perché diversi studenti

si spostano dopo il primo anno verso altri corsi di laurea che formano per le altre professioni sanitarie considerate più attrattive. Giovedì prossimo infatti saranno in tutto 61.783 gli studenti che hanno presentato domanda su 32.078 posti a bando per l'ammissione ai 22 corsi di laurea: la parte del leone la fanno i posti per infermieri (20 mila circa) ma a bando nei 40 atenei statali ci sono anche i posti per fisioterapisti, tecnici sanitari e altre professioni sanitarie. Il calo di domande tocca un po' tutte le professioni, anche se quello maggiore riguarda proprio gli infermieri oltre al-

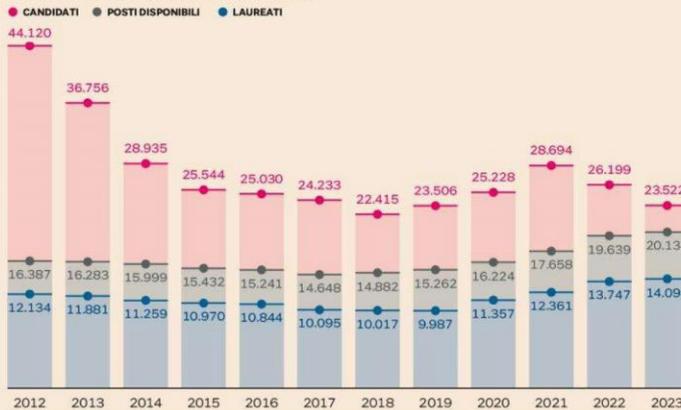
le ostetriche (-20%).

Per la Presidente della Conferenza corsi di laurea delle professioni sanitarie, Alvisa Palese (Università di Udine) «è necessario ripensare in profondità ai sistemi di orientamento e tutorato quale strategia di insieme per assicurare nei prossimi anni le risorse professionali necessarie al Paese». In pista dal Mur ci sono i primi 1,17 milioni di euro per un progetto per l'orientamento dedicato a tutte le 22 professioni sanitarie per sostenere gli studenti in una scelta informata verso queste carriere.

Servono 25 mila nuovi infermieri all'anno per 10 anni, anche perché si prevedono 200 mila uscite entro 15 anni

Il trend nei corsi di laurea in infermieristica

Confronto tra posti disponibili, domande e laureati



(*) Per gli ultimi 4 anni i laureati sono stimati sui posti a bando di 3 anni prima. Fonte: Ministero Università, Regioni, Fed. Fnopi e Università

L'intervista. Barbara Mangiacavalli. Per il Presidente della Federazione degli Ordini delle professioni infermieristiche il nodo è l'attrattività per i giovani

«Diventi una questione nazionale, basta stipendi bassi e zero carriere»



L'intervista
Barbara Mangiacavalli

Presidente Fnopi

«L'Italia è il secondo Paese al mondo dopo il Giappone per indice di invecchiamento. Servono dai 70 ai 90 mila infermieri per assistere cronici e fragili. Cosa vogliamo fare come Paese?», l'interrogativo è di Barbara Mangiacavalli presidente Fnopi (Federazione Ordini professioni infermieristiche) che non si stupisce del crollo di candidati ai corsi in infermieristica: «Tra l'altro si tratta di domande -

spiega - le immatricolazioni saranno molte meno».

La situazione è seria dunque?
La questione infermieristica ormai è una questione del Paese che non si può tamponare reclutando infermieri all'estero. Anche perché la carenza c'è in tutta Europa e in Nord America ed è dunque facile che si scelgano Paesi con condizioni migliori rispetto all'Italia come Canada, Inghilterra o Germania».

Qual è il problema?
La bassa attrattività. È una professione che non ha sviluppi di carriera. Un giovane se deve scegliere un percorso formativo preferisce quelli dove viene valorizzato per le sue competenze anche a livello di stipendio.

Cioè?
Un giovane appena assunto guadagna 1500 euro netti al mese, dopo 40 anni di carriera ne guadagna 1550 a prescindere dalle competenze.

Il nodo è la carriera?
Sì. Oggi l'unica carriera è quella

gestionale, ma la stragrande maggioranza è impegnato sul fronte assistenziale e qui non è prevista nessuna carriera. Un infermiere può aver preso una laurea magistrale, un dottorato e diversi master perché difficilmente un giovane si ferma alla laurea triennale abilitante e prosegue a studiare mentre lavora, ma questo non viene per nulla riconosciuto

Cosa proponete?
Modalità di reclutamento specifiche, uno sviluppo di carriera e un riconoscimento giuridico ed economico esigibile per questo tipo di infermiere specializzato. Se vogliamo trattenere i giovani in Italia per i quali spendiamo per la formazione dobbiamo creare le condizioni per valorizzarli

E poi?
Va cambiato anche il test di ammissione. Ne serve uno specifico per la professione infermieristica e non valido come oggi per tutte le professioni.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Life sciences, le performance italiane

Classifica. L'analisi di Ambrosetti, che verrà presentata mercoledì a Milano, offre una fotografia del comparto in Europa: l'Italia è all'ottavo posto per capacità d'innovazione guadagnandone uno rispetto al 2020, ma la nota dolente è la fuga dei talenti

Francesca Cerati

I ricercatori italiani si posizionano al secondo posto come destinatari di Erc starting grants (gli European Research Council, appena annunciati e finanziati con 628 milioni di euro da dividere fra 400 "cervelli" europei e non), ma l'Italia è al 4° posto rispetto ai paesi che ospitano i progetti. Un risultato dolce-amaro che è anche uno dei temi presi in esame dal Life Sciences Innosystem Index 2023 che The European House - Ambrosetti presenterà mercoledì a Milano durante il Technology Forum Life Sciences a Milano.

«La criticità emerge anche dall'analisi dei grant Erc complessivi (non solo starting, ma anche consolidator, advanced, proof of concept e synergy) - commenta Corrado Panzeri, Head of Innotech Hub di The European House - Ambrosetti - i ricercatori italiani sono i secondi più premiati in Europa (136 grant ottenuti nel 2022), ma l'Italia scivola al 5° posto per grant ricevuti nel Paese (98). Un saldo netto negativo pari a -38 grant che vengono vinti dai ricercatori italiani che vanno a svolgere le proprie attività all'estero e che rappresentano un'enorme perdita di potenziale per il nostro ecosistema della ricerca e dell'innovazione. La Francia, invece, ha il saldo migliore perché porta a casa ben 36 ricercatori in più di quelli di nazionalità francese che hanno vinto i grant». In sintesi: bravi i ricercatori italiani, in grado di primeggiare nella competizione che è la più meritocratica per avere

risorse in ambito scientifico, meno bravo il nostro Paese a trattenerli e ancor meno bravo ad attrarre talenti dall'estero. Le ragioni? Secondo quanto emerge dalla ricerca Ambrosetti, che per la prima volta ha intervistato i ricercatori vincitori dei grant nell'area delle Life Sciences (25 italiani all'estero, 21 italiani in Italia e 5 ricercatori stranieri che hanno deciso di lavorare nel nostro Paese) negli ultimi 5 anni, i principali motivi che causano la "fuga dei talenti" sono: mancanza di meritocrazia (84%), salari troppo bassi (72%) e difficoltà di accesso al mondo accademico italiano (64%). «Altro dato interessante - continua Panzeri - riguarda la soddisfazione della scelta fatta: mentre il 100% dei ricercatori italiani all'estero si ritiene soddisfatto e la rifarebbe, il 42% dei ricercatori italiani rimasti nel nostro Paese se potesse tornare indietro proverebbe una carriera all'estero».

Per invertire la rotta serve quindi avere una fotografia completa del settore che Ambrosetti ha scattato analizzando specifici index: capitale umano, vitalità delle imprese, risorse a supporto dell'innovazione ed efficacia dell'ecosistema dell'innovazione, così da per identificare sia le performance sia le aree di miglioramento.

Dallo studio emerge che l'Italia si classifica ottava fra 25 paesi dell'Unione europea (Lussemburgo e Irlanda non sono stati inclusi nella classifica per insufficienza di dati) per capacità di innovazione nel settore delle Scienze della Vita, guada-

L'Italia della ricerca vince, ma il saldo è negativo

Primi 5 Paesi UE per grant vinti nel 2022 e saldo netto tra grant vinti per Paese e grant vinti per nazionalità del Principal Investigator.

■ GRANT PER PAESE
■ GRANT PER NAZIONALITÀ

Fonte: elab. The European House - Ambrosetti su dati ERC, 2023



gnando una posizione rispetto al 2020 e affermandosi come il quarto paese per crescita delle performance nei diversi indicatori che compongono lo studio (+13,8%).

«Questo miglioramento complessivo dimostra come l'ecosistema della ricerca e dell'innovazione nelle Scienze della Vita sia cresciuto negli ultimi anni, ma segnala anche che la distanza rispetto ai best performer europei va ancora colmata» precisa Panzeri.

E ancora. L'Italia è seconda per efficacia dell'ecosistema dell'innovazione, un indicatore che comprende l'export di prodotti medicali e farmaceutici (terza posizione), il numero di pubblicazioni scientifiche (seconda posizione) e di brevetti ottenuti pres-

so European Patent Office. Ma deve colmare un ampio gap in termini di capitale umano: è solo 14esima per numero di laureati in materie life sciences sul totale e 15sima per numero di occupati, con solo l'1,7% di occupati nel settore sul totale di occupati nella manifattura.

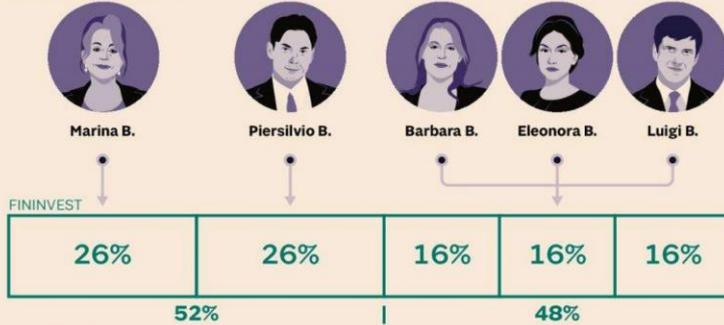
«Servono più laureati nelle materie Life Sciences e più laureati nelle materie Stem, dove ci posizioniamo al 12° posto - conclude Panzeri, - La Francia ha quasi il 30% dei laureati Stem, il 24% la Germania e il 23,4% la Spagna, l'Italia solo il 18%. I nostri punti di forza? L'Italia è al 3° posto in termini di export nelle Scienze della Vita e al 2° posto per il numero di pubblicazioni scientifiche nel settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia è al terzo posto in termini di export nelle Scienze della Vita e al secondo per numero di pubblicazioni del settore

Il nuovo assetto della galassia Berlusconi

Le partecipazioni e le quote in %



Illustrazioni: Giorgio De Marinis



Eredità Berlusconi, sì dei figli Doppio patto fra i fratelli

Dinastie

Clausola di lock up di cinque anni. I consiglieri Fininvest passano da 12 a 15

Accettazione completa, senza beneficio di inventario che avrebbe allungato i tempi

Mariglia Mangano

I cinque figli di Silvio Berlusconi accettano pienamente il testamento del padre e siglano il grande accordo che ridisegnerà gli assetti di un impero che vale cinque miliardi. Con due patti parasociali, uno tra Marina e Pier Silvio, e uno sottoscritto dai fratelli maggiori con Barbara Eleonora e Luigi, gli eredi del Cavaliere in tempi record garantiscono continuità nella gestione delle grandi aziende di famiglia e confermano coesione e unità familiare in una delle fasi più delicate della storia di Fininvest. Nello stesso tempo tutti si impegnano in proporzione delle loro quote. Marina e Pier Silvio per il 26% a testa, e i più giovani per il 16% a testa, ad adempiere alle donazioni previste dal Cavaliere all'ultima compagna Marta Fascina (100 milioni), al fratello Paolo (100 milioni) e all'amico fratello Marcello Dell'Utri (30 milioni).

I nuovi assetti

Dalla morte di Berlusconi del 12 giugno scorso, la squadra di legali e consulenti arruolata dagli eredi ha lavorato per definire i valori del grande patrimonio che ruota intorno alla dinastia: l'accettazione, che è avvenuta presso la storica Villa San Martino di Arcore, è completa, cioè non contempla l'opzione "senza beneficio di inventario", un atto che avrebbe allungato di molto i tempi dell'esecutività del testamento. «Marina e Pier Silvio Berlusconi assumono congiuntamente il controllo indiretto su Fininvest Spa, assicurandone con chiarezza la stabilità e la continuità gestionale», recita la nota diffusa dalla famiglia. «Marina, Pier Silvio, Barbara, Eleonora e Luigi Berlusconi rendono noto di aver accettato l'eredità del loro padre, interpretandone le ultime volontà in totale armonia per onorare



Eredità. Silvio Berlusconi, scomparso il 12 giugno, fra i figli Eleonora, Pier Silvio, Marina, Barbara e Luigi

ne la memoria con profonda gratitudine, ispirandosi alla sua immensa generosità», riporta la nota. Un segnale forte, dunque, quello lanciato dagli eredi al mercato, a riprova della forte unità familiare che sembra aver prevalso sui nuovi equilibri disegnati da Silvio Berlusconi. Equilibri, nei fatti, più sbilanciati verso un solo ramo della dinastia, quello dei figli maggiori. Il passaggio, dunque, non era affatto scontato. Serviva, infatti, un accordo pieno su un nuovo assetto che a partire da ora vedrà Marina e Pier Silvio titolari del controllo del patrimonio del Cavaliere con una quota del 26% a testa, per un totale assegnato al ramo del 52%, e Barbara, Luigi ed Eleonora, destinatari tutti insieme del 48% di quello stesso patrimonio. Tale ripartizione vale per la Fininvest, ma vale anche per gli immobili, la liquidità e il resto dei tesori accumulati dal fondatore. Più in particolare, per Fininvest, le quattro holding di proprietà di Silvio Berlusconi vedranno in ciascuna Marina e Pier Silvio al 29% a testa e i fratelli più giovani al 14% ciascuno. Ciò

Marina e Pier Silvio avranno il 26% a testa della holding, mentre a ciascuno dei figli più giovani va il 16%

porterà il ramo dei figli maggiori al 52,48% e quello dei figli di Veronica Lario al 47,52%. Una proporzione che sarà replicata sul resto del patrimonio di Silvio Berlusconi che, secondo Forbes, è di circa 6,4 miliardi. Gran parte dello stesso, attraverso l'assegnazione delle quote in Fininvest ai cinque figli, è stato già distribuito. Alcune stime che circolano negli ambienti finanziari parlano di un valore oggetto di distribuzione di circa 5 miliardi di euro. Solo la parte di Fininvest ne vale 3,9. Basta considerare 12,8 miliardi di capitalizzazione di Borsa delle partecipate, che diventano quasi quattro miliardi considerando anche le quote detenute da Mfe-Mediasset in altri gruppi, cioè Ei Towers e Prosieben. A questo valore di partenza bisogna poi aggiungere il portafoglio immobiliare, fatto di ville e appartamenti, e poi gli yacht, le opere d'arte, altri investimenti e la liquidità.

I due patti parasociali

La struttura di Fininvest, così come l'organizzazione di gran parte degli immobili del Cavaliere, custoditi in una società battezzata Dolcedrago, agevolava la divisione attraverso l'assegnazione di quote societarie. Entrambe le società a cui fanno capo le aziende e i cespiti immobiliari sono fuori dal listino azionario e proprio per questo motivo sono rette da statuti che non impongono maggioranze qualificate. Insomma, ai figli maggiori Marina e Pier Silvio è affidato il controllo assoluto. Che non cambia e non è limitato in alcun modo dagli accordi siglati ieri. I patti parasociali che

accompagnano l'accettazione del testamento non modificano le maggioranze qualificate e non introducono diritti di veto. In particolare, si apprende, il patto tra i cinque eredi prevede una clausola di lock up di 5 anni, periodo nel corso del quale le quote Fininvest ma anche quelle nelle varie società immobiliari di famiglia, non possono essere cedute. Inoltre è previsto l'innalzamento a 15 dei membri del board di Fininvest, oggi composto da 12 consiglieri. Qui ci sarà spazio per tre rappresentanti del ramo di Barbara Eleonora e Luigi. Infine, è stabilito che il 50% dei dividendi della holding andrà direttamente agli eredi. Vicino all'accordo di famiglia, ci sarebbe poi, secondo indiscrezioni, un patto di controllo siglato da Marina e Pier Silvio che disciplina gli equilibri tra i due fratelli. Mancano tuttavia conferme su questo punto.

L'accettazione del testamento, dunque, non è stata accompagnata da una revisione degli statuti, se non in piccole concessioni. La sostanza non cambia, e gli eredi più giovani con questo atto affidano gran parte del loro patrimonio nelle mani dei fratelli più grandi. La stabilità dell'azionariato per i prossimi cinque anni permette però di guardare immediatamente al futuro. Fininvest detiene il 48,6% di Mfe-Mediasset (blinda con circa il 50% dei diritti di voto), il 53,3% di Mondadori e il 30% di Banca Mediolanum, con il gruppo televisivo che conserva tra le partecipate anche il 40% di Ei Tower e quasi il 30% della tedesca Prosieben.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mfe e Mondadori, il nuovo assetto Fininvest lancia le partite d'autunno

I dossier

Per il gruppo Tv parte la sfida europea e Segrate guarda al possibile M&A

Andrea Biondi

In mattinata il responso dell'Auditel sulla prima puntata andata in onda ieri su Canale 5 dirà se il "nuovo corso" di Mediasset avrà dato i suoi frutti anche approdando a una trasmissione come "Il Grande Fratello", storica e presa molto spesso a emblema di un modo di fare Tv che ha tracciato nel trash. Su quest'anno si cambia. Pier Silvio Berlusconi, amministratore delegato di Mfe - nome della nuova Mediasset, che vuole avere un respiro internazionale, controllata al 50,7% da Fininvest - sin dalla presentazione dei palinsesti per la stagione 2023-24 ha voluto far capire che l'asticella va spostata più in alto. E che vanno cancellati gli eccessi.

Quella presentazione dei palinsesti è caduta nei primi giorni di luglio, a due settimane dalla scomparsa di Silvio Berlusconi. E la si è voluta fare per dare il segnale della continuità e della voglia della famiglia di rimanere saldamente al comando, a dispetto delle voci di un takeover, da parte del socio silente Vivendi, da mettere in preventivo. Quelli che sono davanti sono invece mesi in cui Mediasset sarà chiamata a raccogliere i primi frutti della sua azione internazionale, volta alla creazione di un broadcaster "pan-europeo" come più volte affermato dallo stesso Pier Silvio Berlusconi. Il primo passaggio chiave c'è stato con l'incorporazione della controllata spagnola Mediasset Espana, preludio del secondo step in corso che vede il Biscone aver posato lo sguardo sulla Germania. In Prosiebensat il gruppo è salito fermandosi poco sotto la soglia dell'OpA. L'ultima assemblea del broadcaster bavarese ha sancito l'ingresso nel Supervisory board di due componenti graditi a Mediasset: uno di cui uno - Katharina Behrends, general

manager di Mfe per l'area di lingua tedesca - è stato espresso dalla stessa Mediasset. Ora la cessata esposizione della proprietà in politica; la continuità nella gestione delle aziende e degli asset risultato delle decisioni dell'ex Cavaliere che hanno portato Marina e Pier Silvio Berlusconi insieme al 52% di Fininvest e il proposito di continuare a investire per la crescita, manifestato urbi et orbi nel caso specifico di Mfe-Mediasset europeo dal suo ad sono elementi che, concordano gli analisti, possono spingere verso quel M&A che vede Mfe impegnata sul fronte tedesco, ma anche interessata dal dossier Rai Way-Ei Towers (di cui il gruppo Tv di Cologno conserva il 40%). Su quest'ultimo fronte tutto però sembra un po' fermo al momento. Ma con accelerazione che potrebbe arrivare in qualsiasi momento.

"Mai dire mai" alle prospettive di sviluppo per linee esterne lo dice anche Mondadori (controllata al 53,3% da

Oltre al fronte tedesco, il mercato attende anche avanzamenti sul dossier Rai Way-Ei Towers

Fininvest): «La solidità finanziaria e patrimoniale che caratterizza il Gruppo Mondadori consente di proseguire il virtuoso percorso di sviluppo avviato da alcuni anni, caratterizzato dal continuativo ricorso a operazioni di M&A con le quali il Gruppo Mondadori intende cogliere opportunità di crescita per linee esterne principalmente nell'ambito del business dei libri e del digitale», ha scritto nel comunicato sui conti del semestre la società presieduta da Marina Berlusconi e guidata dall'ad Antonio Porro. Il gruppo ha rivisto al rialzo le guidance per il 2023. Il risultato netto è ora atteso in crescita del 20% circa (stima raddoppiata), in virtù sia del miglioramento operativo sia degli effetti della cessione della partecipazione nel Giornale. Il focus è sui libri, già da tempo. Ma qualche operazione gli analisti se l'aspettano nel comparto dei Comics.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'auto elettrica su due viaggia con batterie di produzione cinese

Mobilità e industria. Solo marchi asiatici nella top 10 dei fornitori, dominata da CATL: 12 anni fa non esisteva, oggi ha oltre un terzo del mercato

Sissi Bellomo

Un'auto elettrica su due nel mondo circola grazie a una batteria «made in China». E più di una su tre è alimentata da una batteria firmata CATL, società che in soli dodici anni di vita si è sviluppata fino a diventare un gigante, che distanzia ormai di parecchie lunghezze i nomi storici del settore e non smette di crescere. Nell'industria chiave dell'automotive la sudcoreana LG Energy Solution oggi è solo il terzo fornitore, con una quota del 14,2% sul totale della potenza installata, meno della metà rispetto a quella vantata da CATL (che è al 36,6%) e ormai superata anche da un altro marchio cinese: BYD, gruppo integrato che produce anche veicoli, è arrivata al 16% del mercato, raddoppiando nel giro di un anno.

La classifica, aggiornata pochi giorni fa da SNE Research e riferita ai primi sette mesi di quest'anno, vede la giapponese Panasonic, alleata di Tesla, al quarto posto con una quota del 7,3%. Anche la casa di Elon Musk del resto ormai si rifornisce in parte da CATL e più in generale la sua supply

chain dipende per quasi il 40% dalla Cina, secondo una recente inchiesta del quotidiano giapponese Nikkei. Gli altri colossi sudcoreani, SK On e Samsung, sono al quinto e al settimo posto tra i fornitori di batterie per auto, con quote rispettivamente del 5,2% e del 4,3%, che diventano sempre più difficili da difendere.

Nella Top 10 non c'è nemmeno un nome occidentale, nonostante gli sforzi per guadagnare autosufficienza profusi ormai da anni, con intensità crescente, in Europa e negli Stati Uniti. Sei marchi su dieci sono invece cinesi: accanto alle più note CATL e BYD nella parte alta della classifica ci sono Calb, Eve Energy, Gotion High-tech e Sunwoda. Non tutte si sono affacciate in modo aggressivo sui mercati internazionali. Ma forse è solo questione di tempo. Il mercato delle batterie per le auto elettriche sta crescendo in fret-

ta: tra gennaio e luglio nel mondo sono state installate celle per complessivi 362,9 GWh, il 49,2% in più rispetto allo stesso periodo del 2022, secondo SNE. Il prezzo intanto è tornato a scendere: per le batterie a ioni di litio, le più performanti e ad oggi le più diffuse, si è tornati per la prima volta da due anni sotto la fatidica soglia dei 100 dollari per kilowattora, che in teoria rende le cariche competitive con i modelli tradizionali anche in assenza di sussidi, segnala Benchmark Mineral Intelligence, indicando che la media globale ponderata dei prezzi è oggi 98 \$/kWh, in gran parte per via del minor costo delle materie prime, che dopo i rincari record del post-Covid - complice lo sviluppo dell'offerta mineraria - si è alleggerito.

Se le batterie costano meno dipende però anche dalla concorrenza sempre più agguerrita, che viene esercitata soprattutto dai produttori cinesi ma che spinge anche gli altri big asiatici a politiche commerciali aggressive, per difendere la posizione. E l'Europa sta diventando il principale terreno di scontro.

Il Vecchio continente fa gola per le prospettive di un rapido svilup-



Leader. Uno stand del gruppo cinese Catl

po del mercato, con il divieto di vendita per le auto a benzina e diesel dal 2035. Inoltre qui ci sono barriere all'ingresso che nonostante tutto appaiono meno insormontabili di quelle erette negli Usa, dove pure Pechino non è ancora tagliata fuori del tutto dal settore delle batterie: accanto agli accordi di fornitura, nei mesi scorsi c'è stata addirittura un'intesa siglata tra Ford e CATL - che vanta tecnologie all'avanguardia - per una Gigafactory nel Michigan.

La Commissione Ue da parte sua sta approntando nuove norme, come il Net-Zero Industry Act (Nzia), per proteggere maggiormente la produzione locale nelle filiere green. E fin dal 2017 ha lanciato la European Battery Alliance, con l'obiet-

tivo di produrre "in casa" il 90% delle batterie necessarie al continente entro il 2030. Sulla carta i progetti di Gigafactory sono più che sufficienti, ma diversi analisti temono che non tutti vedranno la luce. Inoltre, paradossalmente, potrebbero essere proprio i colossi asiatici a costruire molte delle nuove fabbriche di batterie «made in Europe», agguindandosi - secondo stime effettuate qualche mese fa da Reuters, su dati Bmi - fino al 44% del futuro incremento di capacità produttiva.

CATL, che a dicembre ha inaugurato una Gigafactory in Germania, da cui rifornisce anche Mercedes e Bmw, ora sta costruendo un altro impianto in Ungheria, da oltre 7 miliardi di euro e ben 100 GWh di capacità: sarà il più grande d'Europa. Anche i produttori cinesi minori non stanno con le mani in mano. Gotion ad esempio un paio di anni fa ha aperto il capitale a Volkswagen (che è socia con il 26,5%) e nei giorni scorsi ha rilevato il 25% della startup slovacca Inobat, impegnandosi a garantirle materiali e supporto tecnologico.

Nel frattempo Pechino, se contribuisce ad abbassare il costo delle batterie, rappresenta una minaccia crescente per i concorrenti. Le Gigafactory, che si stanno moltiplicando ovunque nel mondo, nella Repubblica popolare sono spuntate come funghi assumendo dimensioni ipertrofiche: quest'anno, avverte un recente studio di Cru Group, la capacità di produzione di batterie in Cina raggiungerà 1.500 GWh, abbastanza per alimentare 22 milioni di veicoli e più del doppio rispetto alle necessità dell'industria locale. Eppure lo sviluppo degli impianti non accenna a rallentare. È un fenomeno che si è già verificato in passato in altre filiere - tra cui quella "green" del solare fotovoltaico e quelle più tradizionali dell'acciaio e dell'alluminio - e che potrebbe indurre Pechino a scaricare all'estero la produzione in eccesso, in quantità crescenti e a prezzi di dumping.

© PHOTOCORNER/REUTERS

PECHINO/1
I big locali investono nelle Gigafactory in Europa: in Ungheria CATL realizzerà l'impianto più grande

PECHINO/2
Il Paese ha sviluppato in patria una capacità doppia rispetto al fabbisogno domestico: rischio dumping

Intelligenza artificiale, sfida di Meta: arriva il concorrente di ChatGPT

Lo scontro

Dopo il lancio di Llama 2 la holding prova la strada battuta da Google e OpenAI

Nelle ultime settimane gli ordini del chip H100 prodotto da Nvidia

Biagio Simonetta

L'impulso pare sia arrivato da Mark Zuckerberg in persona: è il momento di lanciare un chatbot che riesca a competere con ChatGPT di OpenAI e Bard di Google. Tempo di realizzazione? Pochi mesi, per un lancio che dovrebbe arrivare nei primi mesi del 2024. È questo l'obiettivo di Meta Platforms, la holding proprietaria di Facebook, WhatsApp e Instagram. Ed è confermato da un ingente investimento della società in H100, il processore prodotto da Nvidia che è cuore e gambe dell'Intelligenza Artificiale generativa. Non ci sono riscontri ufficiali, ma Meta ha bussato con prepotenza alle porte dei magazzini di Nvidia nelle ultime settimane.

La rincorsa di Zuckerberg
I piani per il nuovo modello di Intelligenza Artificiale generativa, il cui nome rimane ignoto, fanno parte dello sforzo di Zuckerberg di rilanciare Meta fra i player più importanti del settore, dopo che società come OpenAI, Microsoft e Google hanno dato una scossa al mercato. In questo scenario, impostosi molto velocemente a inizio 2023, la holding propieta-

Tempo di realizzazione previsto in pochi mesi, per un lancio che dovrebbe arrivare nei primi mesi del 2024

ria di Facebook sembra aver perso il primo treno, accusando la fatica di chi rincorre e alle prese con una concorrenza che si è molto intensificata da quando è esploso ChatGPT.

I processori Nvidia

Meta, anche secondo quanto appurato dal Wall Street Journal, sta attualmente costruendo i data center necessari per il suo antagonista di ChatGPT, e acquisendo (come detto) altri processori Nvidia H100. E benché la società di Zuckerberg si sia unita recentemente a Microsoft per rendere Llama 2 (il modello sviluppato da Meta qualche mese fa, ndr) disponibile sulla piattaforma di cloud computing di Microsoft Azure, la volontà di lanciare un chatbot vero e proprio è legata a questioni di business molto ovvie, per un'azienda che da inizio anno ha visto crescere la sua capitalizzazione in Borsa del 144%.

Lo sprint di Llama 2

A proposito di Llama 2: è proprio questo modello la prima pietra di Meta nel mondo dell'AI generativa. Non è un chatbot in sé, ma è un modello linguistico di grandi dimensioni "open source" sviluppato dal colosso di Menlo Park, utilizzabile da tutti gli sviluppatori gratis per creare chatbot. Può essere usato per una varietà di scopi, tra cui ricerca, sviluppo di software, creazione di contenuti creativi, traduzione, scrittura codice e assistenza clienti. Ed è forse stato il primo indizio sulle intenzioni di Zuckerberg di sviluppare un qualcosa di simile a ChatGPT e Bard. Del resto, il Ceo fa parte del gruppo di alti dirigenti tec-



Intelligenza artificiale. Meta al lavoro per lanciare un proprio chatbot

SI CHIAMA TAU TECHNO MECHANICUS

Musk riconosce l'undicesimo figlio

Elon Musk ha di fatto confermato l'esistenza di un suo altro figlio, il cui nome - Tau Techno Mechanicus - non è meno curioso di quello dei fratelli. Il piccolo è il terzo figlio del miliardario americano e l'ex compagna, la cantante canadese Grimes, scrive il sito della Cnn. Musk e Grimes, il cui vero nome è Claire Boucher, hanno rotto nel 2021, ma l'artista descrive il loro rapporto come «molto fluido». Si sapeva che i due hanno avuto un figlio chiamato X / E A-Xii nel maggio 2020. Poi Grimes aveva confermato la nascita della piccola Exa Dark Sideræl Musk, detta Y.

Ora è il patron della Tesla a confermare l'esistenza di un terzo figlio. L'occasione è stato un post su X dell'account di news Pop Base in cui venivano elencati i nomi di tre figli di Musk e Grimes: X / E A-Xii, Exa Dark Sideræl Musk, Techno Mechanicus. Musk, che è il proprietario di X, ha risposto ieri sera per correggere il terzo nome, con un post laconico e criptico: «Tau Techno Mechanicus. Circonfrenza/Diametro». Sposato tre volte, due con Talulah Riley e una con Justine Wilson, Musk ha avuto in tutto undici figli, il primo dei quali morto da neonato.

nologici che domani parteciperà al vertice organizzato dal leader della maggioranza al Senato, Chuck Schumer, per discutere su come gestire l'intelligenza artificiale. Un gruppo cui appartengono anche Sam Altman, Ceo di OpenAI, e Sundar Pichai, omologo di Google.

Un'ulteriore prova di come Meta voglia rivestire (e in parte già rivestiva) un ruolo chiave nel mondo dell'AI generativa, dopo il passaggio a vuoto sul Metaverso, che è costato alla società di Zuckerberg almeno 30 miliardi di dollari oltre che la perplessità degli analisti e non pochi problemi a Wall Street. Il rilancio potrebbe arrivare con un competitor ben attrezzato di ChatGPT, che abbia una buona visione sul mondo delle imprese. Perché è lì che si gioca la partita più importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nei parchi agricoli fondi per l'installazione del fotovoltaico anche su immobili in affitto

Transizione ecologica

Lo sportello apre oggi alle 12
Le ultime indicazioni
da parte del ministero

Per le aziende attive nella
produzione primaria il limite
è il fabbisogno energetico

Alessandra Caputo

Gli interventi di installazione dei parchi agricoli devono essere realizzati successivamente alla domanda di accesso al contributo; la spesa massima ammissibile per ciascun beneficiario può essere spalmata anche su più progetti; l'immobile su cui eseguire gli interventi può essere detenuto in affitto.

Sono questi alcuni dei chiarimenti che emergono dalle FAQ pubblicate sul sito del ministero dell'Agricoltura che precedono l'apertura della piattaforma per l'invio delle domande. Il Pnrr ha previsto lo stanziamento di 1,5 miliardi di euro per finanziare gli interventi di installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti degli edifici.

Il piano prevedeva l'erogazione di almeno il 30% delle risorse entro il 31 dicembre 2022; a tal fine, il primo bando per l'assegnazione delle risorse era stato emanato

<https://www.quotidiano.ilssole24ore.com/sfog>

il 21 agosto 2022 e con l'apertura dello sportello nel mese di settembre 2022 l'obiettivo è stato raggiunto in quanto le risorse assegnate sono state pari a quasi 500 milioni di euro.

**Fanno fede le bollette sui consumi
Escluse le realtà nate dopo il 30 settembre 2022**

Agevolati anche gli interventi di rimozione dell'amianto e di coibentazione

Il decreto del ministero dell'Agricoltura 211444 del 19 aprile 2023 ha definito i criteri per l'assegnazione delle risorse residue. Il piano prevede l'assegnazione entro il 31 dicembre 2023 di almeno il 50% delle risorse. Lo scorso 21 luglio è stato emanato l'avviso pubblico contenente le modalità operative.

Le risorse, come per il primo bando, saranno assegnate mediante una procedura a sportello, gestita dal Gse in qualità di soggetto attuatore, con apertura alle ore 12.00 di oggi, 12 settembre (e con chiusura alla stessa ora del successivo 12 ottobre 2023).

In vista dell'apertura, il ministero ha fornito alcuni chiarimenti. Tra questi, si segnalano le indicazioni circa il corretto dimensionamento dell'impianto: per le aziende agricole attive nella produzione agricola primaria, gli impianti fotovoltaici sono infatti ammissibili al contributo solo a condizione che l'obiettivo sia quello di soddisfare il fabbisogno energetico dell'azienda; le FAQ precisano che il fabbisogno energetico

termico dovranno essere attestati dalle bollette, intestate all'azienda/impresa agricola, riferite all'intero anno solare (1° gennaio - 31 dicembre) in cui si è verificato il valore maggiore dei consumi degli ultimi cinque anni.

Nel caso di avvio dell'attività in data successiva al 1° gennaio 2022, ai fini della determinazione del fabbisogno energetico è consentito stimare i consumi di energia elettrica, riferibili a un intero anno solare a partire dai consumi attestabili dalle bollette disponibili, effettuando una proporzione sui mesi di effettivo consumo che dovranno essere al minimo pari a un intero trimestre.

Restano, quindi, escluse, le imprese che hanno avviato l'attività dopo il 30 settembre 2022, non potendo contare sui dati di un intero trimestre.

Le FAQ contengono anche l'indicazione puntuale di quali sono le spese ammesse con riferimento ai cosiddetti interventi «comple-

mentari». Oltre alla installazione dei pannelli, sono agevolati infatti anche gli interventi di rimozione e smaltimento di eternit e amianto, la realizzazione dell'isolamento termico dei tetti e di sistemi di aerazione connessi.

Qualche chiarimento anche in merito al titolo di detenzione dell'immobile in cui l'impianto è installato; le FAQ del ministero dell'Agricoltura consentono l'accesso ai contributi anche nel caso in cui il richiedente sia la società agricola, ma l'edificio sia di proprietà di un socio oppure nel caso l'immobile sia detenuto in forza di contratto di affitto la cui durata si estenda almeno cinque anni successivi al termine dei lavori. Il ministero chiarisce, infatti, che è sufficiente avere la disponibilità dell'immobile funzionale all'esercizio dell'impresa agricola, senza necessariamente essere titolari di un diritto reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dell'azienda agricola coincide con il consumo energetico delle utenze elettriche (anche relativo a più pod distinti) e termiche riferibili alla medesima azienda sul territorio nazionale e che nel fabbisogno energetico dell'azienda agricola sarà possibile computare i consumi domestici delle sole residenze nella disponibilità dell'azienda.

I consumi di energia elettrica e